

5_IL MULINO GERVASONI



Mulino di Baresi, Roncobello (BG)



5.1_ Il Mulino Gervasoni

Il 22 luglio 2006 a Baresi, piccola frazione (quaranta abitanti) di Roncobello in provincia di Bergamo, l'inaugurazione del mulino è stata un piccolo evento. 1300 persone avevano infatti indicato questo sito nel 2003 come Luogo del Cuore, permettendo al mulino di conquistare il secondo posto in classifica. Un legame profondo unisce la piccola comunità al mulino, sin dal 1672, la data incisa sulla trave interna che ha visto passare intere generazioni. A partire dai Gervasoni, la famiglia che dal seicento ne è la proprietaria. Il mulino oggi è proprio intitolato a Maurizio Gervasoni, l'ultimo mugnaio del mulino. Il Fai dopo averlo acquisito e restaurato grazie alla cordata Banca Intesa, Gruppo Italcementi, Fondazione Bergamasca Onlus, Sanpellegrino, Montello Spa, Percassi ha consegnato le chiavi del mulino all'associazione Maurizio Gervasoni.

Marco Magnifico, amministratore delegato culturale ha detto: «Il Fai ha oliato una ruota che si era fermata: ora la affidiamo di nuovo alla collettività». Il restauro conservativo (curato dall'architetto Leonardo Angelici e realizzato dall'impresa Ing. G. Pandini di Bergamo) ha utilizzato sabbie e materiali del luogo e ha rigenerato la struttura. Ora i meccanismi e gli ingranaggi sono nuovamente in funzione, nel vecchio canale scorre l'acqua del torrente Valsecca.

La struttura accoglie anche un forno per il pane, una "casera" per il formaggio e il torchio per le noci, quest'ultimo chiuso nel 1926, quando la finanza pose i sigilli e mise le manette ai polsi di Carlo Gervasoni che non dichiarò quanto olio di noce avrebbe prodotto quell'anno. La famiglia, originariamente, possedeva in tutto cinque opifici: due mulini, un torchio, un maglio e una segheria. Strutture che, in pratica, erano in grado di produrre quasi tutti gli alimenti e gli strumenti essenziali nel mondo contadino di allora.

Oltre che farina bianca tratta dal frumento e dal miglio, questo sistema di produzione integrato produceva anche farina gialla macinata dal granoturco, olio dalle noci, grappa dalle raspe d'uva, zappe, vanghe, badili, picconi, martelli, rastelli, falci, asce, e addirittura spade e pugnali nel periodo napoleonico.

Il Ministro per i Beni e le Attività Culturali ha definito il mulino «un'importante testimonianza materiale di un bene di valore demo-antropologico».

5.2_La storia

Il mulino “Maurizio Gervasoni” è stato costruito nel 1600.

Esistente almeno dal 1550, ha ospitato un maglio, e poi contemporaneamente un torchio per la spremitura delle noci, un mulino per le farine, un forno per il pane e una casera. Dall’attività di questi opifici decine di comunità della Valle Brembana hanno ricavato per secoli i beni della propria sussistenza: farina gialla e bianca, miglio, olio da alimentazione e per l’illuminazione, formaggio e pane. Un vero laboratorio dalla cui attività dipendeva la sopravvivenza di intere famiglie. Quassù arrivavano da tutta la valle per far macinare farine e spremere noci, miste sovente a nocciole. Dopo secoli di attività ora le ruote del mulino e il torchio che schiacciava le noci sono fermi, il locale della casera pericolante e i muri dell’edificio crepati. Tutto però, all’interno, sembra rimasto come una volta. Quasi che l’ultima persona che ha fatto funzionare quei delicati attrezzi sia uscito una sera senza sapere di dover rientrare mai più. Le ruote del torchio e le macine capaci ancora di girare. Gli attrezzi del maglio e del mulino appoggiati nelle cassette. Ovunque recipienti, pezzi e ricordi di un tempo ormai perduto. L’ultimo che ha fatto girare il mulino per ricavare farina gialla a uso domestico è stato Maurizio Gervasoni. Ora ne è proprietaria la moglie Giovanna Locatelli, erede sarà il figlio Mattia.

Sopra l’ingresso è possibile vedere un affresco raffigurante una Madonna con bambino che tiene in mano una specie di anfora (forse contenente olio) mentre a destra è raffigurato un albero di noce. A terra, sulla sinistra dell’ingresso, c’è una grossa pietra lavorata che forse faceva da contrappeso dell’antico maglio. Dentro non c’è nessuna finestra, solo una lampada che permette di vedere un vero e proprio tesoro per la storia rurale. Ci sono ancora setacci, palette e contenitori pronti all’uso. In fondo all’edificio quello che molto probabilmente era il forno per il pane. Ma il pezzo più importante dell’intero complesso è sicuramente rappresentato dal torchio per le noci: un complicato sistema di ruote (quella grossa e verticale che dava il via al sistema veniva mossa da un uomo che vi camminava all’interno) consentiva di ottenere olio di noce, utilizzato come alimento oppure per l’illuminazione. Nel resto dell’edificio ci sono pezzi di ruote in pietra o in legno, altri strumenti di lavoro, per il maglio o la macina. Una vera officina con tutto il necessario, ancora oggi, per poter ritornare in funzione. Un locale adiacente al principale ospitava invece una

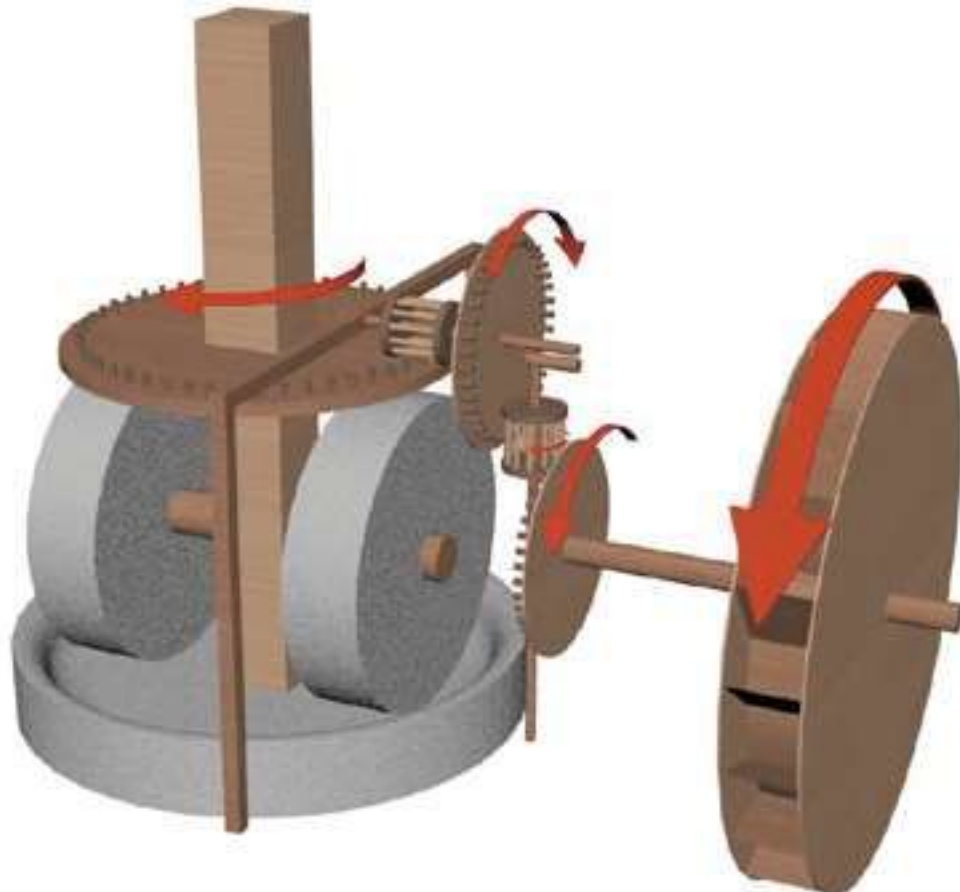
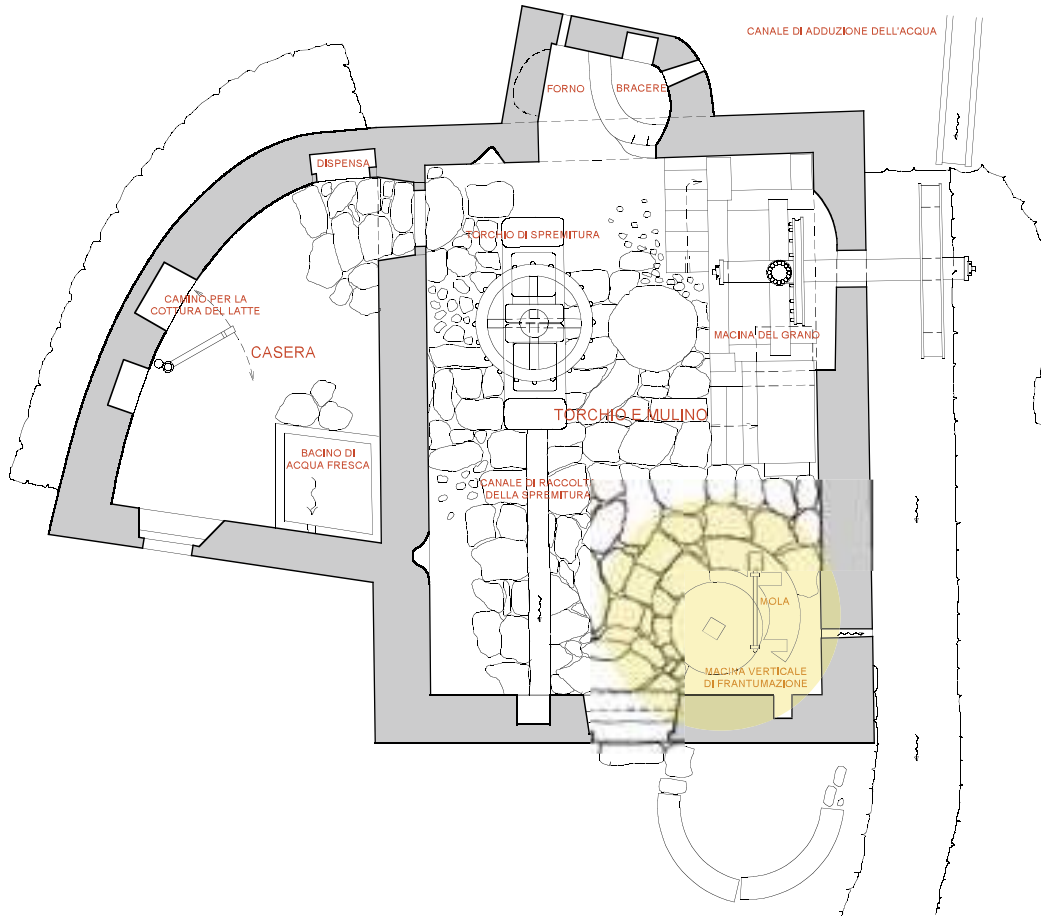
casera: c’è ancora il tavolo con gli scolatoi, dove veniva lavorato il latte. In terra catene di ferro e i bracci della teleferica che veniva utilizzata per fare arrivare al mulino la legna. All’esterno la ruota principale del mulino è ancora utilizzabile: basterebbe sistemare il canaletto che portava l’acqua dalla valle vicina. Il torchio-mulino è stato visitato dal direttore scientifico del museo di storia dell’agricoltura di Sant’Angelo Lodigiano che lo ha definito un vero monumento. Ma, cosa più importante la Soprintendenza ai beni ambientali e storici ha vincolato l’intero edificio, quale «bene storico d’importanza generale», compresi i terreni circostanti. Eventuali scavi, infatti, potrebbero riportare alla luce nuove sorprese.

Il 17 novembre 2005 al Casinò di San Pellegrino è stato illustrato il progetto di restauro, ospite il sindaco della città Vittorio Milesi. Tra i relatori, oltre al sindaco di Roncobello Antonio Gervasoni, la presidente del FAI Giulia Maria Mozzoni Crespi e l’amministratore delegato di Banca Intesa Corrado Passera.

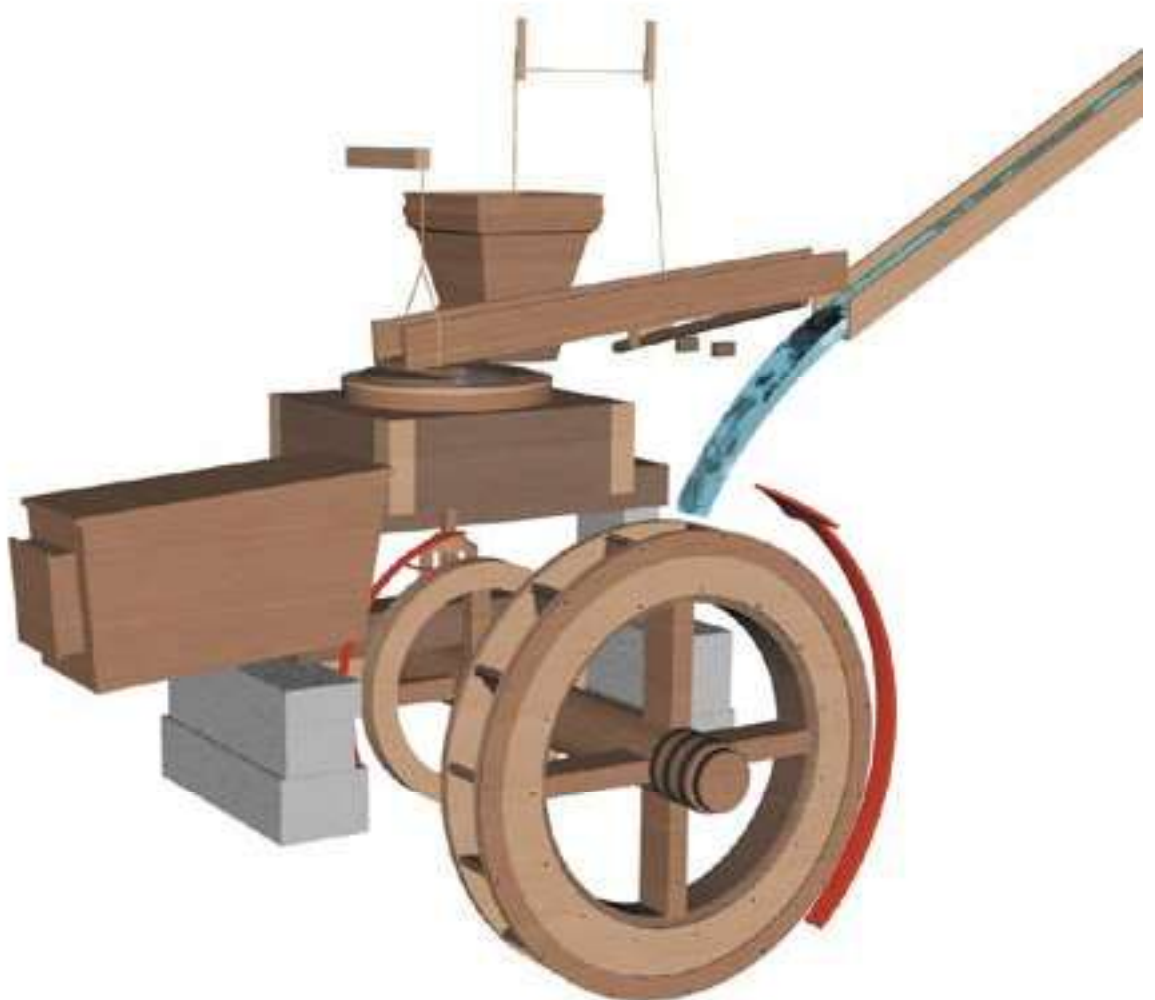
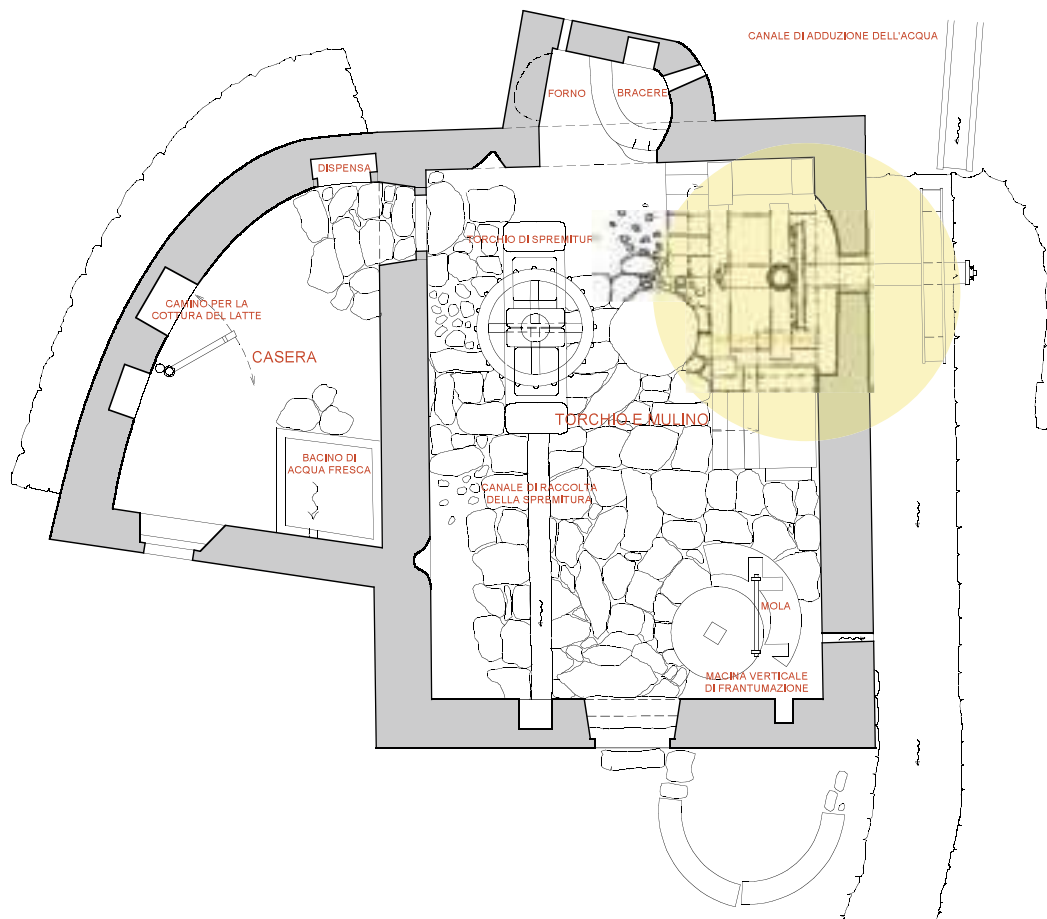
Il sabato 22 luglio 2006, il Sindaco del paese Antonio Gervasoni, dopo l’alzabandiera e la benedizione del curato, ha riaperto il canale del Mulino restaurato dal FAI del censimento “I Luoghi del Cuore”.

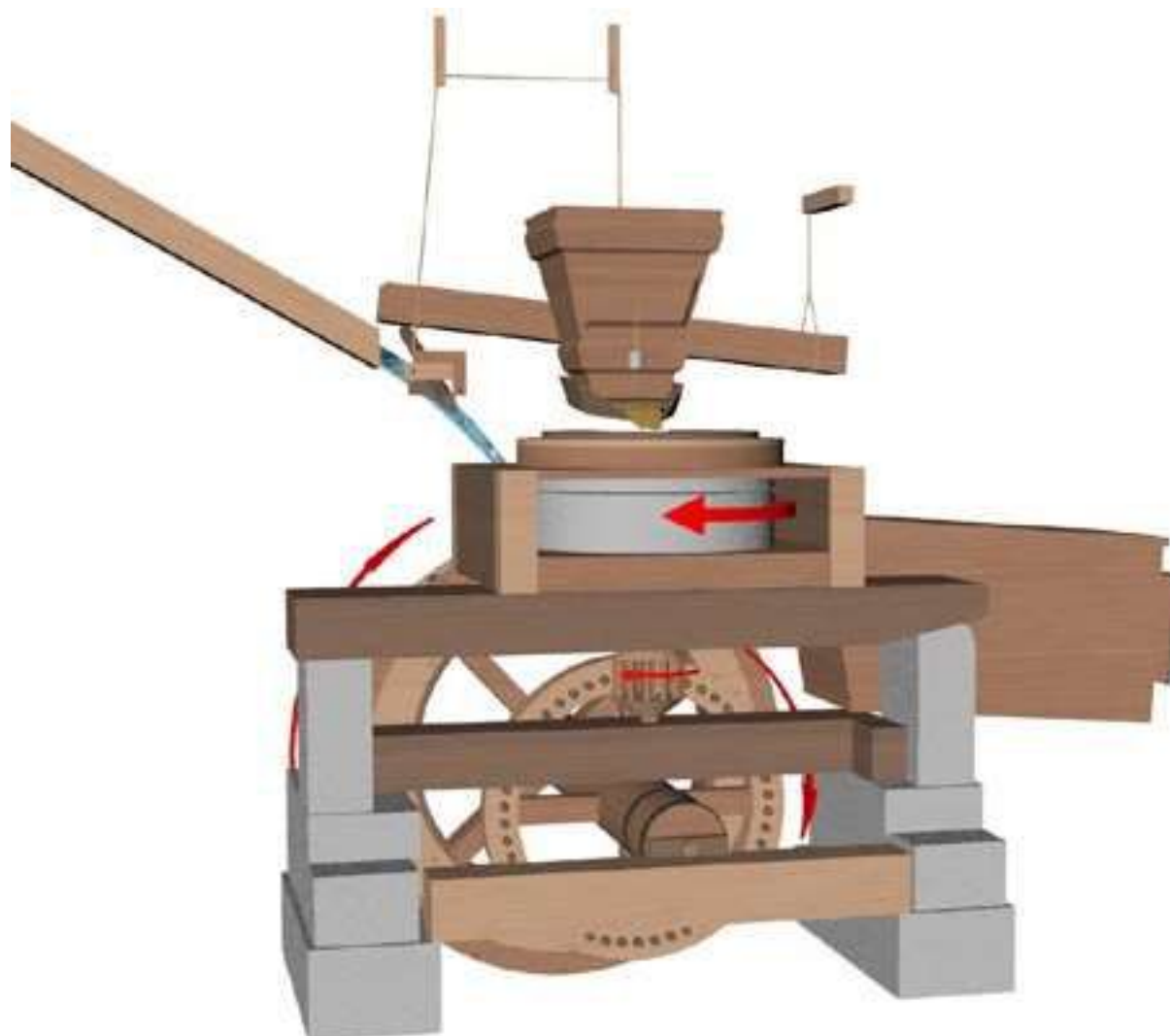
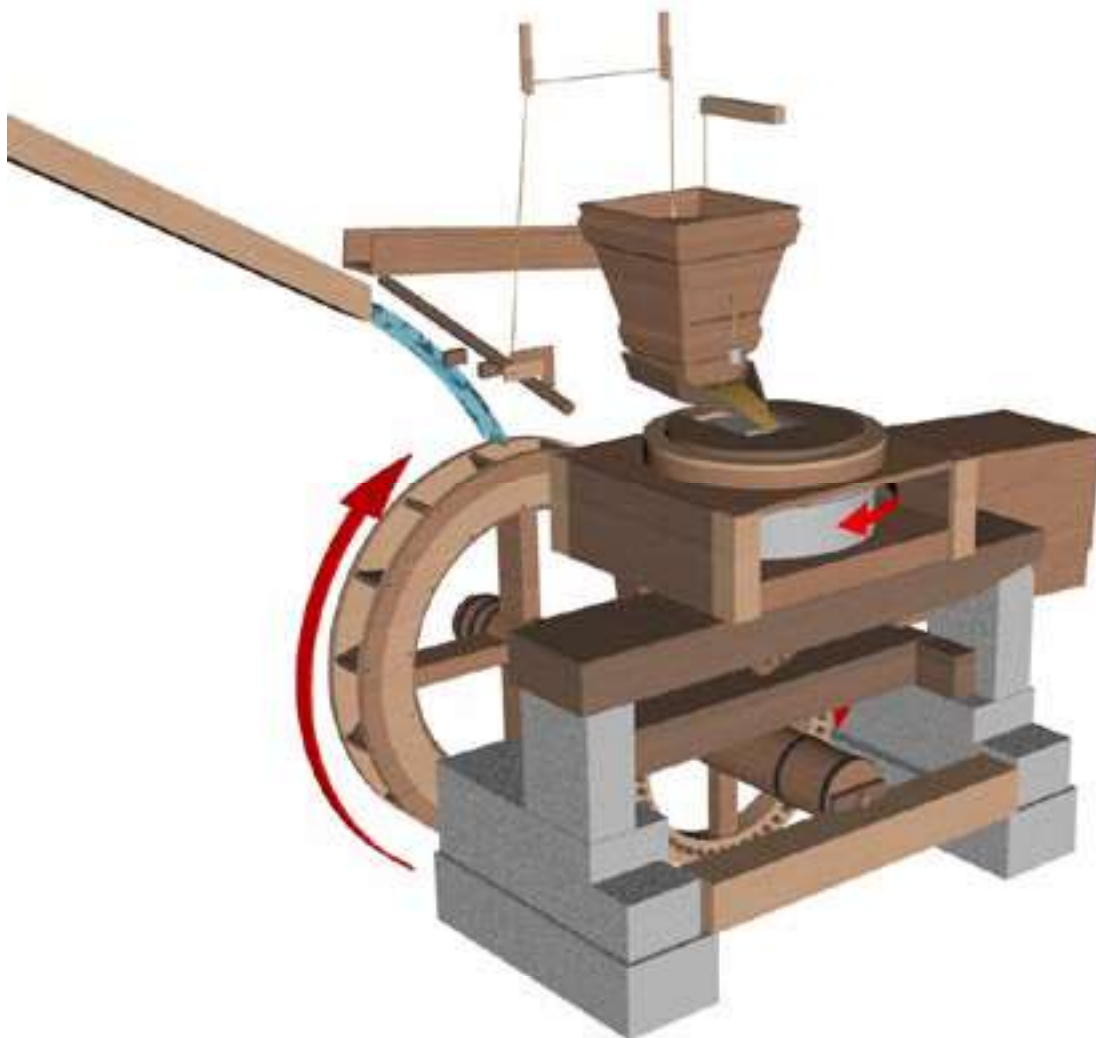


MACINA VERTICALE - SCHEMA FUNZIONALE

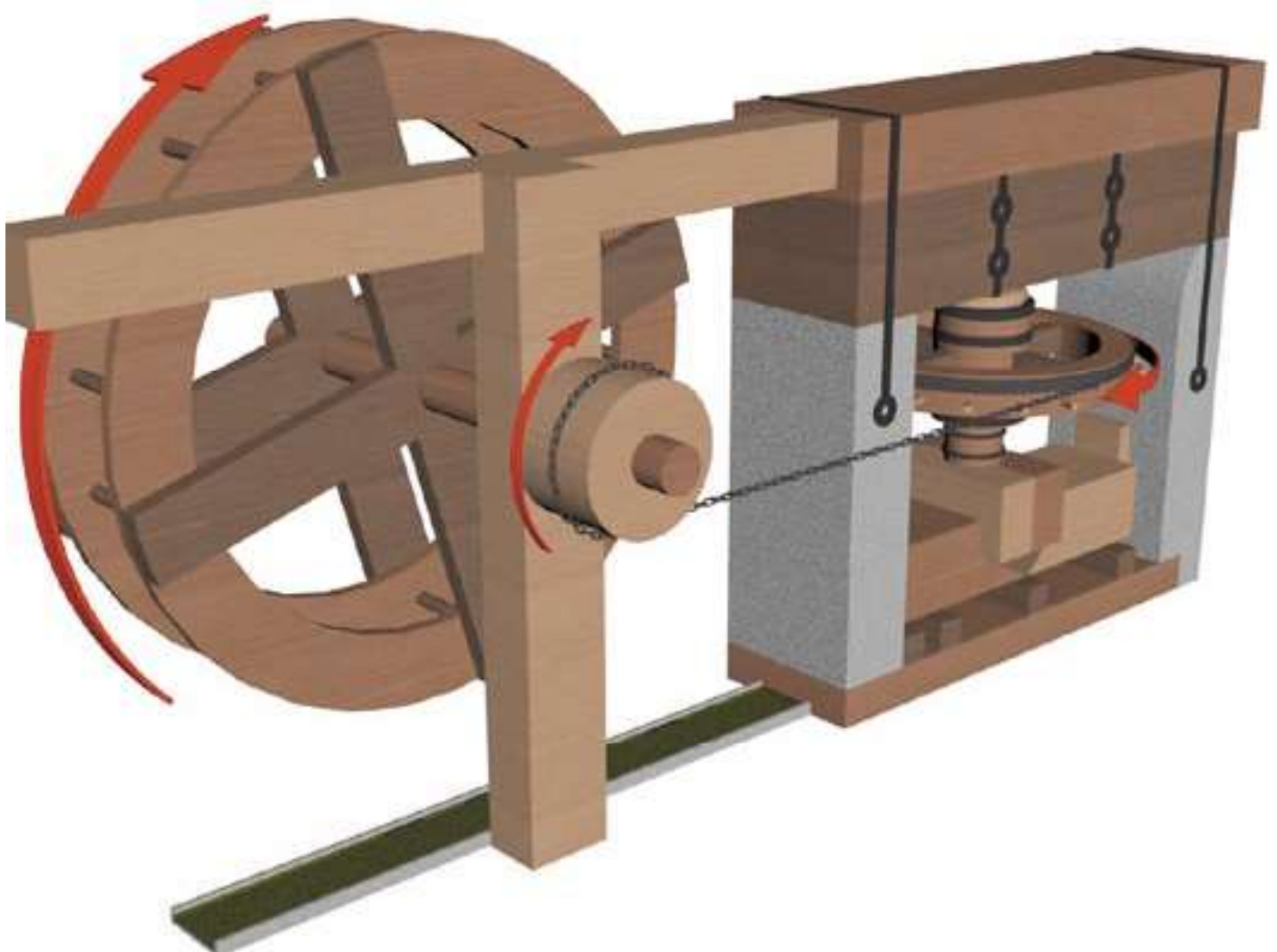
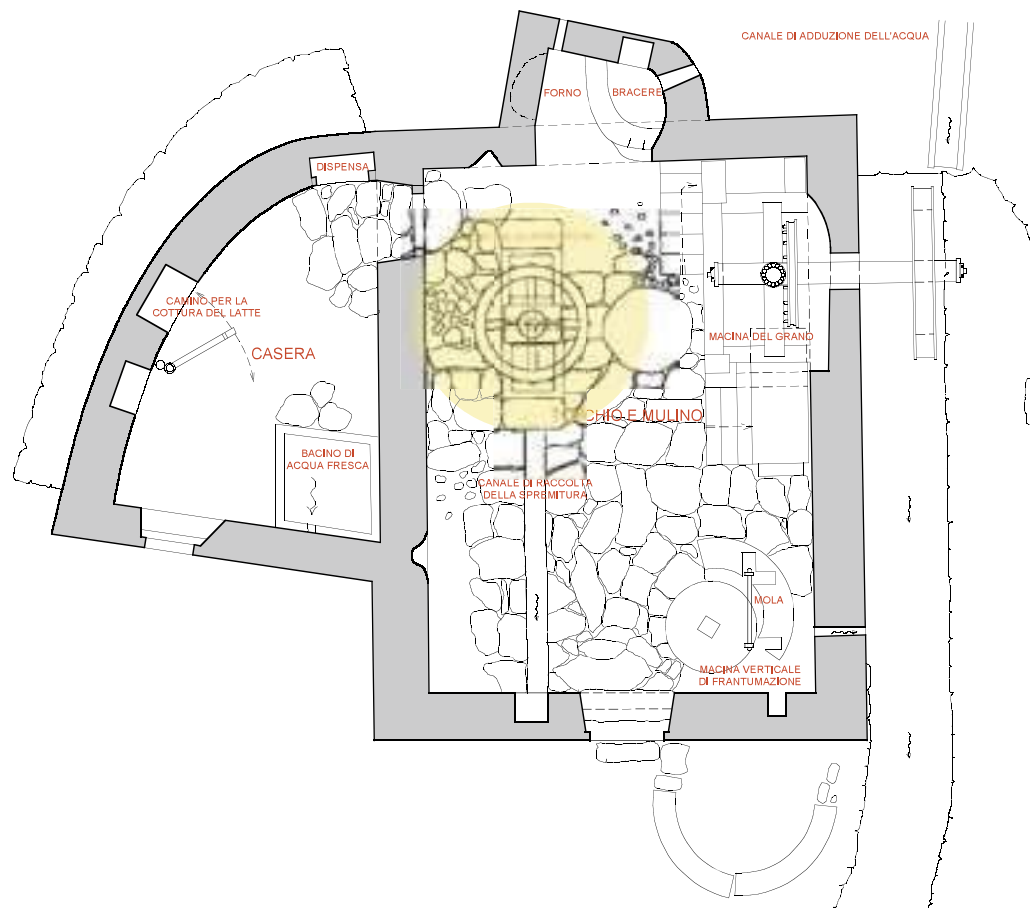


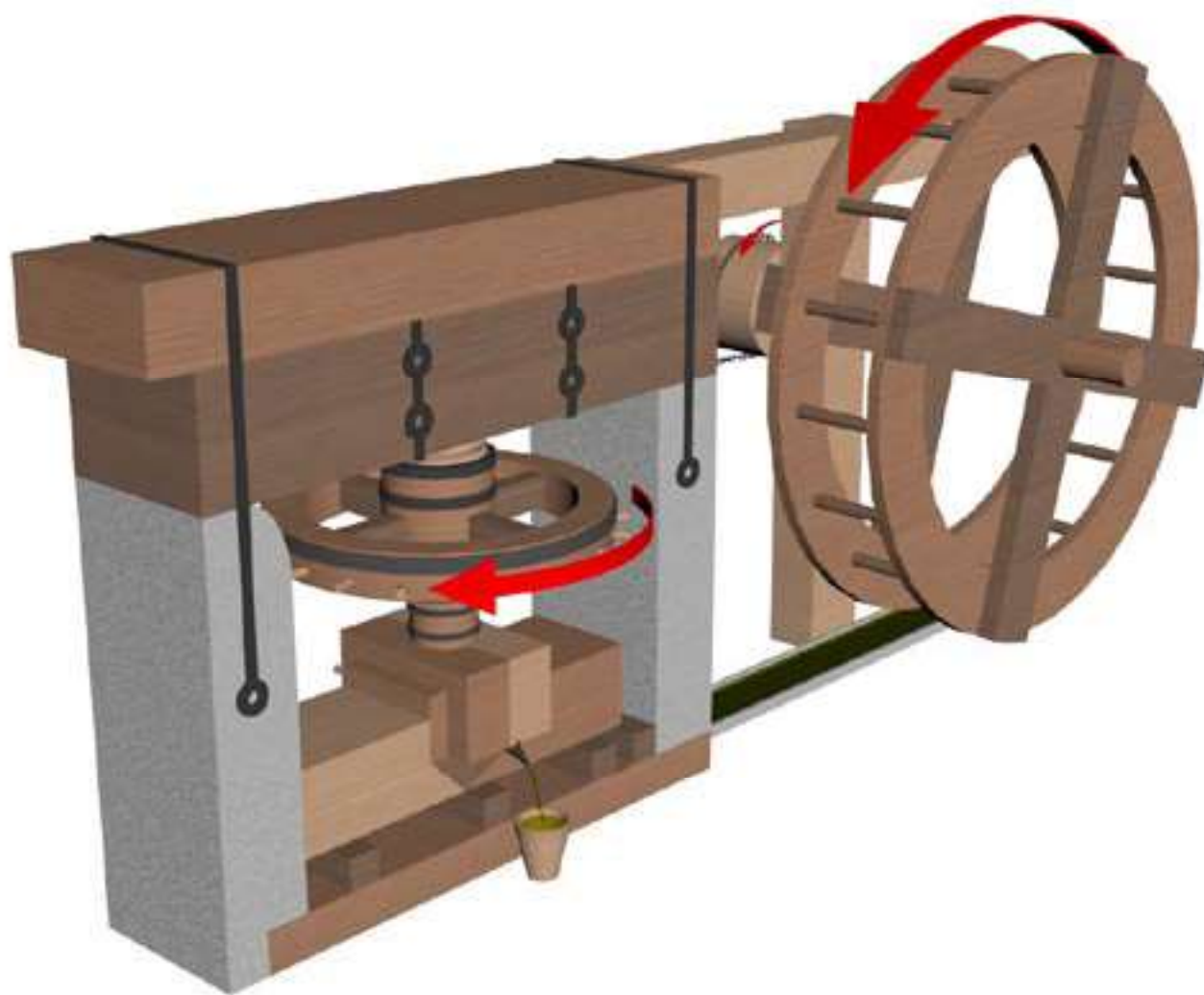
MACINA DEL GRANO - SCHEMA FUNZIONALE - RETRO





TORCHIO DI SPREMITURA - SCHEMA FUNZIONALE - FRONTE





5.3_L'intervento del FAI

Nel 2003 il Mulino Gervasoni è stato il secondo bene più votato nel censimento, bandito dal FAI, "I luoghi del Cuore". Attualmente il Mulino è stato acquisito dal FAI dalla famiglia Gervasoni e dopo i lavori di consolidamento e di restauro iniziati a fine settembre 2005 e terminati a fine maggio 2006, resi possibili dal contributo di Intesa Sanpaolo e di numerose aziende locali, sabato 22 luglio 2006 il Mulino è stato aperto al pubblico ed è attualmente visitabile.

La lodevole decisione del FAI di affidare la gestione e le azioni per il godimento del bene ad un soggetto locale, ha originato la costituzione dell'Associazione Maurizio Gervasoni Onlus.

Il progetto di recupero è stato affidato allo studio Angelini di Bergamo che dopo diversi sopralluoghi e rilievi ha dato inizio all'intervento di restauro.

Il fabbricato ha evidenti necessità di interventi di restauro e consolidamento che coinvolgono anche gli aspetti statico-strutturali.

L'edificio è costituito da due corpi di fabbrica adiacenti, a un solo piano, di modeste dimensioni: il principale, a pianta rettangolare, con murature perimetrali massicce in pietrame e copertura in lastre di ardesia su orditura di travi, travetti e assito aperto in legname di varie essenze; il secondario, addossato sul lato ovest del principale, a pianta irregolare, sempre con murature perimetrali massicce in pietrame e tetto a una falda, in continuità dal copro perimetrale e di analoghe caratteristiche costruttive. Esternamente ai lati orientale e settentrionale del corpo secondario, aventi andamento planimetrico curvilineo, è addossato un contrafforte continuo, in pietrame a secco, non certo in grado, allo stato in cui si presentava in manufatto, di contrastare l'evidente e forte fuori-piombo della muratura, né di presidiarne la stabilità.

Sono stati eseguiti alcuni scavetti di ispezione delle fondazioni delle murature sul perimetro esterno del fabbricato. Per il corpo principale si è constatata, come prevedibile, l'assenza di strutture allargate di fondazione: la muratura massiccia in pietrame è impostata direttamente, a modestissima profondità dal piano campagna, sul terreno naturale, che appare però molto compatto e stabile, di matrice sabbiosa-ghiaiosa, sufficientemente drenante.

Visto il quadro fessurativo delle facciate non sono stati ritenuti necessari interventi di potenziamento fondazionale del corpo principale.

Le fessurazioni presenti nelle murature non sono infatti correlabili a cedimenti sui terreni o dei terreni di appoggio, ma ad assestamenti dei corpi murari stessi per schiacciamento e imoverimento delle malte, nonché per azioni spingenti delle strutture lignee del tetto.

Per il corpo secondario invece è stato necessario provvedere allo smontaggio dell'esistente contrafforte in pietrame a secco diventato inefficace agli effetti del presidio della stabilità della muratura perimetrale e alla sua ricostruzione col pietrame recuperato ed eventualmente integrato in analogia di materiale e pezzatura, fondando sul livello di terreno stabile e compatto.

Per il restauro e consolidamento strutturali dei muri perimetrali è stato applicato un intervento di sutura delle fessurazioni con malta a base di calce e locali, circoscritti interventi di scuci-ricuci nelle parti dove la muratura era molto o totalmente sconnessa, e di ricostruzione dove la stessa era disgregata o crollata, soprattutto in corrispondenza del coronamento, soggetto alle azioni trasmesse dagli elementi strutturali lignei del tetto. Per contrastare gli effetti di tali azioni è stato consigliabile "spinare" gli allettamenti in malta di calce della tessitura muraria mediante inserti in piattina o in tondino di acciaio inossidabile.

La struttura lignea principale, consistente in trabeazione composta rompitratta, coppia di travi di colmo e travetti di falda è stata restaurata con le usuali tecniche conservative e trattata per impedire l'ulteriore degrado; l'assito aperto è stato restaurato e trattato laddove possibile, sostituito in analogia di essenze e sagome per la parte irrecuperabile.

Poiché la struttura principale del tetto, anche restaurata, non è staticamente idonea per i carichi previsti della vigente normativa, la stessa è stata integrata da semplice struttura in carpenteria di profilati d'acciaio consistente in una coppia di travi a ginocchio secondo le falde del tetto in affiancamento alla trabeazione lignea rompitratta e in una trave rettilinea di terza per ciascun campo di falda del tetto.

Nelle pagine successive sono illustrate le schede di intervento dello studio dell'architetto Leonardo Angelini.



Mulino di Baresi prima dell'intervento FAI



documentazione dello stato attuale dei luoghi

simulazione fotografica dell'intervento



LOCALITA' BARESI - RONCOBELLO (BG)

— EDIFICIO DEL TORCHIO E MULINO —

RESTAURO

CONSERVATIVO

— SCHEDE DI INTERVENTO

VEGETAZIONE INFESTANTE

PATOLOGIA DEL DEGRADO

Presenza diffusa di vegetazione con specie arboree ed erbacee nell'area circostante l'edificio e sviluppata senne murature dei manufatti.

Muschi, alghe e licheni e microflora in profondità.

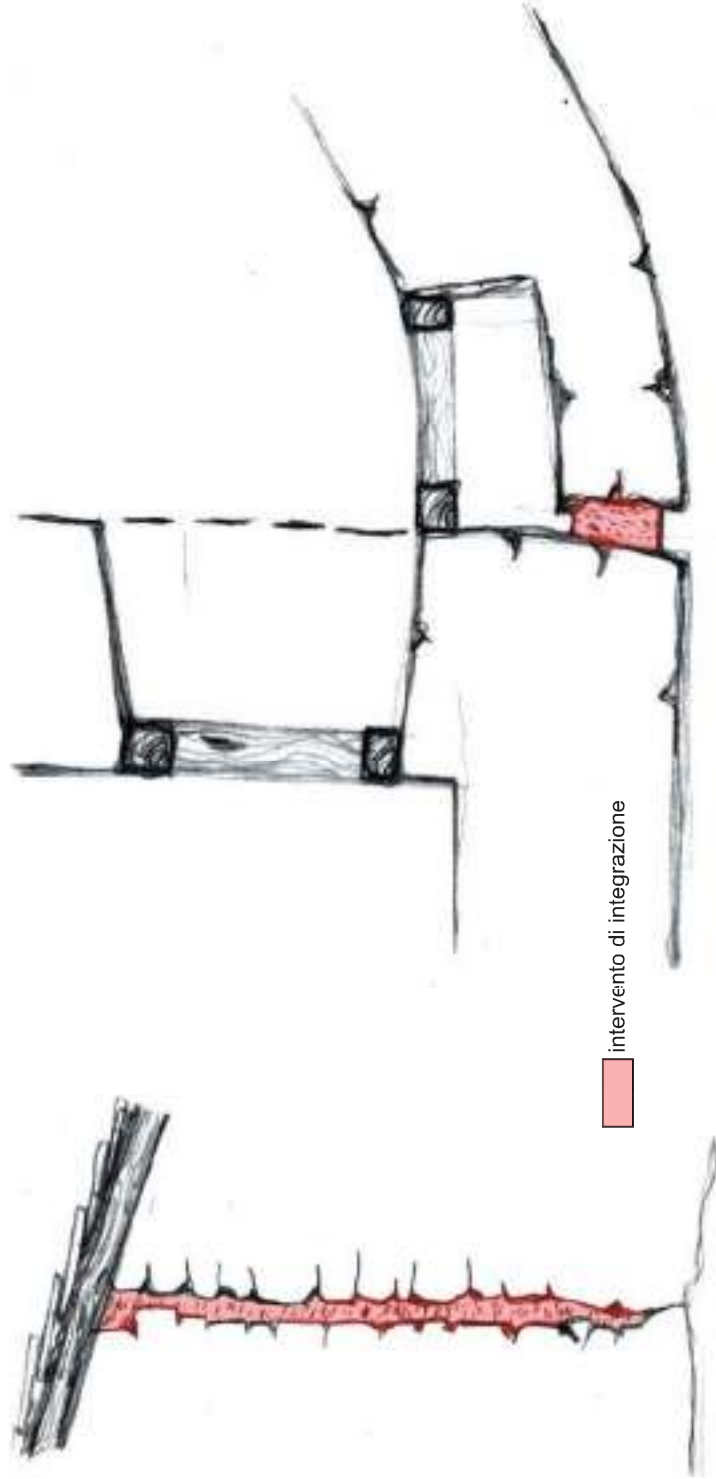
METODOLOGIA DI INTERVENTO

1. Taglio ed eliminazione della vegetazione circostante l'area di intervento limitatamente alle porzioni necessarie, con interventi di potatura e monatura delle piante arbustive e degli alberi
2. Estirpazione e sradicamento completo di cespugli maggiormente invasivi, compreso il riporto di terreno per reinterro delle buche e livellamento del piano di campagna
3. Frazionamento minuto del legname di risulta ed allontanamento del materiale
4. Trattamenti di bonifica della vegetazione infestante dalle murature con irrorazione delle superfici per eliminazione delle radici e dei semi penetrati in profondità con idonei formulati commerciali specifici.



alcuni esempi del fenomeno di degrado

schema illustrativo di applicazione di malta di chiusura



SIGILLATURA DELLE FESSURAZIONI MINORI

PATOLOGIA DEL DEGRADO

Sfaldamento e degradazione dei letti di malta a causa del dilavamento e delle infiltrazioni delle acque meteoriche.
Dissesto e dislocazioni della tessitura muraria con fessurazioni dovute anche a lieve cedimento strutturale.
Accumulo di depositi incoerenti, presenza diffusa di microrganismi vegetali.

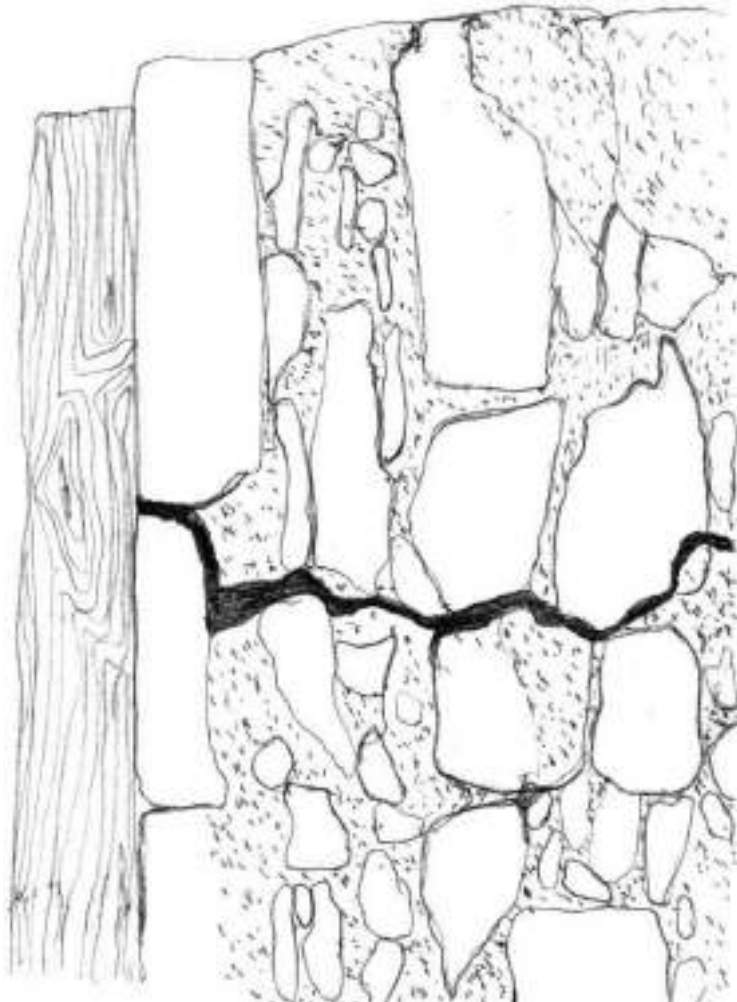
METODOLOGIA DI INTERVENTO

1. Eliminazione della vegetazione infestante tra i giunti
2. Accurato controllo delle stilate e rimozione delle malte decoese
3. Pulitura delle superfici mediante spazzolatura con spazzole di ottone per la rimozione di velature di sporcizia, nerofumo ecc., seguita da abbondante risciacquo con acque di rete
4. Ripristino delle porzioni di paramento scosse con malte idrauliche
5. Chiusura delle fessurazioni con malta di grassello di calce priva di sali adeguata al tono originario tramite cariche di marmi policromi e sabbie di granulometria differenziata
6. Stilatura sottolivello delle fughe con malta costituita da calce priva di sali additivata con polveri di marmo di idonea granulometria e cromia per ottenere un composto simile all'esistente

GRAFFATURA E SIGILLATURA DELLE FESSURAZIONI MAGGIORI

PATOLOGIA DEL DEGRADO

Sfaldamento e degradazione dei letti di malta a causa del dilavamento e delle infiltrazioni delle acque meteoriche. Dissesto e dislocazioni della tessitura muraria con marcate fessurazioni dovute anche a cedimento strutturale. Accumulo di depositi incoerenti, presenza diffusa di microrganismi vegetali.

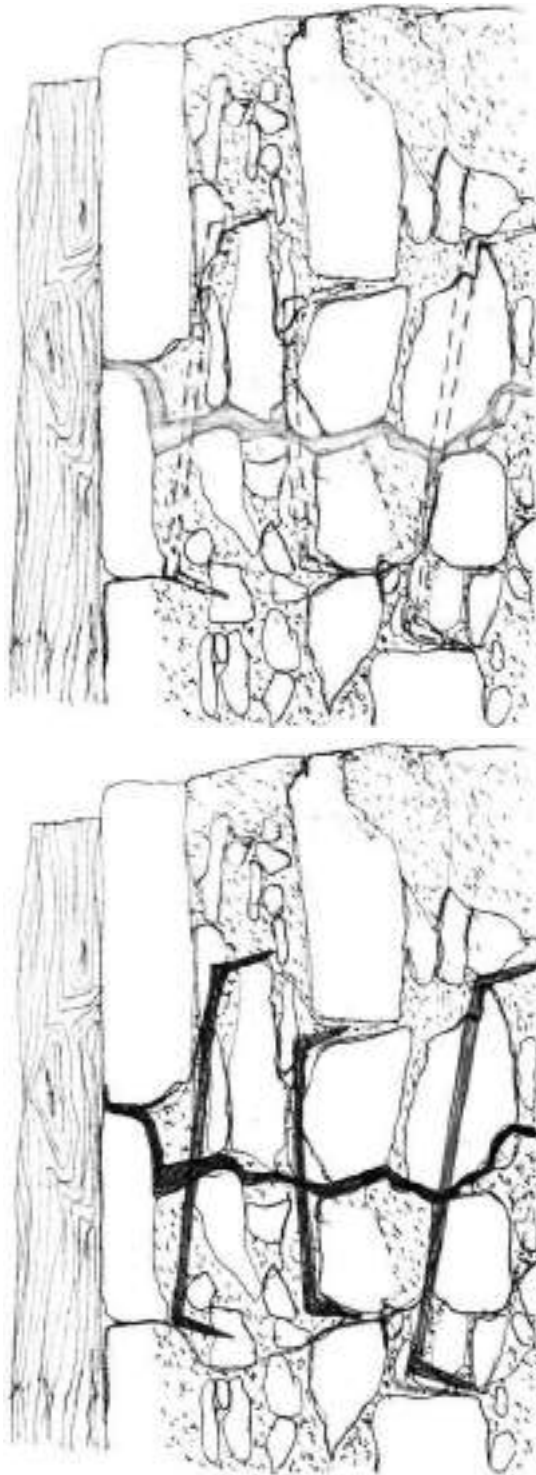


aspetto attuale del paramento esterno

METODOLOGIA DI INTERVENTO

1. Eliminazione della vegetazione infestante tra i giunti
2. Accurato controllo delle stitature e rimozione delle malte decoese
3. Pulitura delle superfici mediante spazzolatura con spazzole di ottone per la rimozione di velature di sporcizia, nerofumo ecc., seguiti da abbondante risciacquo con acque di rete
4. Estrazione degli elementi smossi e preparazione della sede per la collocazione di spinotti in acciaio disposti orizzontalmente alla muratura in numero sufficiente e di dimensioni idonee a garantire la tenuta della tessitura muraria
5. Ricollocazione degli elementi e ripristino del paramento con l'utilizzo di materiale lapideo simile per cromia e dimensioni a quello originario (se laterizio lo stesso criterio) e malte idrauliche
6. Chiusura delle fessurazioni mediante integrazione degli elementi lapidei con malta di grassello di calce priva di sali adeguata al tono originario tramite cariche di marmi policromi e sabbie di granulometria differenziata
7. Stitatura sottolivello delle fughe con malta costituita da calce priva di sali additivata con polveri di marmo di idonea granulometria e cromia per ottenere un composto simile all'esistente

schema di posa delle graffe e paramento esterno ad intervento eseguito



LOCALITA' BARESÌ - RONCOBELLO (BG) — EDIFICIO DEL TORCHIO E MULINO — RESTAURO CONSERVATIVO — SCHEDE DI INTERVENTO



stato attuale

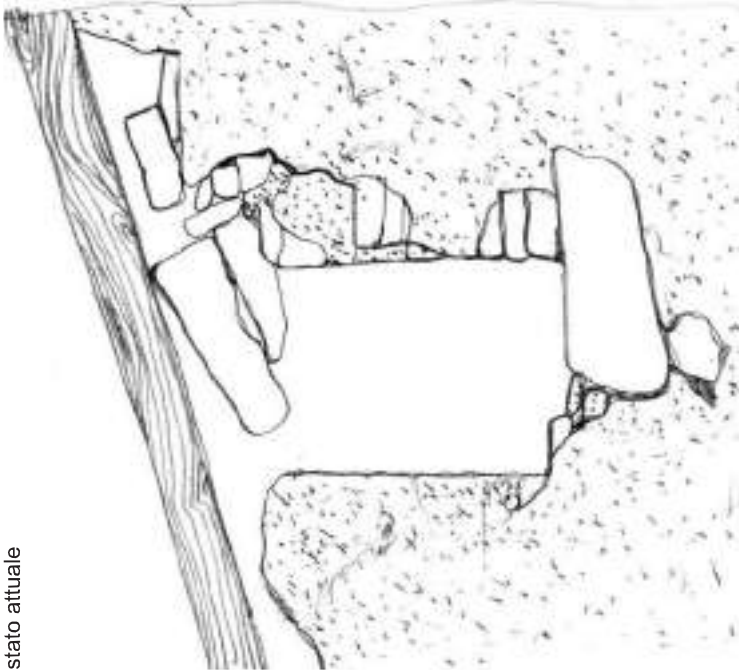
CONSOLIDAMENTO E INTEGRAZIONE DEI PIANI DI APPOGGIO DELLA COPERTURA

PATOLOGIA DEL DEGRADO

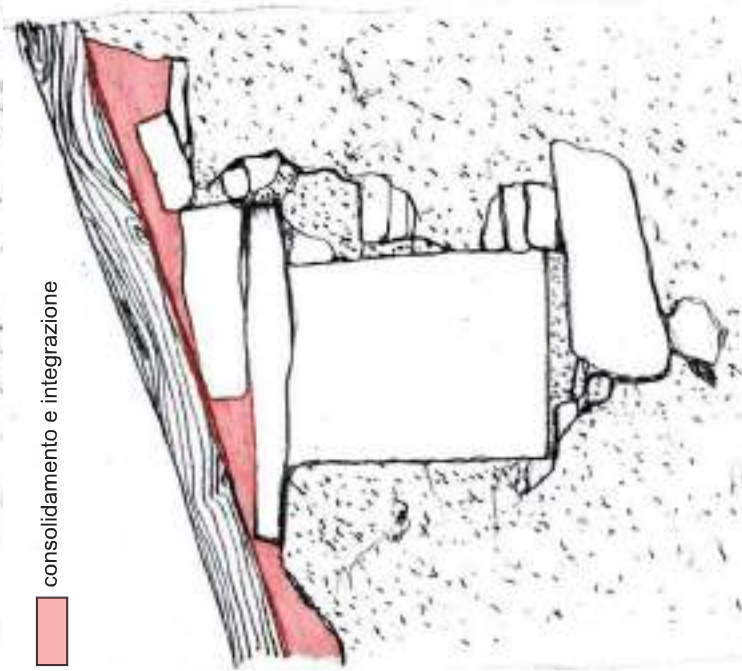
Sfaldamento e degradazione dei letti di malta a causa del dilavamento e delle infiltrazioni delle acque meteoriche. Dissesto e dislocazioni della tessitura muraria con marcate fessurazioni dovute anche a cedimento strutturale. Il degrado più avanzato ha provocato rotture e perdite localizzate degli elementi, fessurazioni e parziale crollo delle murature sottostanti.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

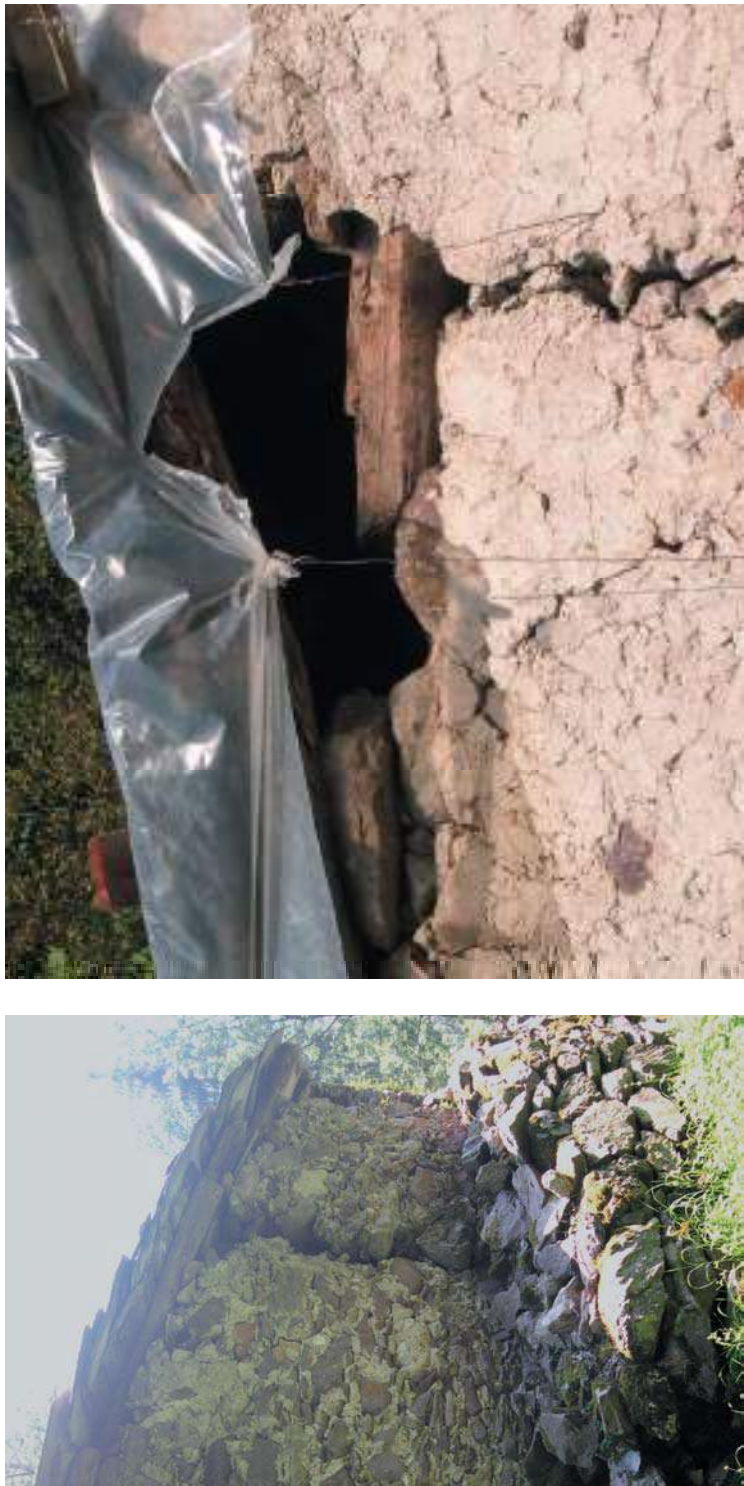
- 1 Verifica dello stato fisico-materico dei manufatti e della sicurezza statica
- 2 Rimozione degli elementi smossi e/o in via di distacco, pulitura con spazzole di saggina ed accantonamento per il successivo recupero,
- 3 Ripristino dei piani di appoggio con ricostruzione dei paramenti eccessivamente degradati con utilizzo di elementi di recupero con caratteristiche analoghe agli esistenti e predisposizione dell'alloggiamento murario per le necessarie integrazioni,
- 4 Inserimento nell'apposito alloggiamento di nuovi elementi lapidei simili per cromia a quello originario e con dimensioni idonee alla funzione richiesta, ammorstando la parte nuova alla vecchia muratura resistente,
- 5 Ripristino delle murature di chiusura sottotravetto con integrazione degli elementi lapidei e fissaggio con malta di grassello di calce priva di sali adeguata al tono originario tramite cariche di marmi policromi e sabbie di granulometria differenziata
- 6 Stalatura sottolivello delle fughe con malta costituita da calce priva di sali additivata con polveri di marmo di idonea granulometria e cromia per ottenere un composto simile all'esistente



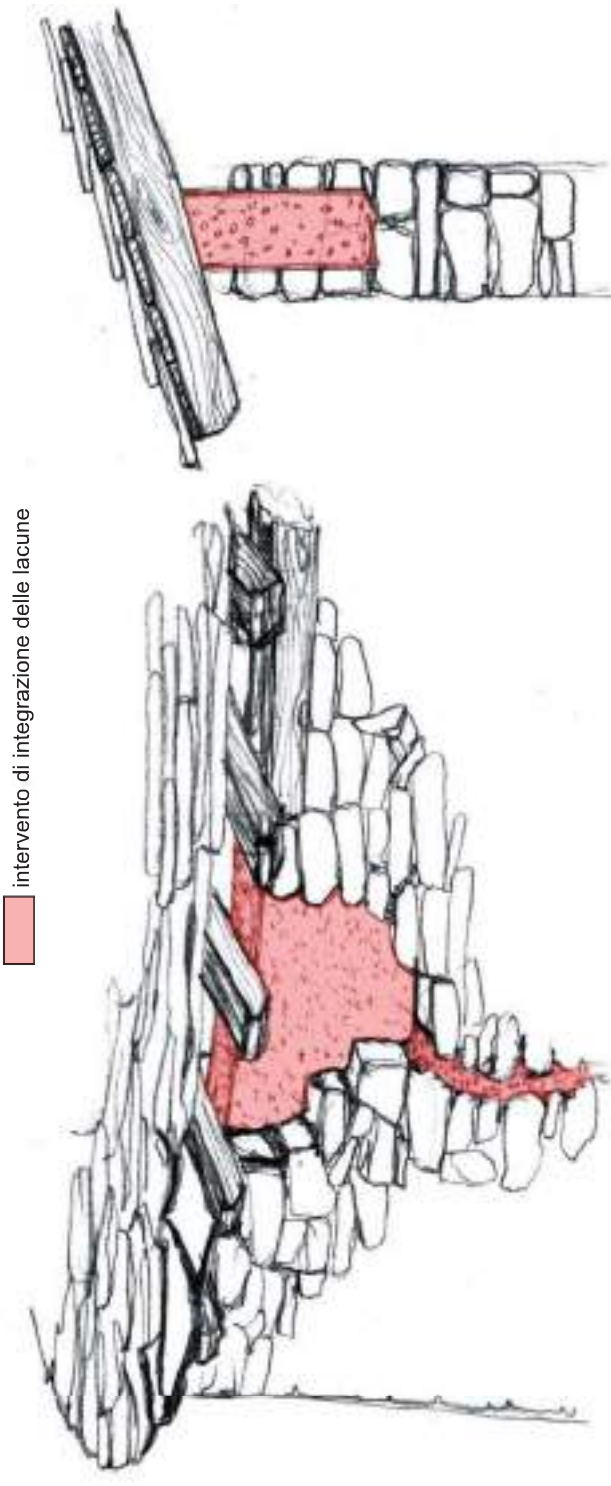
consolidamento e integrazione



SCHEDA N° 4



stato attuale



intervento di integrazione delle lacune

RICOSTRUZIONE DEI CROLLI DI PORZIONI MURARIE

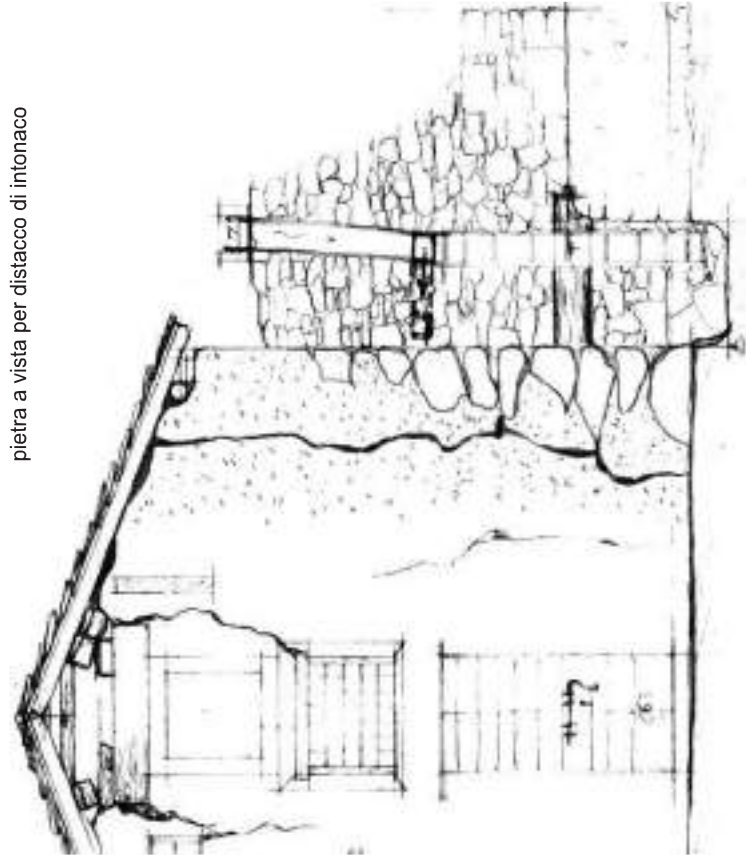
PATOLOGIA DEL DEGRADO

Degrado generalizzato dovuto ad invecchiamento naturale, marcescenza della struttura secondaria della copertura in legno a causa delle infiltrazioni di acque meteoriche. Assoluta mancanza di impianto di raccolta ed allontanamento delle acque con eccessivo dilavamento del paramento murario. Sfaldamento e degradazione dei letti di malta a causa del dilavamento e delle infiltrazioni delle acque meteoriche. Dissesto e dislocazioni della tessitura muraria con rotture e perdite localizzate degli elementi, fessurazioni e crollo delle murature sottostanti. Accumulo di depositi incoerenti, presenza diffusa di microrganismi vegetali.

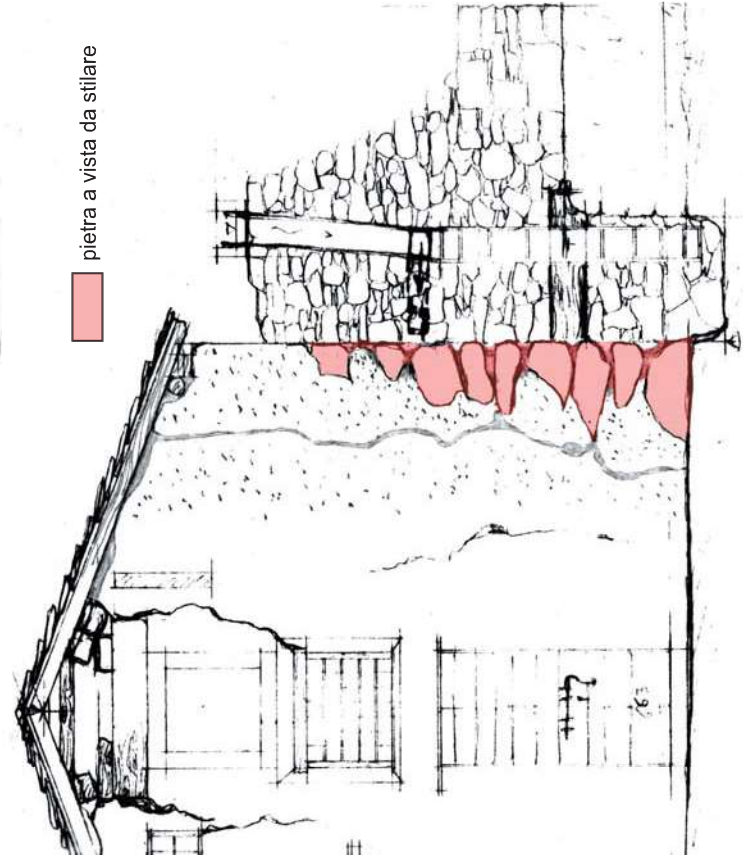
METODOLOGIA DI INTERVENTO

1. Eliminazione della vegetazione infestante tra i giunti
2. Pulitura delle superfici mediante spazzolatura con spazzole di ottone per la rimozione di velature di sporcizia, nerofumo ecc., seguiti da abbondante risciacquo con acque di rete
3. Rimozione degli elementi smossi e preparazione dei piani di appoggio delle nuove murature
4. Ricostruzione dei paramenti con utilizzo degli elementi di recupero e integrazione delle parti mancanti con materiale lapideo simile per cromia e dimensioni a quello originario e malte idrauliche
5. Ammorsatura della nuova alla vecchia muratura resistente con inserimento di cunei di legno da sostituire solo a ritiro avvenuto con malta fluida fino a rifiuto
6. Chiusura delle fessurazioni con malta di grassello di calce priva di sali adeguata al tono originario tramite cariche di marmi policromi e sabbie di granulometria differenziata
7. Stilatura sottolivello delle fughe con malta costituita da calce priva di sali additivata con polveri di marmo di idonea granulometria e cromia per ottenere un composto simile all'esistente

SCHEDA N° 5



pietra a vista da stilare



STILATURA DEI GIUNTI DELLE MURATURE IN PIETRA A VISTA

PATOLOGIA DEL DEGRADO

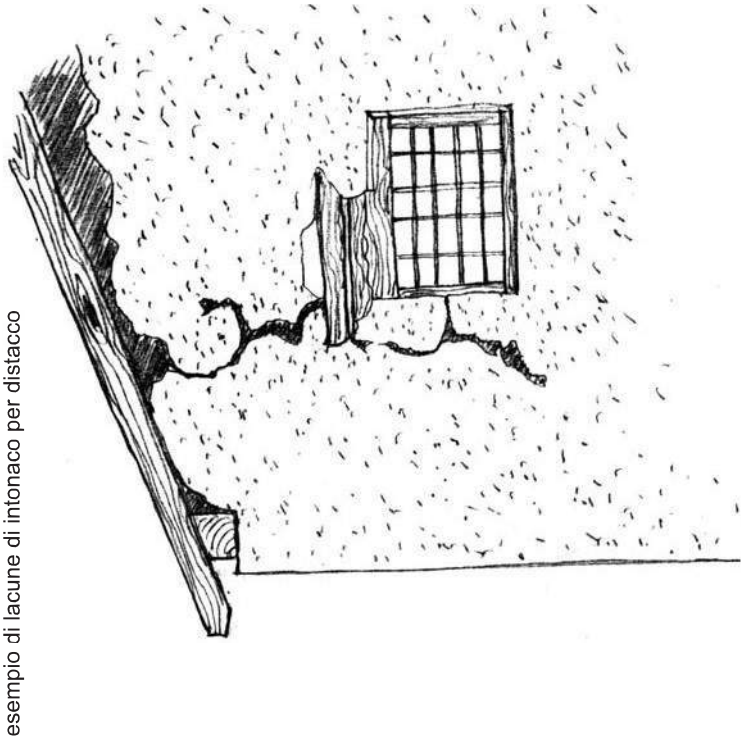
Eccessivo dilavamento del paramento murario dovuto alle precipitazioni meteoriche.

Sfaldamento e degradazione dei letti di malta per invecchiamento naturale e degrado dovuto all'azione degli agenti atmosferici.

Accumulo di depositi incoerenti, presenza diffusa di microrganismi vegetali.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

1. Accurato controllo delle stilature e rimozione delle malte decoese.
2. Pulitura delle superfici con spazzole di ottone per la rimozione di velature di sporcizia, nerofumo ecc., seguiti da abbondante risciacquo con acque di rete,
3. Ripristino delle porzioni di paramento scosse con malte idrauliche,
4. Chiusura delle fessurazioni con malta di grassello di calce priva di sali adeguata al tono originario tramite cariche di marmi policromi e sabbie di granulometria differenziata,
5. Stilatura sottolivello delle fughe con malta costituita da calce priva di sali additivata con polveri di marmo di idonea granulometria e cronina per ottenere un composto simile all'esistente.
6. Consolidamento finale con estere etilico e protezione con idrorepellente.



RIPRISTINO DI INTONACO DISTACCATO

PATOLOGIA DEL DEGRADO

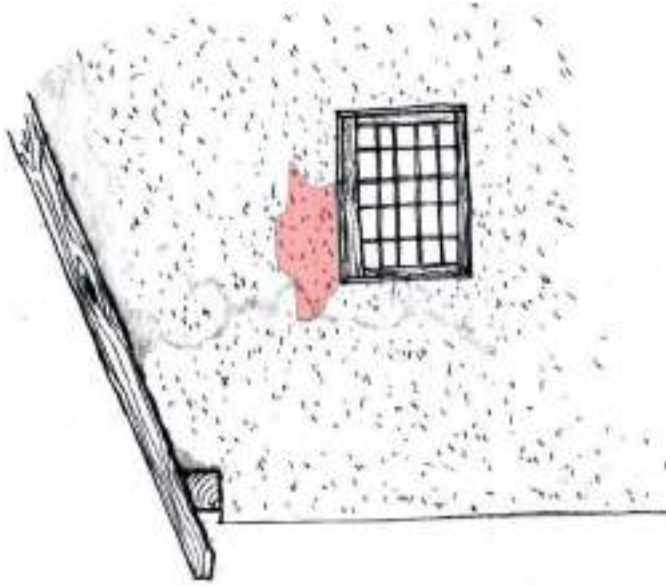
Degrado generalizzato per invecchiamento naturale, mancata manutenzione e azione degli agenti atmosferici.

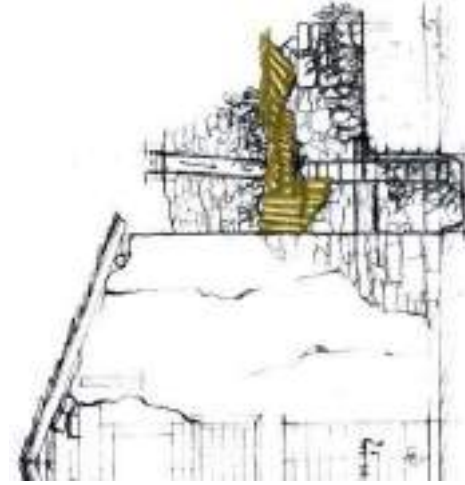
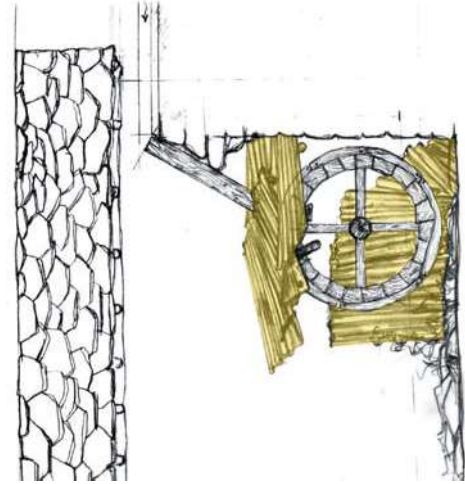
Sbollamento a causa dell'umidità e della cristallizzazione dei sali solubili.

Distacco dal supporto a causa di umidità di tipo discendente, percolazione e ruscigliamento delle acque meteoriche.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

1. Rimozione delle malte decorse con utilizzo di mezzi meccanici,
2. Pulitura delle superfici con spazzole di ottone per la rimozione di velature di sporcizia, nerofumo ecc., seguiti da abbondante risciacquo con acque di rete,
3. Messa in opera di nuovo intonaco di rappezzo in malta di calce priva di sali adeguata al tono originario tramite cariche di marmi policromi e sabbia, da effettuarsi in due riprese: primo rinzafo con sabbia di fiume e successivo arriccio a granulometria più fine. Per la messa in opera dovrà essere rispettato il livello degli intonaci originali, ma avendo cura di lasciare perfettamente leggibile il profilo del bordo degli intonaci originali stessi.
4. Consolidamento finale con estere etilico e protezione con idrorepellente.





■ superfetazione di elementi di copertura da rimuovere

RIMOZIONE DI ELEMENTI DI COPERATURE IN SUPERFETAZIONE

PATOLOGIA DEL DEGRADO

Assoluta mancanza di impianto di raccolta ed allontanamento delle acque con eccessivo dilavamento del paramento murario.

Sfaldamento e degradazione dei letti di malta per percolazione e ruscellamento delle acque meteoriche.

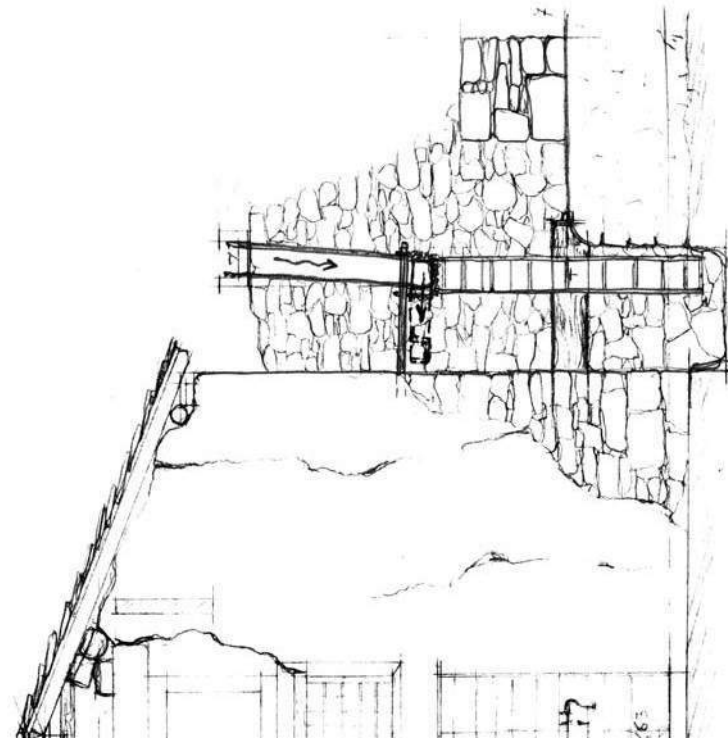
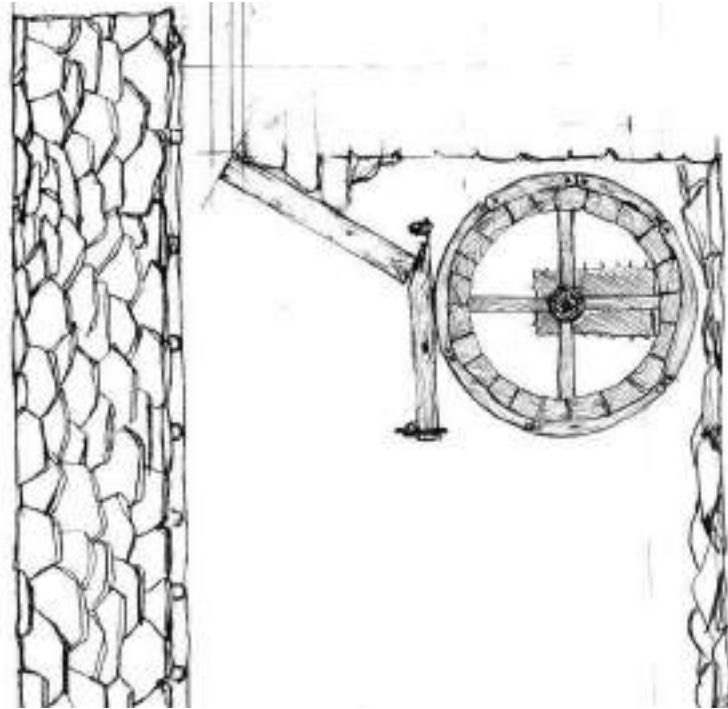
Dissesto e dislocazioni della tessitura muraria con rotture e perdite localizzate degli elementi, fessurazioni e crollo delle murature sottostanti.

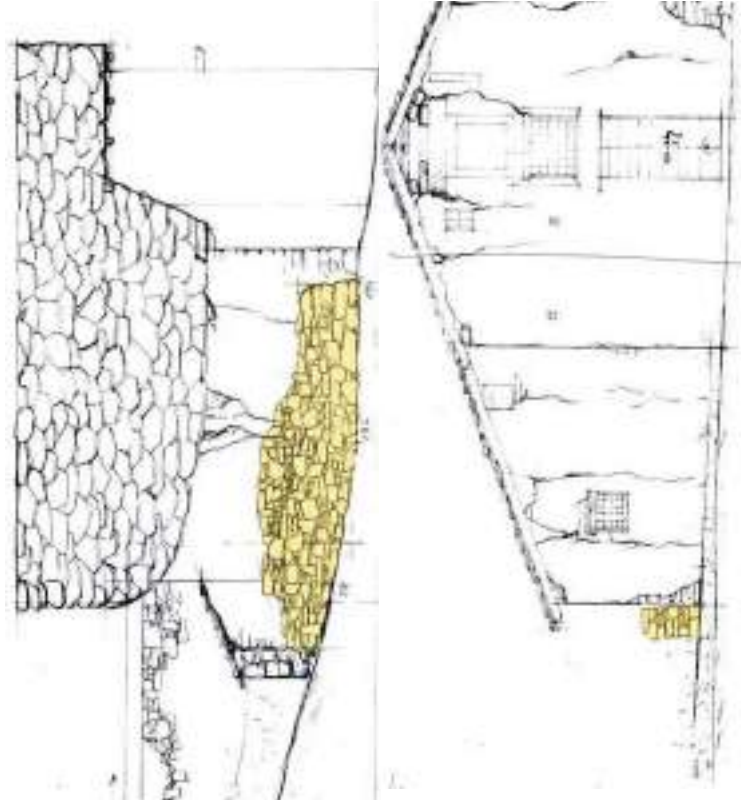
Accumulo di depositi incoerenti, presenza diffusa di microrganismi vegetali.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

- 1 Eliminazione della vegetazione infestante tra i giunti
- 2 Rimozione degli elementi smossi e preparazione dei piani di appoggio delle nuove murature
- 3 Ricostruzione dei paramenti con elementi di recupero e integrazioni con materiale lapideo simile per cromia e dimensioni a quello originario e malte idrauliche
- 4 Ammorsatura della nuova alla vecchia muratura resistente con inserimento di cunei di legno da sostituire solo a ritiro avvenuto con malta fluida fino a rifiuto
- 5 Chiusura delle fessurazioni con malta di grassello di calce priva di sali adeguata al tono originario tramite cariche di marmi policromi e sabbie di granulometria differenziata
- 6 Stitatura sottolivello delle fughe con malta costituita da calce priva di sali additivata con polveri di marmo di idonea granulometria e cromia per ottenere un composto simile all'esistente,
- 7 Protezione delle teste dei muri con idrorepellente

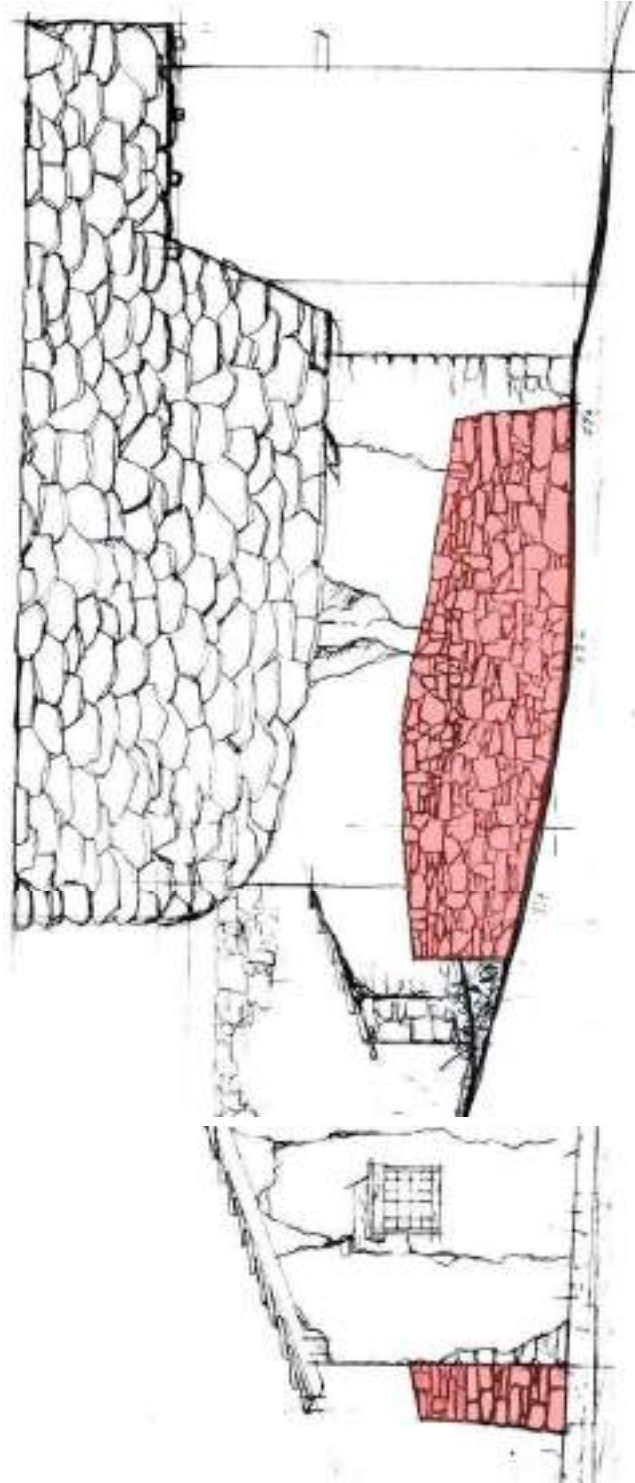
vista a intervento eseguito





rimozione del barbaccane distaccato dal corpo di fabbrica

ricostruzione del barbaccane in aderenza alla muratura del corpo di fabbrica



RICOSTRUZIONE DEL BARBACANE

PATOLOGIA DEL DEGRADO

Absoluta mancanza di impianto di raccolta ed allontanamento delle acque con eccessivo dilavamento del paramento murario.

Cedimento del piano di appoggio della muratura.

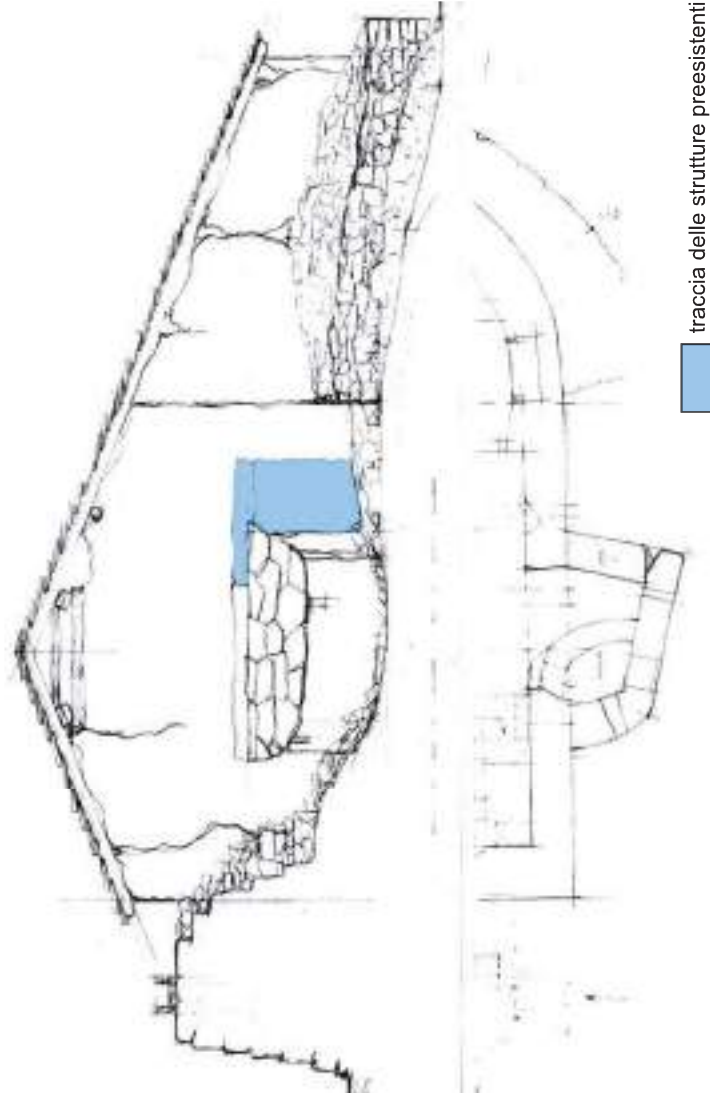
Dissesto e dislocazioni della tessitura muraria con rotture e perdite localizzate degli elementi, fessurazioni e crollo delle murature soprastanti.

Accumulo di depositi incoerenti, presenza di vegetazione infestante e microrganismi vegetali.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

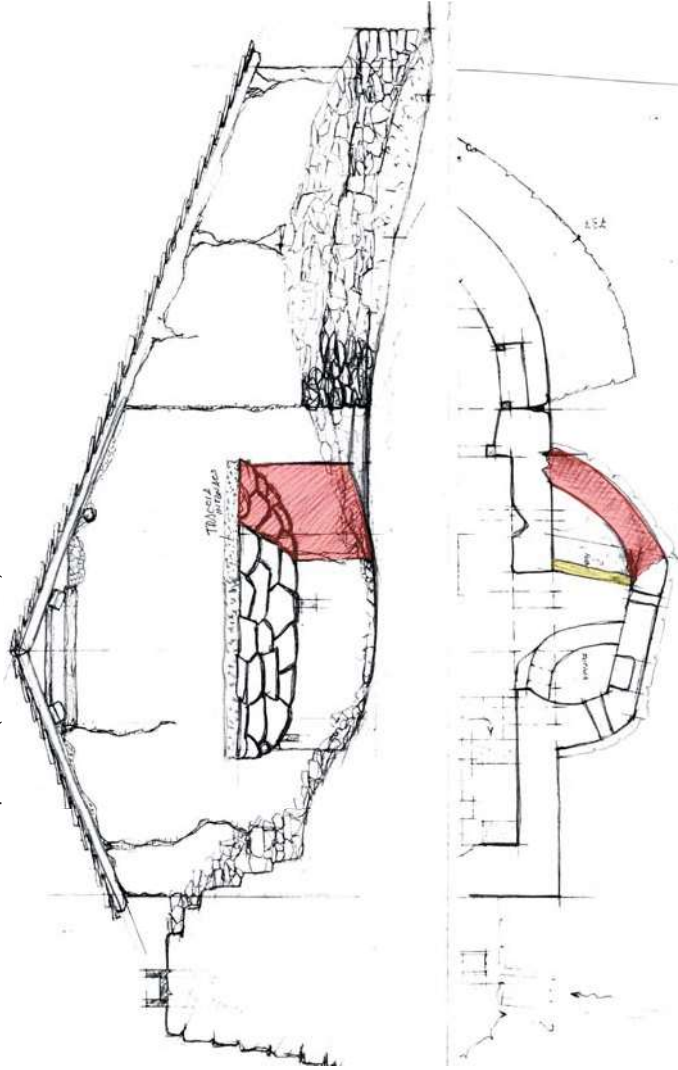
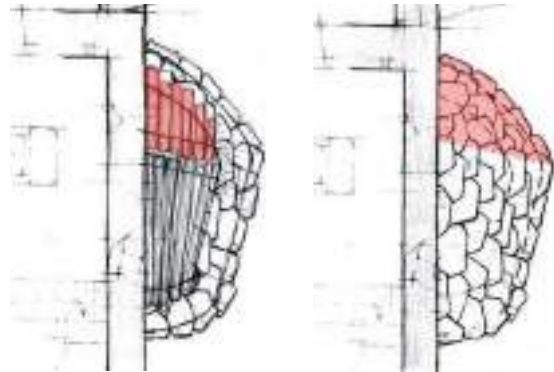
1. Eliminazione della vegetazione infestante tra i giunti
2. Rimozione degli elementi costituenti il barbaccane e preparazione dei piani di appoggio delle nuove murature
3. Ricostruzione dei paramenti con elementi di recupero e integrazioni con materiale lapideo simile per cromia e dimensioni a quello originario e malte idrauliche
4. Ammorsatura della nuova alla vecchia muratura resistente con inserimento di cunei di legno da sostituire solo a ritiro avvenuto con malta fluida fino a rifiuto
5. Chiusura delle fessurazioni con malta di grassello di calce priva di sali adeguata al tono originario tramite cariche di marmi policromi e sabbie di granulometria differenziata
6. Stilatura marcatamente sottolivello delle fughe con malta costituita da calce priva di sali additivata con polveri di marmo di idonea granulometria e cromia per ottenere un composto simile all'esistente,
7. Protezione delle teste dei muri con idrorepellente

SCHEDA N° 9



traccia delle strutture preesistenti

ricostruzione del paramento esterno del forno e della sua copertura (cfr. scheda 19)



RICOSTRUZIONE DEL FORNO RECENTEMENTE DEMOLITO

PATOLOGIA DEL DEGRADO

Dissesto generalizzato della copertura con scivolamento delle lastre di ardesia.

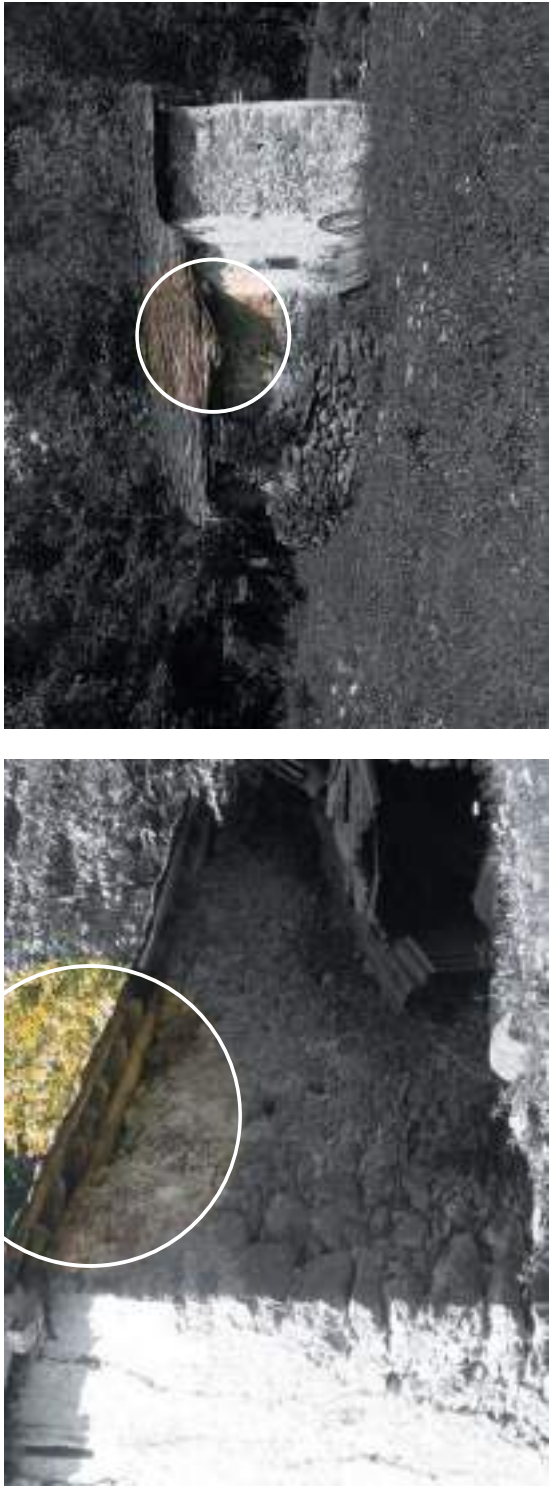
Marcescenza dell'orditura lignea per infiltrazioni di acque meteoriche.

Sfaldamento e degradazione dei letti di malta per percolazione e ruscellamento delle acque meteoriche.

Dissesto e dislocazioni della tessitura muraria con rotture, fessurazioni e crollo.

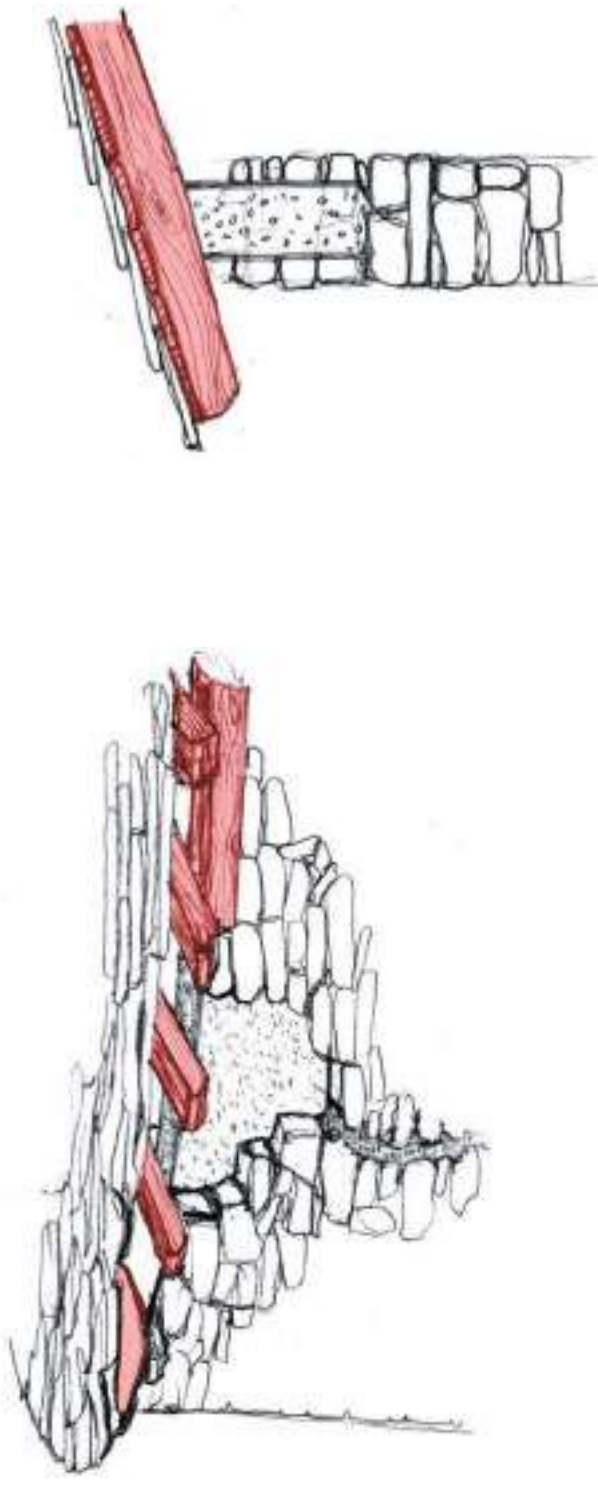
METODOLOGIA DI INTERVENTO

- 1 Rimozione dei depositi e dei materiali con recupero degli elementi lapidei per la successiva ricollocazione
- 2 Demolizione del paramento provvisorio di tamponamento
- 3 Ricostruzione del paramento esterno con andamento curvilineo secondo lo schema originario con elementi di recupero e integrazioni con materiale lapideo simile per cromia e dimensioni a quello originario e malte idrauliche
- 4 Ammortatura della nuova alla vecchia muratura resistente con inserimento di graffe e iniezioni con malta fluida fino a rifiuto
- 5 Ricostruzione dell'orditura con travetti di legno di sezione e dimensioni simili agli esistenti collocati secondo lo schema originario.



localizzazione della patologia

elementi ammalorati o mancanti da sostituire



SOSTITUZIONE DI ELEMENTI LIGNEI ESTERNI DELLA COPERTURA

PATOLOGIA DEL DEGRADO

Degrado generalizzato dovuto ad invecchiamento naturale, marcescenza della struttura secondaria della copertura in legno a causa delle infiltrazioni di acque meteoriche.

Absoluta mancanza di impianto di raccolta ed allontanamento delle acque con eccessivo dilavamento del paramento murario.

Rotture localizzate di travetti e dormienti, con conseguenti scivolamenti delle lastre di ardesia e fessurazioni nelle murature sottostanti.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

1. Rimozione lastre di ardesia con accantonamento per successivo riutilizzo
2. Verifica dello stato fisico-materico dei manufatti e della sicurezza statica
3. Pulitura dei manufatti da recuperare con spazzole di saggina ed aria compressa a bassa pressione,
4. Sostituzione degli elementi eccessivamente degradati o inserimento di nuovi in collaborazione con quelli ammalorati con caratteristiche e dimensioni analoghi agli esistenti, inseriti nell'alloggiamento murario previa pulizia e rettifica
5. Realizzazione di reggiature di consolidamento e giunzione delle parti lignee
6. Sostituzione delle tavole di assito ammalorato con tavole simili alle esistenti, trattamento di consolidamento dei manufatti lignei con antitarlo antimuffa ed impregnante
7. Sostituzione delle lattonerie esistenti e realizzazione di nuove ove necessario allo scopo di prevenire infiltrazioni delle acque meteoriche
8. Applicazioni di sistemi dissuasori contro i volatili.
9. Ricollocazione delle lastre di ardesia recuperate con integrazione di elementi mancanti con nuove di caratteristica cromatica e dimensione simile alle esistenti.



TRATTAMENTO E CONSOLIDAMENTO DI ELEMENTI IN LEGNO E FERRO DELLE APERTURE

PATOLOGIA DEL DEGRADO

Degrado generalizzato per invecchiamento naturale del legno e per l'esposizione agli agenti atmosferici.

Cedimenti della ferramenta e parziale marcescenza delle parti più esposte per dilavamento e ristagno delle acque.

Ossidazione degli elementi in ferro per la presenza di umidità, corrosione fenomeni di corrosione in prossimità degli innesti nelle murature.

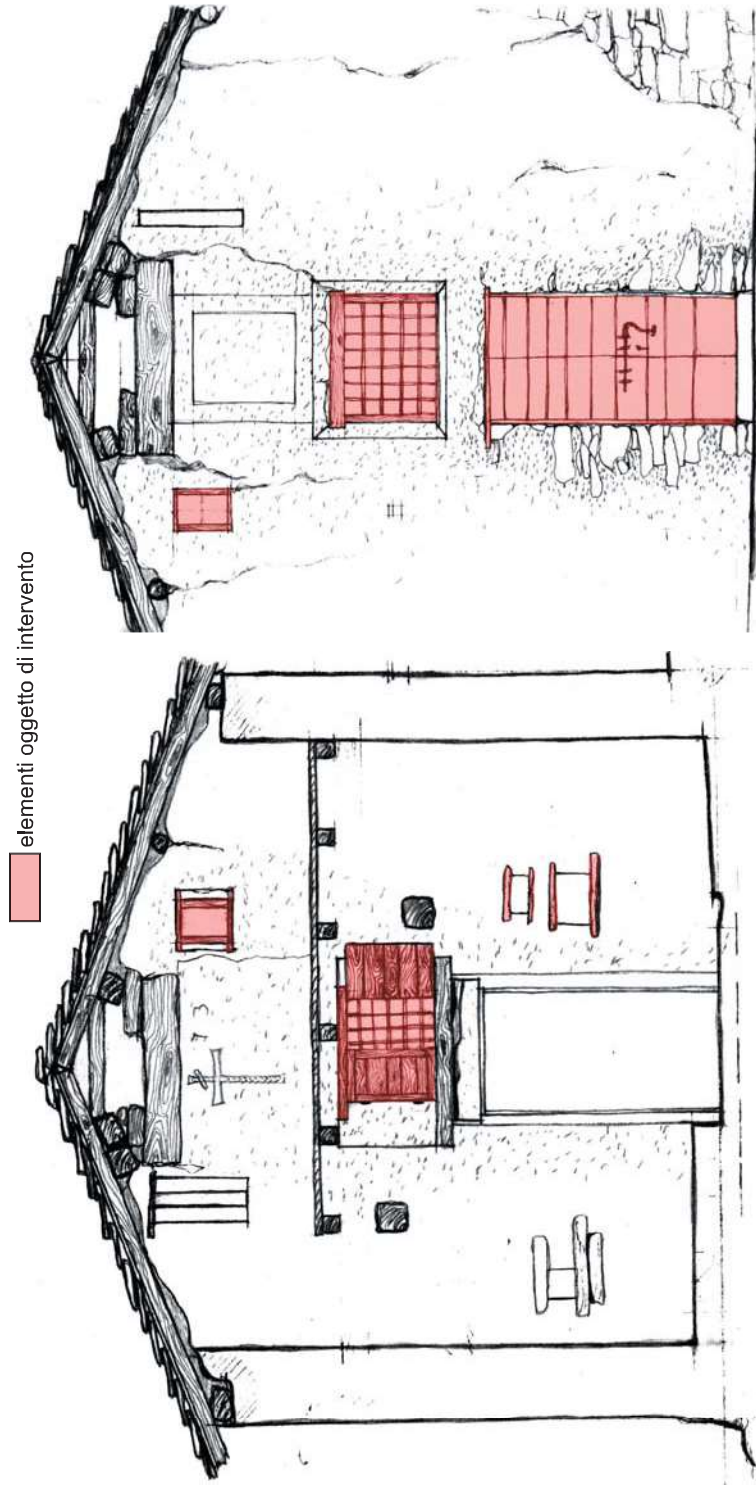
METODOLOGIA DI INTERVENTO

Per le parti in legno

1. Asportazione del serramento
2. Sostituzione delle parti eccessivamente degradate con pezzature di tipologia e dimensioni simili all'esistente
3. Pulitura generale con spazzolatura e scartavetratura manuale e successiva struccatura e rasatura
4. Verifica della ferramenta, trattamento o sostituzione
5. Applicazione di mano di olio di lino e doppia mano di vernice oleosintetica di appropriato colore

Per le parti in ferro

1. Pulitura con spazzolatura e scartavetratura per la completa rimozione della ruggine
2. Saldatura e stuccatura delle fessure e dei giunti
3. Protezione finale con applicazione di antiruggine e finitura con due mani di smalto a base di resina fenolica e olio di legno pigmentato con ferro micaceo del colore originale.



elementi oggetto di intervento



CONSOLIDAMENTO E RESTAURO PITTORICO DI AFFRESCO

PATOLOGIA DEL DEGRADO

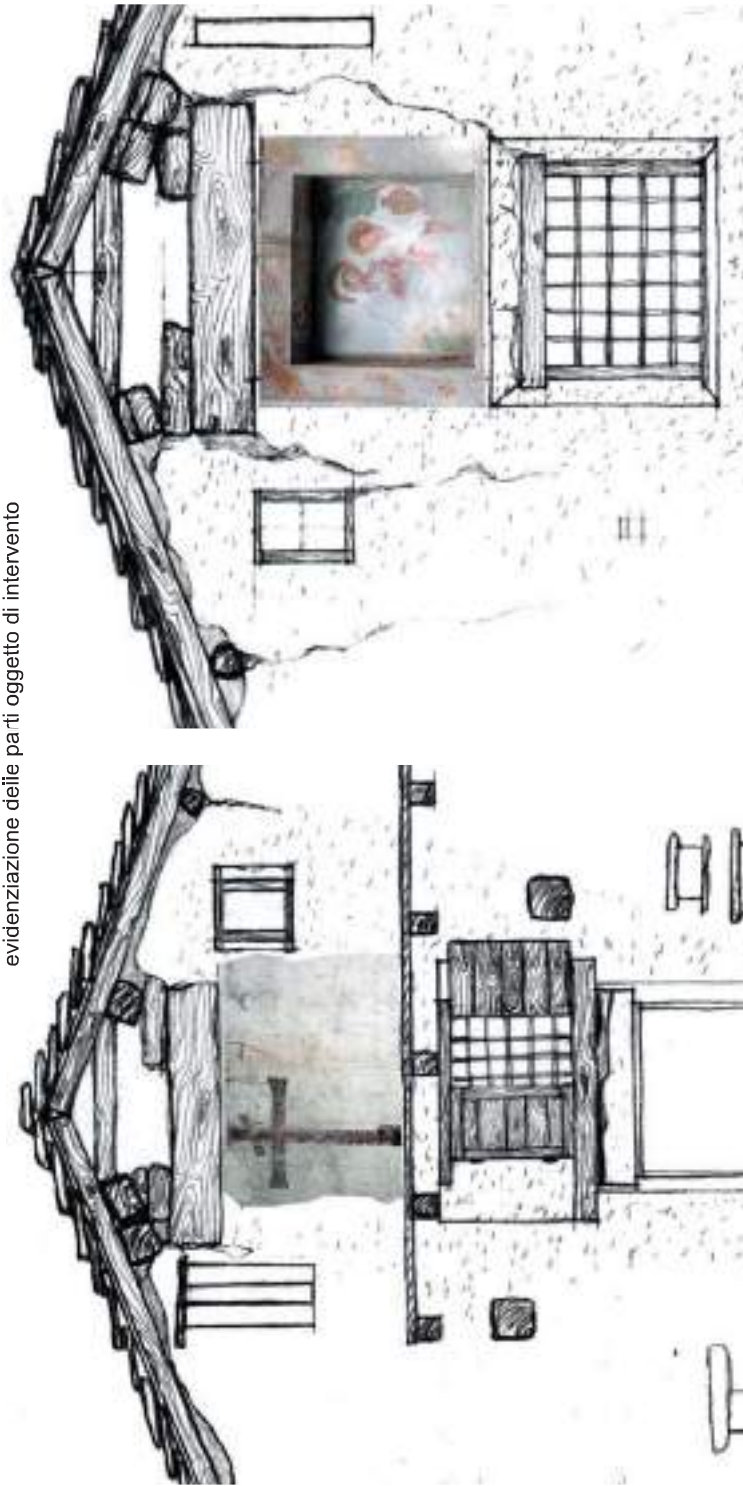
Generale degrado della pellicola del colore, il film è velato da depositi polverosi.

La struttura muraria non presenta alterazioni di particolare gravità: parziali screpolature e lievi fessurazioni causate da movimenti ed assestamenti strutturali.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

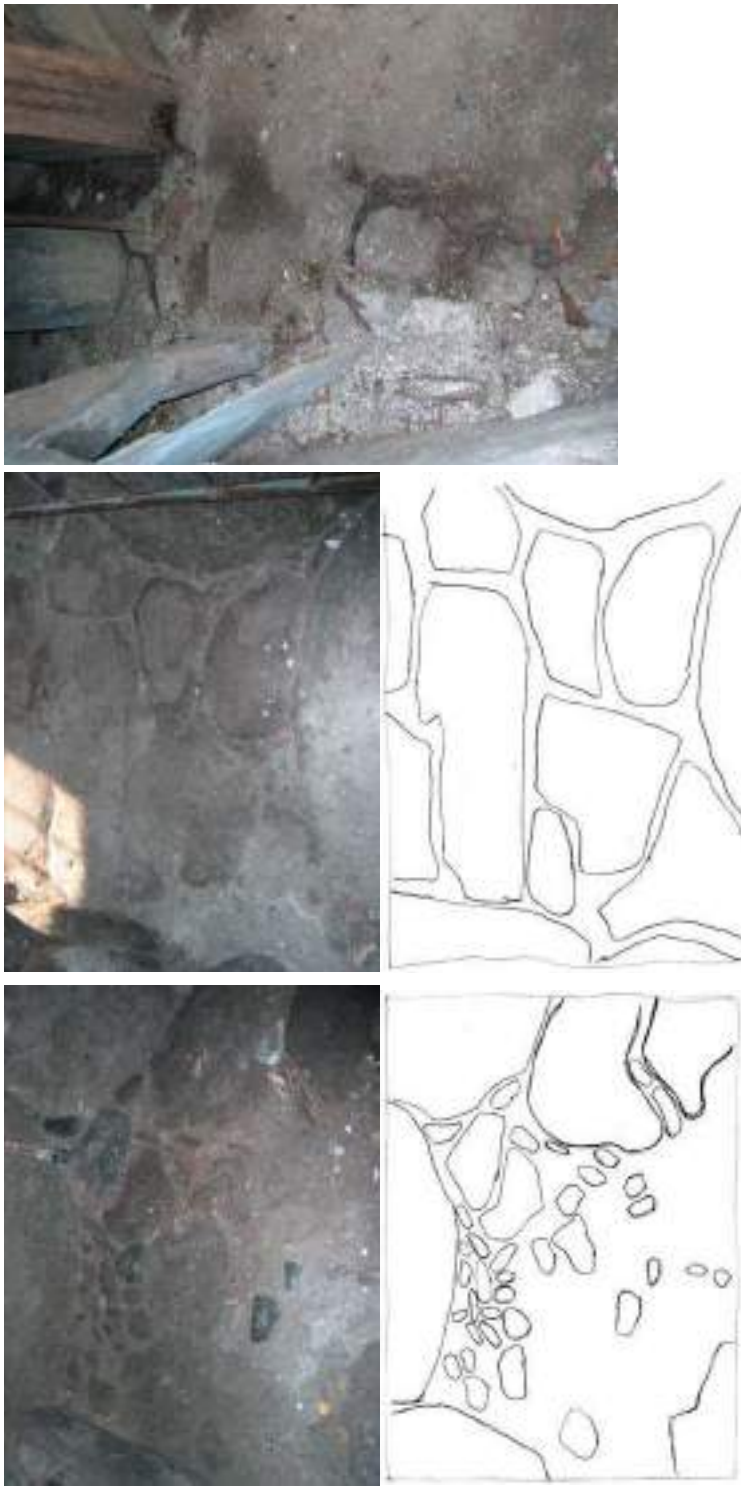
1. Rimozione degli elementi estranei eseguita con particolari cautele senza asportare lo strato di colore,
2. Pulizia degli aloni di umidità e delle efflorescenze saline e dei depositi carboniosi, con metodi a secco con aspiratori a bassa pressione e pennelli a setole morbide, e a umido con tampone inumidito con acqua deionizzata,
3. Fissaggio delle scaglie di colore con asperzione delle superfici con soluzione composta di resine acriliche,
4. Consolidamento dei distacchi con impiego di adesivi a base di resine sintetiche in emulsione o in soluzione, eventualmente additivati o caricati con sostanze inerti di tipo esclusivamente inorganico
5. Eventuali ritocchi pittorici eseguiti ad acquerello di tempera, con spuntinatura del minimo e limitatamente alle porzioni necessarie.

evidenziazione delle parti oggetto di intervento



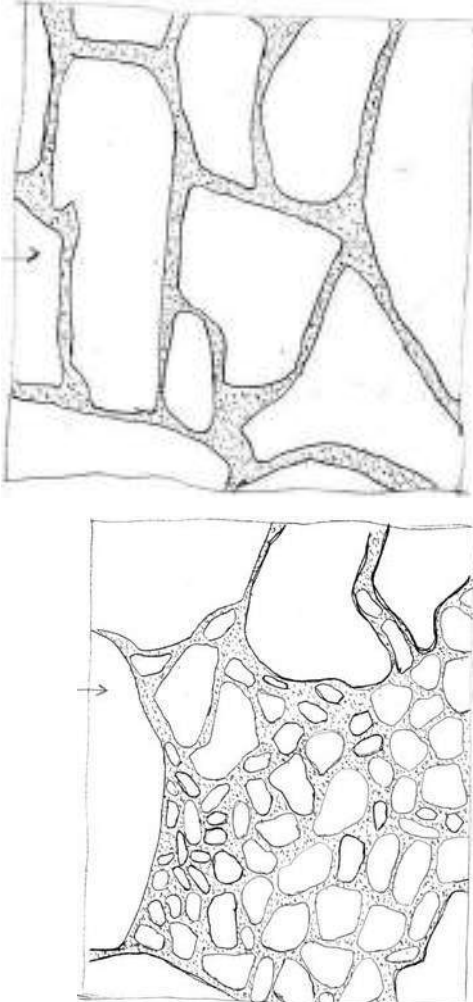
LOCALITA' BARESÌ - RONCOBELLO (BG) — EDIFICIO DEL TORCHIO E MULINO — RESTAURO CONSERVATIVO — SCHEDE DI INTERVENTO

SCHEDA N° 13



stato attuale della pavimentazione

simulazione grafica e fotografica dell'intervento



PULITURA E SIGILLATURA E PARZIALE CONSOLIDAMENTO DEL PAVIMENTO IN PIETRA

PATOLOGIA DEL DEGRADO

Dissesto generalizzato per cedimento del sottosuolo ed usura.

Lacune del materiale lapideo dovute al sollevamento con conseguente perdita degli elementi, ma sottofondo in terra battuta non presenta particolari dissesti.

Accumulo di depositi incoerenti e sporcizia per mancata manutenzione.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

- 1 Rimozione dei materiali incoerenti e pulizia dell'area
- 2 Livellamento del piano di appoggio con eventuale integrazione del supporto con inerti di calce e sabbia
- 3 Ricollocazione degli elementi smossi con integrazione dei pezzi occorrenti con elementi di pezzatura e tipologia simile agli esistenti,
- 4 Re-intasamento dei giunti con malta additivata a resina e inerte di cromia simile alla pavimentazione e battitura finale,
- 5 Pulitura della superficie mediante lavaggio con acqua e spazzolatura.



alcuni esempi di paramenti murari presenti nell'edificio
simulazione fotografica dell'intervento di pulitura



LOCALITA' BARESI - RONCOBELLO (BG) — EDIFICIO DEL TORCHIO E MULINO — RESTAURO CONSERVATIVO — SCHEDE DI INTERVENTO

LAVAGGIO DEI PARAMENTI MURARI INTONACATI E A VISTA

PATOLOGIA DEL DEGRADO

Degrado generalizzato per invecchiamento naturale e mancata manutenzione.

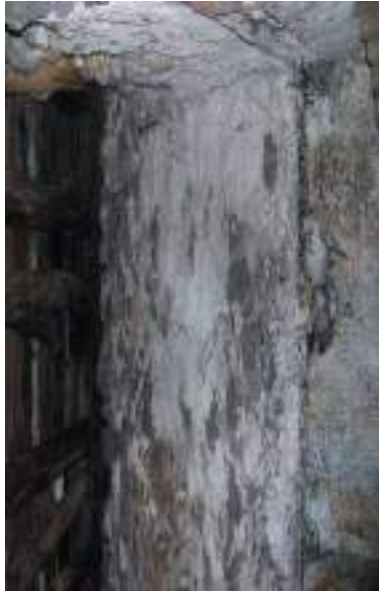
Presenza diffusa di aloni di umidità ed efflorescenze saline causati da condensa e ristagno delle infiltrazioni d'acqua dalla copertura.

Patine scure e depositi carboniosi, presenza di licheni e miceti.

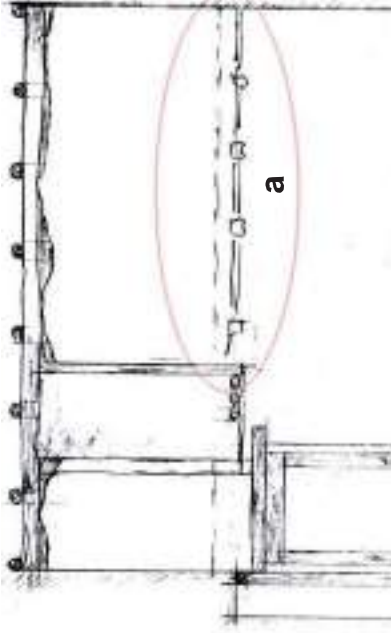
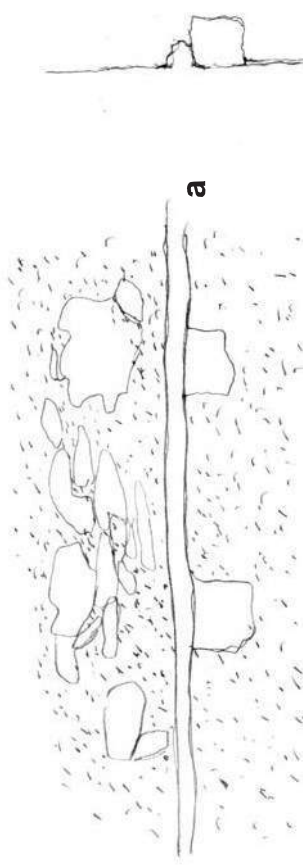
METODOLOGIA DI INTERVENTO

1. Pulitura di tutte le superfici mediante acqua nebulizzata deionizzata a bassa pressione spazzole morbide
2. Trattamento con biocidi applicati a spruzzo,
3. Consolidamento globale degli intonaci con applicazione di estere etilico e con iniezioni puntuali per mezzo di adatte siringhe di malta di calce caricata con resina acrilica
4. Integrazione delle lacune e sigillatura delle fessurazioni con intonaci a base di calce idraulica priva di sali solubili applicata a due riprese.
5. Velatura delle integrazioni con tinta a calce leggermente pigmentata ed applicazione di prodotto idrorepellente silanico.

SCHEDA N° 15



tracce della presenza di
un soppalco crollato



RIPRISTINO DELLE TRACCE DI IMMORSATURA DI SOPPALCO

PATOLOGIA DEL DEGRADO

Tracce della presenza di un soppalco crollato.

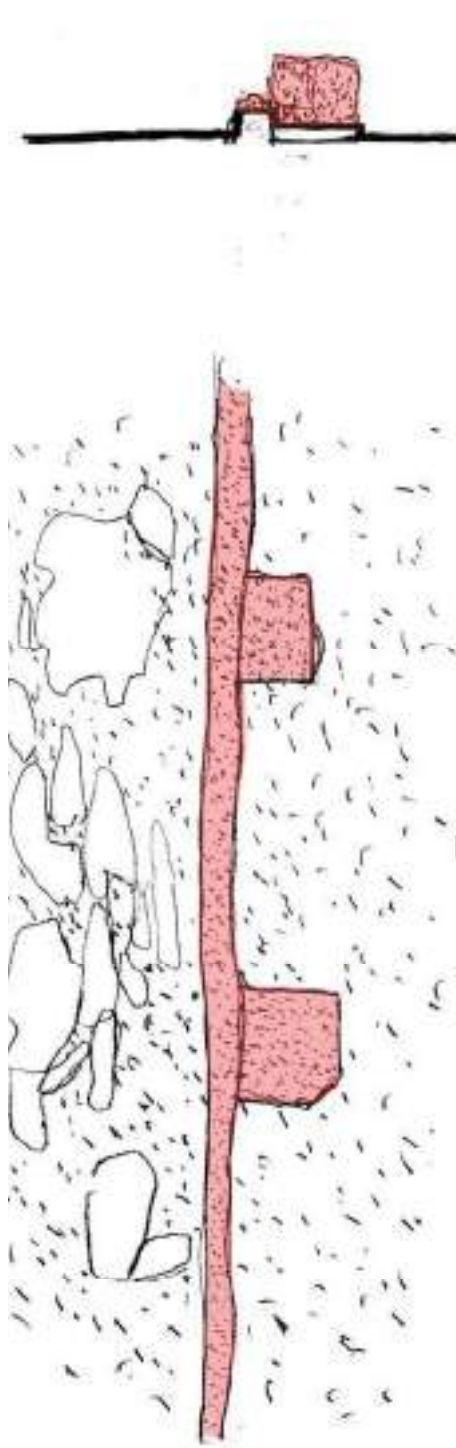
Presenza dei fori di alloggiamento dei travetti di sostegno nelle murature e scanalature nell'intonaco di immorsatura del piano di calpestio.

Lievi fessurazioni dei paramenti dovute al cedimento.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

1. Pulizia dei fori di immorsatura con rimozione dei depositi incoerenti
2. Estrazione degli elementi smossi e preparazione della sede per la chiusura delle tracce
3. Ripristino del paramento con l'utilizzo di materiale lapideo simile per cromia e dimensioni a quello originario e malte idrauliche
4. Chiusura delle fessurazioni con malta di grassello di calce priva di sali adeguata al tono originario tramite cariche di marmi policromi e sabbie di granulometria differenziata
5. Stilaturo sottolivello con malta costituita da calce priva di sali additivata con polveri di marmo di idonea granulometria e cromia per ottenere un composto simile all'esistente.

schema illustrativo del ripristino di intonaco sottopiano





SOSTITUZIONE DI ELEMENTI LIGNEI INTERNI DELLA COPERTURA

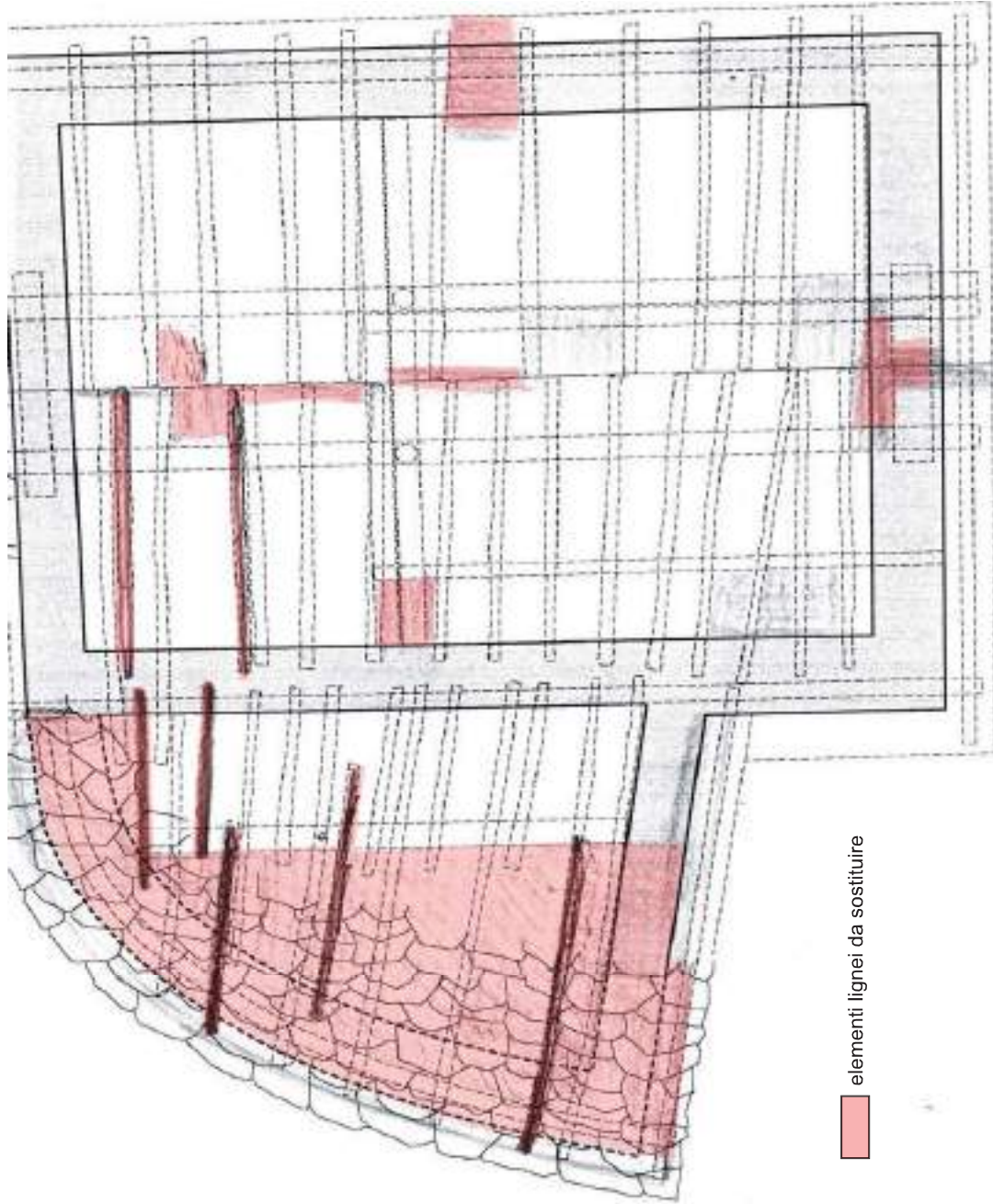
PATOLOGIA DEL DEGRADO

Degrado generalizzato dovuto ad invecchiamento naturale, marcescenza della struttura secondaria della copertura in legno a causa delle infiltrazioni di acque meteoriche.

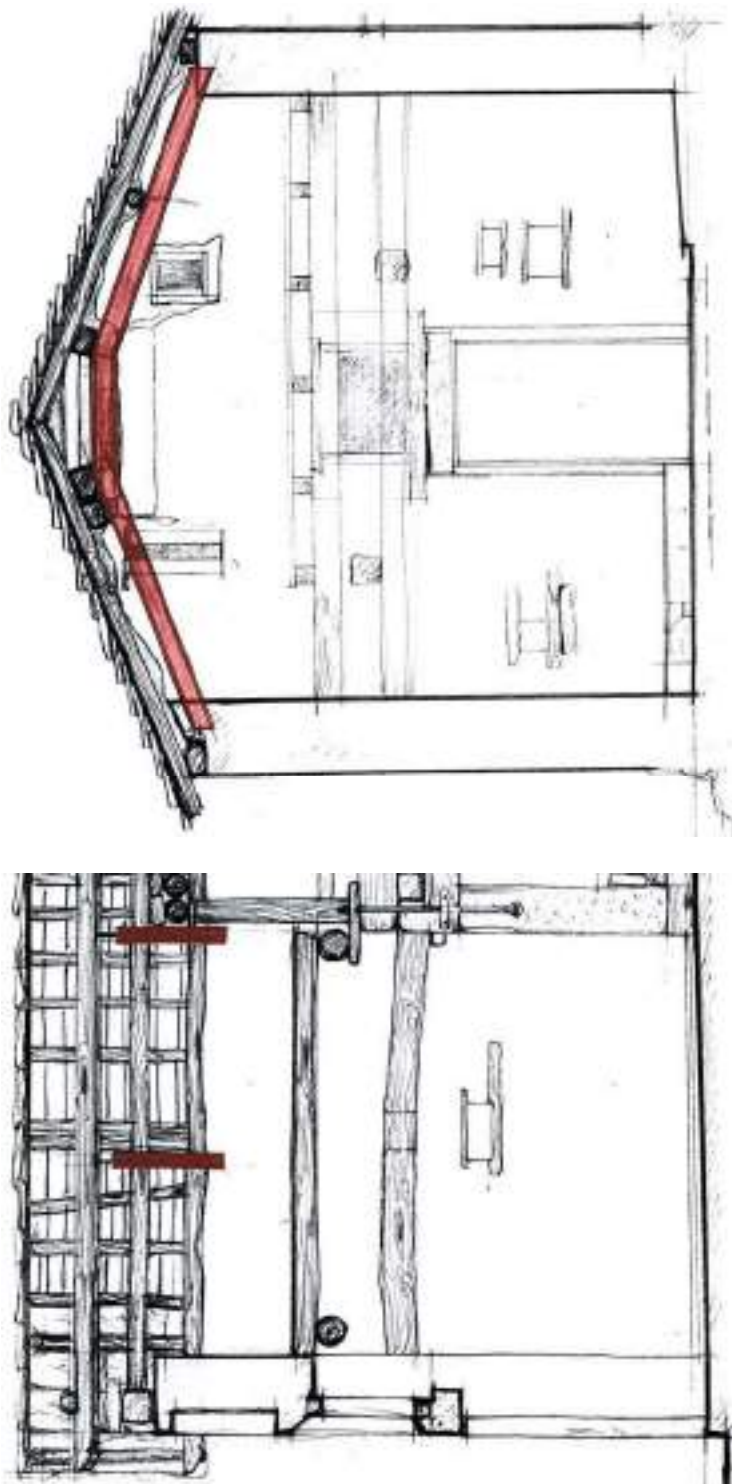
Il degrado più avanzato ha provocato rotture localizzate di travetti e dormienti, con conseguenti scivolamenti delle lastre di ardesia.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

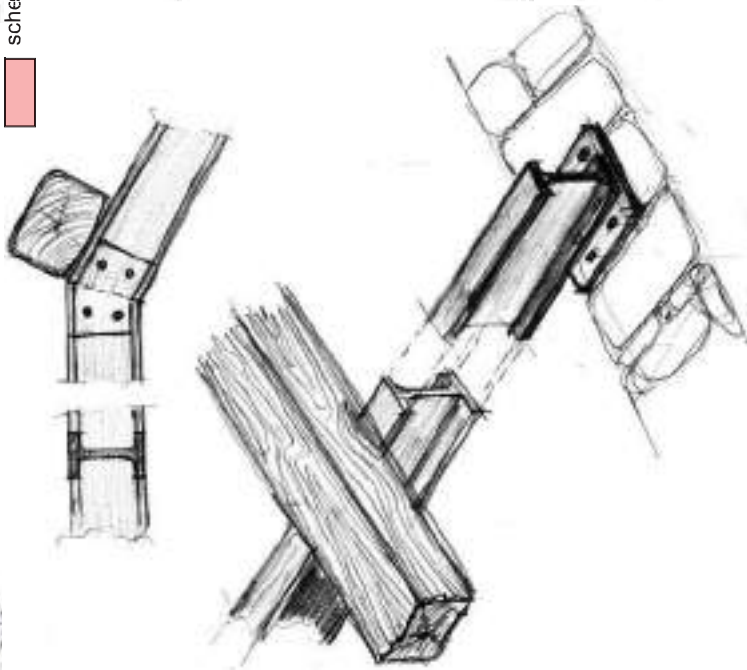
1. Rimozione lastre di ardesia con accantonamento per successivo riutilizzo
2. Verifica dello stato fisico-materico dei manufatti e della sicurezza statica
3. Pulitura dei manufatti da recuperare con spazzole di saggina ed aria compressa a bassa pressione,
4. Sostituzione degli elementi eccessivamente degradati o inserimento di nuovi in collaborazione con quelli ammalorati con caratteristiche e dimensioni analoghi agli esistenti, inseriti nell'alloggiamento murario previa pulizia e rettificazione
5. Realizzazione di reggiature di consolidamento e giunzione delle parti lignee
6. Sostituzione delle tavole di assito ammalorato con tavole simili alle esistenti, trattamento di consolidamento dei manufatti lignei con antifilto antimuffa ed impregnante
7. Ricollocazione delle lastre di ardesia recuperate con integrazione di elementi mancanti con nuove di caratteristica cromatica e dimensione simile alle esistenti.



elementi lignei da sostituire



schema di massima dei nuovi
elementi di rinforzo.
(vedi tavola strutturale)



INSERIMENTO DI STRUTTURA METALLICA DI RINFORZO DELL'ORDITURA PRIMARIA

PATOLOGIA DEL DEGRADO

Degrado generalizzato dovuto ad invecchiamento naturale e ad infiltrazioni di acque meteoriche

Dissesto del sistema strutturale per marcescenze e rotture localizzate dell'orditura primaria.

Le strutture non assolvono pienamente alla funzione.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

1. Predisposizione di idonei alloggiamenti nelle murature perimetrali
2. Messa in opera di profili metallici di rinforzo, dimensionati come da progetto strutturale, in aderenza alle travi esistenti previo trattamento protettivo del legno e del ferro
3. Collegamento fra le putrelle e le travi tramite cravatte metalliche e reggiature con passo e sezione stabiliti dal progetto strutturale
4. Esecuzione di ringrossi e spessori in corrispondenza delle parti inflesse con biette di legno
5. Chiusura degli alloggiamenti con malta di grassello di calce priva di sali adeguata al tono originario tramite cariche di marmi policromi e sabbie di granulometria differenziata
6. Stilatura sottolivello con malta costituita da calce priva di sali additivata con polveri di marmo di idonea granulometria e cromia per ottenere un composto simile all'esistente.



RIPRISTINO DEL FORNO ED ELIMINAZIONE DELLE MACERIE

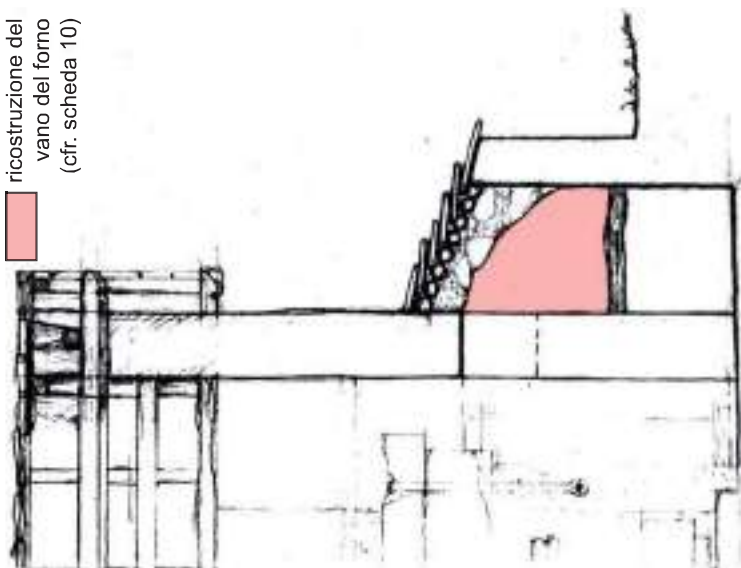
PATOLOGIA DEL DEGRADO

Presenza di tamponamento provvisorio della parete esterna conseguente al crollo realizzato con muratura di sassi. Accumulo di macerie.

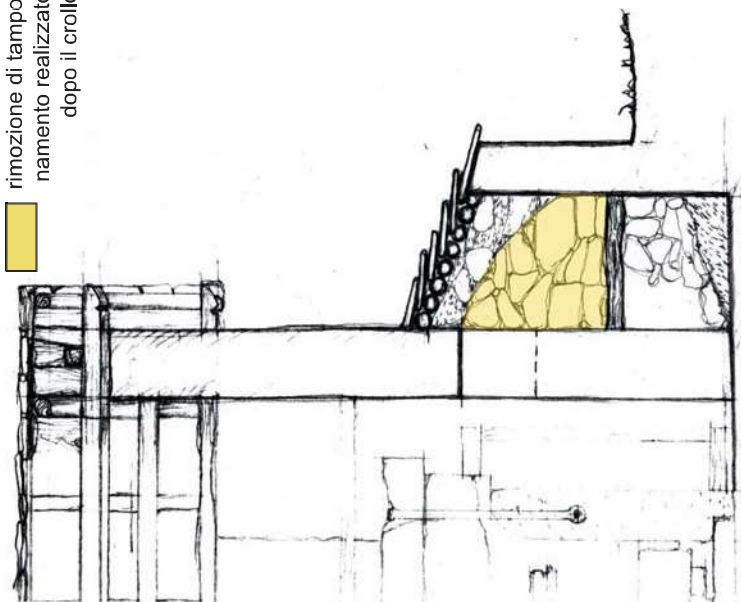
METODOLOGIA DI INTERVENTO

1. Ricostruzione del paramento interno con andamento curvilineo secondo lo schema originario con elementi di recupero e integrazioni con materiale lapideo simile per cromia e dimensioni a quello originario e malte idrauliche
2. Ripristino degli elementi funzionali dal forno (braciere - piano di appoggio - bocca - ecc.).

ricostruzione del vano del forno (cfr. scheda 10)



rimozione di tamponamento realizzato dopo il crollo



SCHEDA N° 19



TRATTAMENTO DEI SOPPALCHI ED ELIMINAZIONE DELLE SUPERFETAZIONI

PATOLOGIA DEL DEGRADO

Impalcati in condizioni di degrado generalizzato dovuto all'invecchiamento naturale del legno, con inflessioni dovute ad assestamenti e alla presenza di umidità per infiltrazioni di acque dalla copertura.

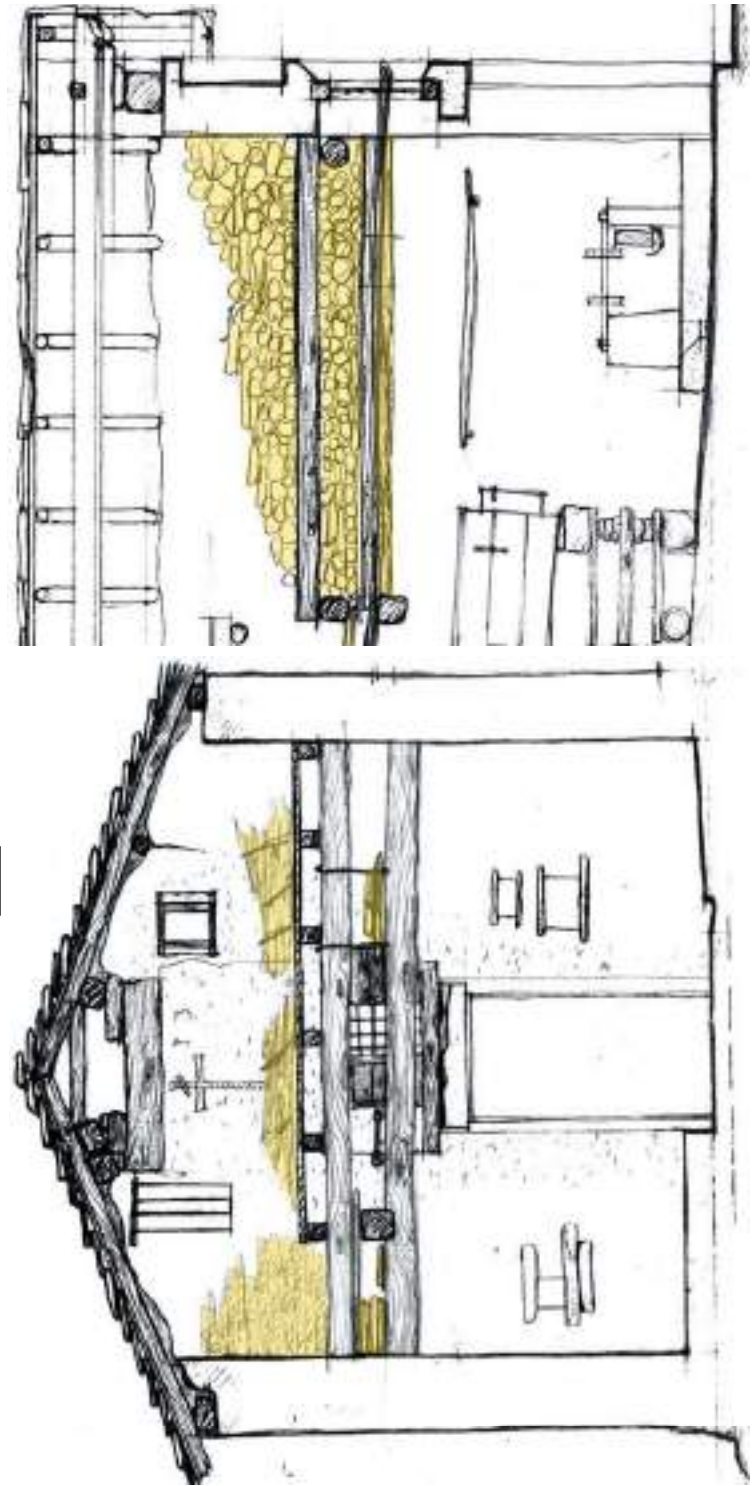
Assito marcescente per ristagno delle acque.

Aggiunte in superfetazione con materiali non idonei.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

1. Eliminazione degli elementi estranei incoerenti
2. Verifica dello stato fisico-materico dei manufatti e della sicurezza statica
3. Pulitura dei manufatti da recuperare con spazzole di saggina ed aria compressa a bassa pressione,
4. Sostituzione degli elementi eccessivamente degradati con nuovi identici per dimensione ed essenza, inseriti nell'alloggiamento murario previa pulizia e rettificazione
5. Ripristino dei paramenti murari con malta di grassello di calce priva di sali con stollatura dei giunti sottolivello
6. Trattamento antifungo ed antimuffa con applicazione di idonei prodotti previo trattamento di grassaggio per eliminazione di depositi più resistenti.

superfetazioni da rimuovere





stato attuale degli elementi di supporto dei meccanismi
simulazione fotografica dell'intervento



PULIZIA E TRATTAMENTO DI ELEMENTI LAPIDEI E LIGNEI DI SUPPORTO DEI MACCHINARI

PATOLOGIA DEL DEGRADO

Sui materiali lapidei si riscontrano depositi e sporco superficiale, fessurazioni, scheggiature e rotture dovute all'usura e all'aggressione degli agenti atmosferici

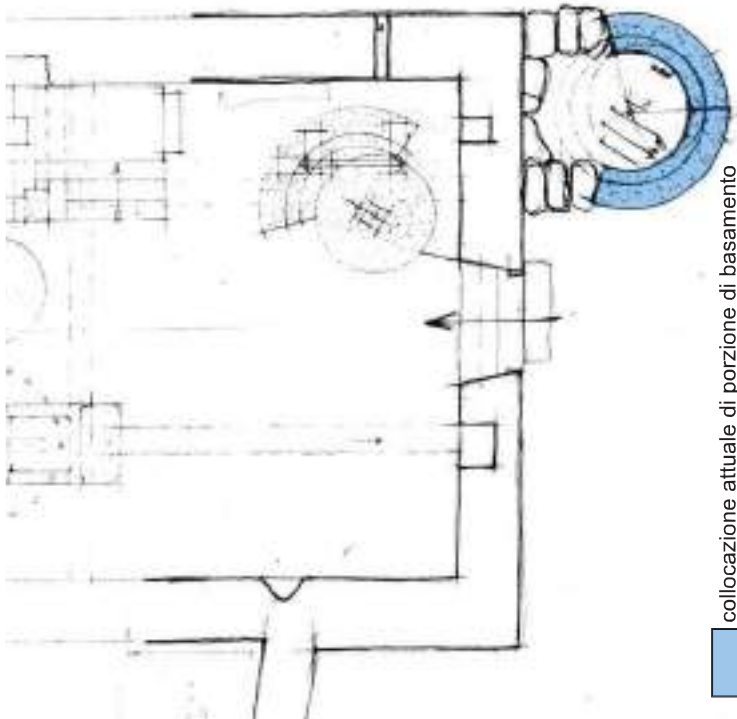
Le parti in legno presentano deformazioni e degrado generalizzato per invecchiamento naturale del legno, usura e mancata manutenzione.

Fenomeni localizzati di marcescenza per le infiltrazioni meteoriche con rotture e cedimenti della ferramenta.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

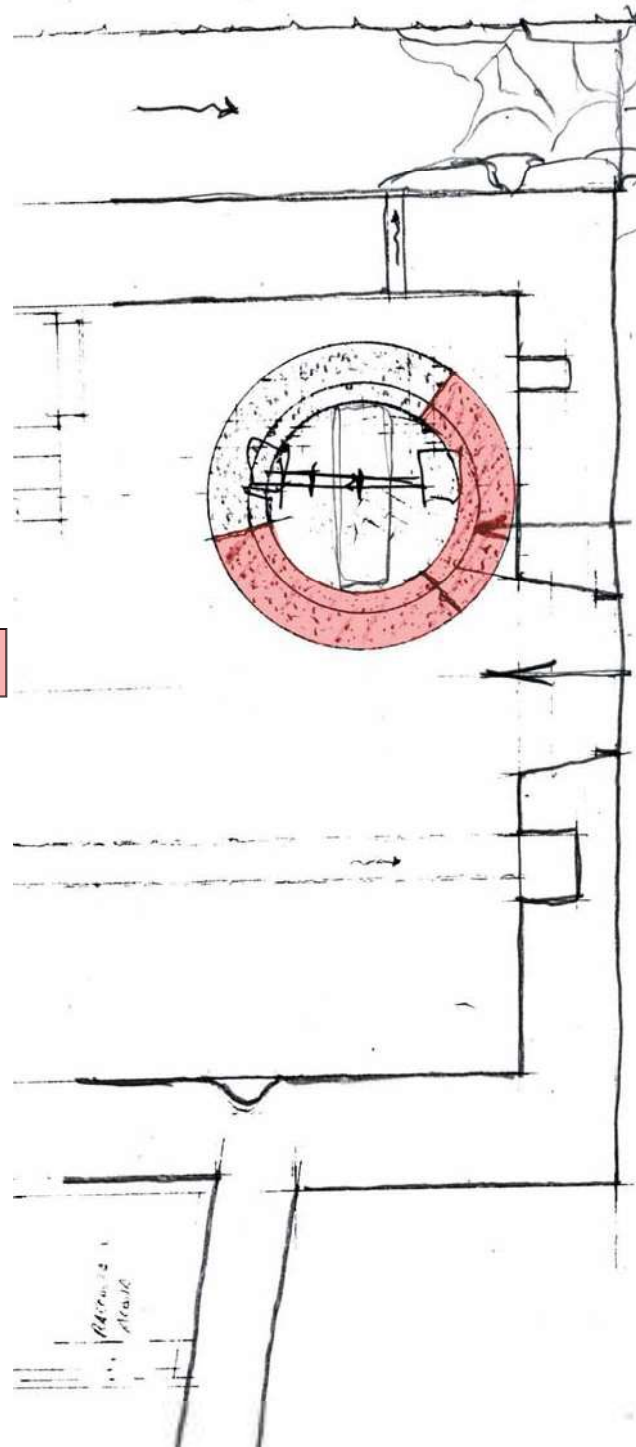
1. Pulitura generalizzata di tutti i manufatti lapidei con spazzole ed acqua nebulizzata a bassa pressione
2. Stuccatura di fessurazioni e piccole crepe con malta di calce caricata con resina acrilica e polveri di marmo
3. Consolidamento con applicazione di estere etilico o resina acrilica in solvente e protezione finale con idrorepellente in solventi organici applicato a spruzzo o a pennello fino ad assorbimento
4. Scartavetratura manuale delle parti lignee con successiva struccatura e rasatura
5. Sostituzione degli elementi eccessivamente degradati con nuovi identici per dimensione ed essenza, inseriti nell'alloggiamento murario previa pulizia e rettificazione
6. Verifica della ferramenta, trattamento o sostituzione
7. Applicazione di mano di olio di lino e doppia mano di vernice oleosintetica di appropriato colore
8. Trattamento antifungo ed antimuffa con applicazione di idonei prodotti previo trattamento di grassaggio per eliminazione di depositi più resistenti.

SCHEDA N° 21



collocazione attuale di porzione di basamento

schema di ricollocazione di elementi del basamento



RIPRISTINO DEL BASAMENTO LAPIDEO DELLA MACINA VERTICALE

PATOLOGIA DEL DEGRADO

Dislocazione di una porzione del basamento della macina all'esterno dell'edificio.

L'elemento presenta lievi fessurazioni e sgretolamenti superficiali per l'azione degli agenti atmosferici.

Si riscontrano depositi superficiali di sporco e aggressioni di muschi e licheni per la presenza di umidità.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

1. Rimozione del manufatto da recuperare dall'attuale sede
2. Ripristino dei luoghi con rimozione delle macerie adiacenti e riporto di terreno per il livellamento del piano di campagna
3. Pulitura generalizzata del manufatto con spazzole ed acqua nebulizzata a bassa pressione
4. Ricollocazione all'interno dell'edificio nella sede originaria previa pulizia dell'alloggiamento
5. Stuccatura delle fessurazioni e delle piccole crepe con malta di calce caricata con resina acrilica e polveri di marmo
6. Consolidamento con applicazione di estere etilico o resina acrilica in solvente e protezione finale con idrorepellente in solventi organici applicato a spruzzo o a pennello fino ad assorbimento.

5.4_Associazione Maurizio Gervasoni

Attualmente il FAI, che rimane il proprietario del mulino, ha concesso all'Associazione Culturale "Maurizio Gervasoni" di gestire e prendersi cura del bene permettendogli di gestire le entrate, promuovere la conoscenza, la conservazione e la diffusione del patrimonio storico, culturale, artistico e ambientale della Valle Brembana, con particolare riferimento all'Alta Valle Brembana e alla Valsecca di Roncobello, anche operando in collaborazione con gli enti locali, con le istituzioni culturali, con le associazioni turistiche, con le varie agenzie educative e ricreative pubbliche e private per la promozione di iniziative di carattere culturale inerenti la Valle Brembana.

Inoltre attua il collegamento con le scuole del territorio per incentivare studi e ricerche in campo storico, geografico, etnografico, artistico offrendo servizi di consulenza culturale, tecnica, amministrativa a chiunque ne farà richiesta in coerenza con gli scopi dell'Associazione.

Nasce con fini di promozione sociale e culturale in data 23 luglio 2005, con la sottoscrizione dell'Atto Costitutivo notarile e dello Statuto. E' composto da un gruppo di persone che furono vicine a Maurizio Gervasoni, ultimo mugnaio del mulino scomparso nel 1996. La spinta all'iniziativa è stata fornita dalla meritoria azione che il FAI ha intrapreso per l'acquisto, il recupero e la valorizzazione dell'antico edificio. Il mulino e il torchio, riportati oggi a un buono stato di conservazione per intervento del FAI, sono le uniche testimonianze di un glorioso passato economico e storico che ha visto riuniti in un solo edificio a più corpi, in tempi diversi, non soltanto l'attività di mugnaio e di torchiaro ma anche quella del fabbro. Nel corso del XVIII secolo, quando le miniere di ferro dell'alta Valle Brembana a nord di Carona producevano ancora discrete quantità di ferro, un'antica pesta manuale di origini medioevali, che serviva a ottenere farina in tempi precedenti a quelli del mulino azionato dall'acqua, fu trasformata per vari decenni in maglio. I prodotti erano gli strumenti di lavoro del mondo contadino, vale a dire zappe, vanghe, badili, picconi, martelli, rastrelli, falci, asce e altri simili. Il ferro da Carona scendeva a Branzi, poi a Fondra e lungo la sinistra orografica di quel ramo del Brembo a Bordogna, e infine a Baresi per mezzo di una mulattiera ancora oggi esistente. Sul finire del XVIII secolo, quando Napoleone dominò la scena mondiale con continue guerre che durarono più di vent'anni, in questo maglio si produssero anche armi da taglio come spade e pugnali. Sono

una testimonianza di queste trasformazioni le varie date comprese tra il 1674 e il 1783 incise sulle strutture interne di legno o di pietra che scandiscono i tempi delle parziali ristrutturazioni. Per la sua rilevanza storica, etnografica e anche antropologica (tutta l'area, infatti, reca tracce di insediamenti abitativi risalenti all'età del bronzo), il Mulino è stato sottoposto a vincolo dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

L'Associazione Culturale "Maurizio Gervasoni" durante l'inaugurazione ha organizzato la manifestazione al Mulino di Baresi ringraziando e consegnando un attestato di riconoscimento ai soci, istituzioni, gruppi e associazioni che con il proprio tempo, rendendo disponibili le proprie cose (terreni, baita, roccolo..) con attività culturali, manuali, istituzionali, organizzative, con generoso contributo economico, hanno reso possibile la nascita dell'Associazione, la gestione del Mulino di Baresi "Maurizio Gervasoni" del FAI come organizzazione di volontariato, il mantenimento, la tutela, la valorizzazione del territorio intorno al bene come valore per l'accoglienza delle persone.

5.5_Organi istituzionali

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente

-Sig.ra Giovanna Locatelli

Rappresentante legale dell'Associazione, rapporti con le istituzioni, gestione sede, custode del mulino, gestione prenotazioni visite, responsabile eventi

Vicepresidente

-Sig. Ilario Zonca

Documentazione fotografica degli eventi, pubblicazioni, rappresentante dell'Associazione Maurizio Gervasoni Onlus c/o l'Associazione Fiera di S. Matteo, ricerca sponsor

Segretaria

-Sig.ra Maria Angela Gervasoni

Gestione Albo Soci, verbalizzazione riunioni Consiglio Direttivo e Assemblea dei Soci, corrispondenza, scadenze amministrative, tesseramento, visite scolastiche, formazione volontari

Tesoriere

-Sig. Idalmo Spini

Registrazione informatica entrate-uscite, predisposizione bilancio preventivo e consuntivo, rapporti con la banca per depositi e pagamenti

Consiglieri

-Sig.ra Valeria Biava

Coordinamento volontari, analisi bisogni

-Sig. Gilberto Gervasoni

Recupero edifici e territorio

-Sig.ra Gigliola Regazzoni

Registrazioni giornaliere di cassa, gestione magazzino, gestione mulino

-Sig.ra Enrica Tironi

Bandi per recupero risorse ed opportunità, distribuzione materiale pubblicitario, oggettistica

COMITATO DEI GARANTI

Presidente

-Sig.ra Antonella Savi

Consiglieri effettivi

-Sig. Eugenio Cortinovis

-Sig. Giambattista Milesi

Consiglieri supplenti

-Sig.ra Fernanda Baldi

-Sig.ra Bianca Maria Mantovani

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente

-Sig. Giovanni Milesi

Consiglieri

-Sig. Adriano Amadigi

-Sig. Adalberto Milesi

INCARICHI NELL'AMBITO DEL VOLONTARIATO

-Sig. Simone Boffelli:

tecnico informatico a supporto della gestione del sito

-Sig. Eugenio Cortinovis:

addetto alla pulizia degli spazi interni ed esterni del mulino, compreso lo sfalcio delle aree a prato

-Sig. Floriano Gervasoni:

addetto alla manutenzione dei dispositivi che azionano il mulino, comprese l'alimentazione e la regolazione dell'acqua nella roggia

-Sig. Giambattista Milesi:

addetto alla manutenzione ordinaria del sito dell'Associazione Maurizio Gervasoni Onlus

-Sig. Marino Gervasoni:

addetto al trasporto dei materiali per le varie iniziative nell'ambito del Comune

-Sig. Fabio Quadrati:

referente c/o la Pro loco di Roncobello per l'uso dei tendoni, tavole e panche, impianto voce

REDAZIONE "la macina", (notiziario dell'Associazione "Maurizio Gervasoni" Onlus)

Direttore Responsabile

Giovanna Locatelli

Redattori

Ercole Gervasoni , M. Angela Gervasoni, Antonella Savi , Enrica Tironi , Ilario Zonca

5.6_Missione e valori

L'Associazione si propone di:

- a) sottoscrivere con il F.A.I. (Fondo Italiano per l'Ambiente), proprietario del mulino sito in località Baresi di Roncobello (BG), un contratto relativo alla gestione di tale edificio.
- b) Garantire al F.A.I. l'espletamento di tutte le attività organizzative e logistiche atte al godimento del bene da parte del pubblico.
- c) Promuovere la conoscenza, la conservazione e la diffusione del patrimonio storico, culturale, artistico e ambientale della Valle Brembana, con particolare riferimento all'Alta Valle Brembana e alla Valsecca di Roncobello, anche operando in collaborazione con gli enti locali, con le istituzioni culturali, con le associazioni turistiche, con le varie agenzie educative e ricreative pubbliche e private per la promozione di iniziative di carattere culturale inerenti la Valle Brembana.
- d) Raccogliere e ordinare documenti, riproduzioni, pubblicazioni e audiovisivi di interesse locale.
- e) Attuare il collegamento con le scuole del territorio per incentivare studi e ricerche in campo storico, geografico, etnografico, artistico.
- f) Offrire servizi di consulenza culturale, tecnica, amministrativa a chiunque ne farà richiesta in coerenza con gli scopi dell'Associazione.
- g) Promuovere conferenze, corsi, convegni e occasioni di dibattito e di confronto culturali su tutto il territorio rivolti a tutta la popolazione.
- h) Diffondere la cultura, cioè le conoscenze tramandate e apprese e le esperienze, come strumento di valorizzazione e promozione delle persone e della comunità, di coesione sociale, di solidarietà e di pace.
- i) Pubblicare o ripubblicare documenti e studi storici, artistici, geografici, etnografici.
- j) Pubblicare un bollettino periodico annuale dell'Associazione; tale bollettino sarà distribuito gratuitamente ai soci in regola con la quota sociale.



Mulino di Baresi durante la Festa di Primavera

5.7_L'Associazione e il Mulino Gervasoni

L'associazione ha molto a cuore lo sviluppo e il benessere del Mulino.

Tra le numerose attività che ruotano attorno al "Mulino di Baresi" un ruolo particolarmente importante rivestono quelle di carattere didattico, rivolte a gruppi di scolari e studenti che trovano nella visita alla struttura e nelle attività complementari (laboratori, spettacoli, ecc.) importanti occasioni di informazione e formazione su temi che vanno dalla storia alla cultura materiale, dalla tecnologia all'alimentazione.

Alla struttura vera e propria, il mulino, si sono affiancati più di recente altri spazi: la baita sottostante, recuperata in tutti i suoi spazi a fini di accoglienza e di spazio per laboratori e l'arena, ricavata nella zona a monte della baita stessa con la modellazione a gradoni semicircolari della zona in declivio, affacciata su una porzione in piano che funge da proscenio.

A questo proposito è stata proposta la sistemazione della baita che mentre prima ospitava in modo inadeguato tali materiali adesso è diventata un prezioso punto di appoggio per quanto riguarda la logistica delle visite al Mulino (reception) e le attività ad esse connessa (salette per la didattica), mentre è in previsione anche il recupero del locale che, nella stessa baita, ospitava il maglio, con il ripristino e il parziale riallestimento dello stesso.

Per lo stoccaggio degli arredi (sedie, tavoli), delle attrezzature (teli di proiezione, ecc..) e del materiale didattico da utilizzarsi in occasione delle peraltro sempre più frequenti occasioni di visita e valorizzazione del Mulino, una qualsiasi soluzione distante dal sito del Mulino comporterebbe oneri gravosi a carico di chi se ne dovrebbe occupare comunque a titolo volontario ed un inaccettabile impatto ambientale, per il moltiplicarsi delle necessità di trasporto con mezzi poco adatti alla delicata situazione del contesto.

Una soluzione ottimale sarebbe invece rappresentata da un nuovo spazio da realizzarsi ed allestirsi in loco, cioè nei pressi del Mulino stesso, ovviamente nella posizione e con le caratteristiche di miglior rispetto ambientale e paesaggistico possibile.

Per quanto riguarda l'area attualmente è sprovvista di una struttura di copertura, che fa sì che la stessa non sia, utilizzabile in caso di pioggia, ma nemmeno negli orari di maggior intensità dell'irraggiamento solare nella primavera inoltrata e in estate, limitandone considerevolmente in tal modo le potenzialità di fruizione. Tutto ciò, peraltro, in vista dell'evento rappresentato da Expo 2015, che, per le tematiche trattate, ha fatto sì che le prenotazioni per visite didattiche al Mulino nel periodo del suo svolgimento siano già molto numerose. Per questi motivi l'Associazione si è posta il problema di dotare di adeguata copertura la zona dell'arena, naturalmente con caratteristiche tali da potersi correttamente inserire nel pregiato e delicato contesto ambientale e paesaggistico del sito.

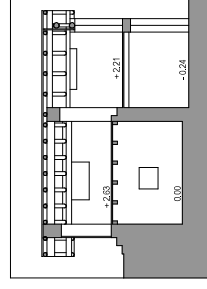
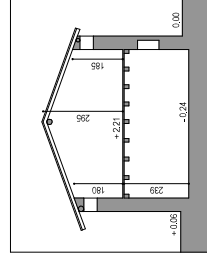
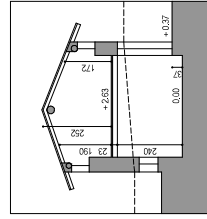
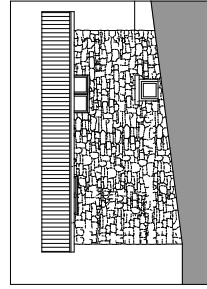
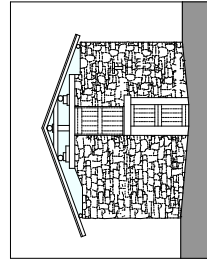
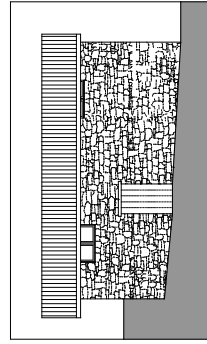
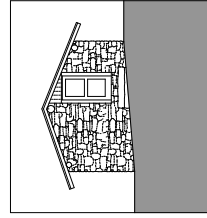
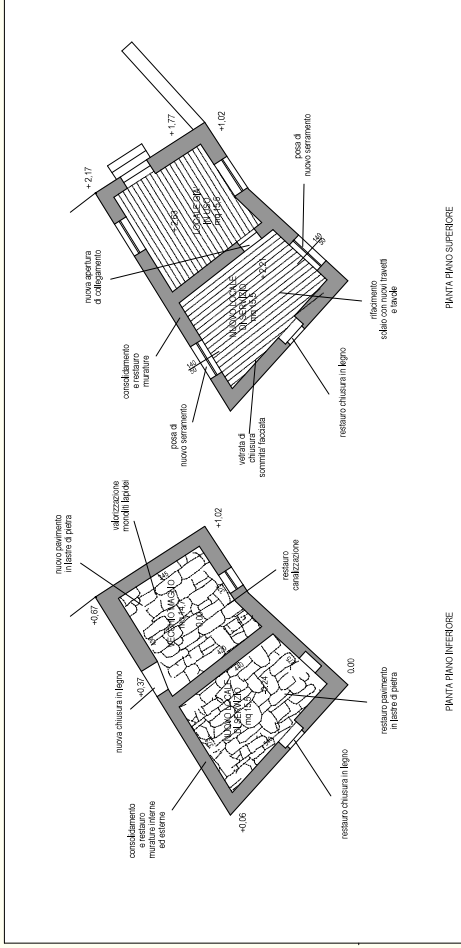
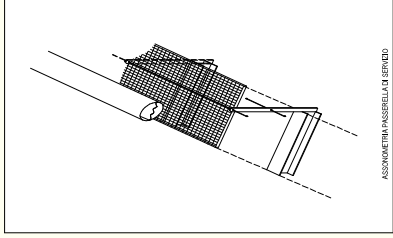
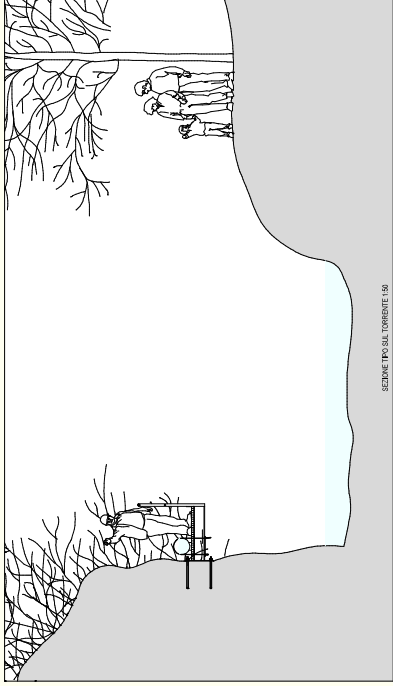
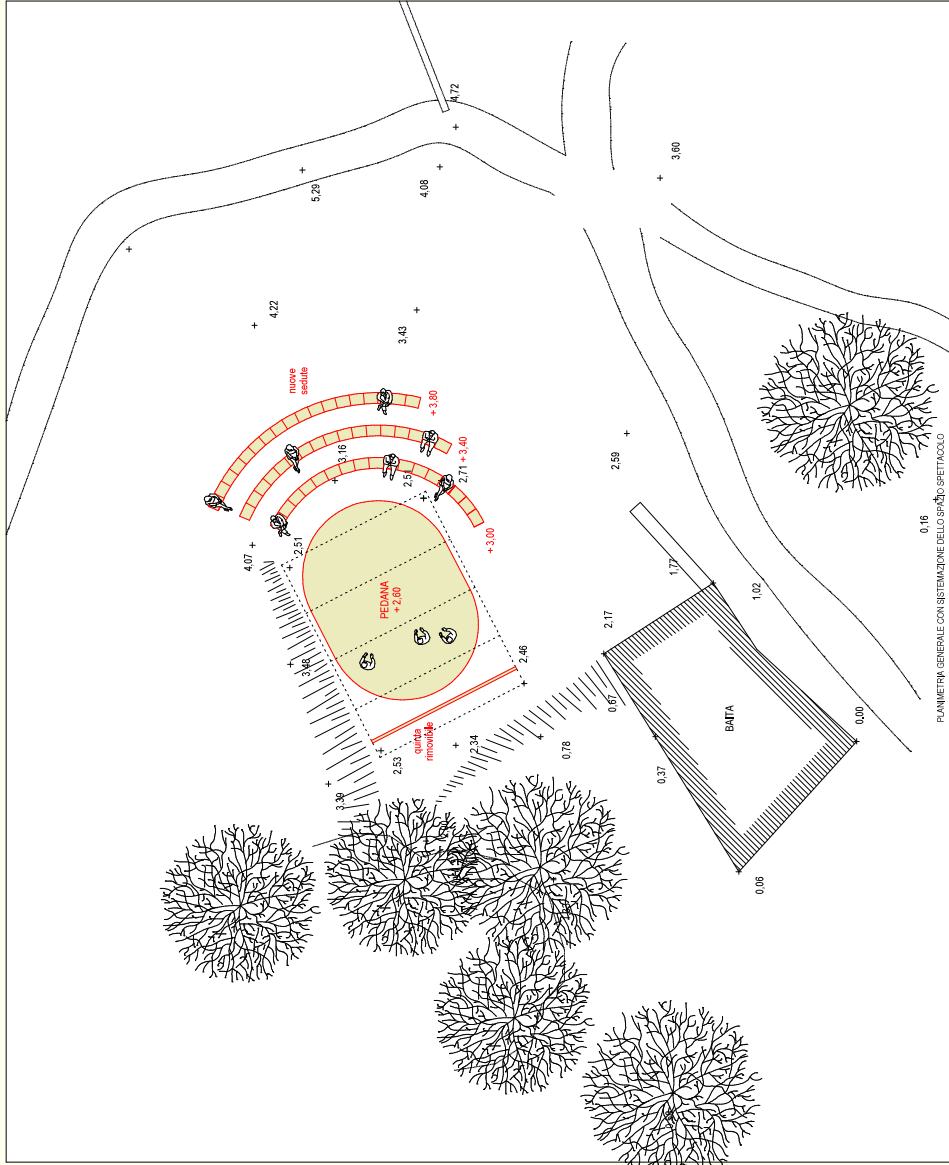
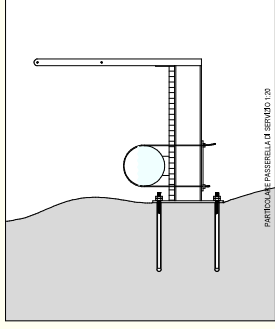
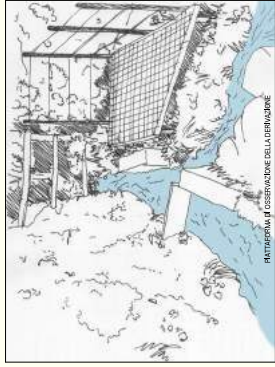
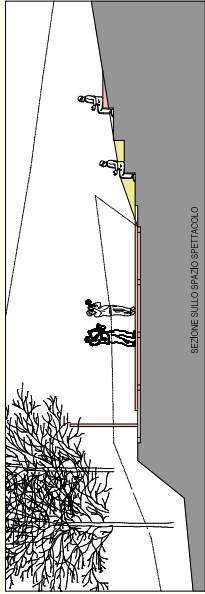
Nella scelta fra le possibili alternative, hanno scartato in partenza soluzioni costituite da strutture fisse o con caratteristiche, dimensionali e materiche, di impatto troppo elevato, orientandosi verso il progetto di una tensostruttura con struttura portante costituita da un traliccio a portale di carpenteria metallica, copertura in telo sintetico in tensione, con i quattro tiranti angolari ancorati ad altrettanti pali infissi nel terreno.

Naturalmente hanno dovuto verificare innanzitutto la compatibilità paesaggistica di tale progetto, che è stato pertanto sottoposto all'Amministrazione per la relativa autorizzazione, la quale, previo parere favorevole della Commissione ed esperito il passaggio di legge presso la competente Soprintendenza, è stata rilasciata in data 19 settembre u.s. con il n. 03/2014.

La realizzabilità dell'opera è tuttavia subordinata anche al rilascio del necessario provvedimento comunale; ciò presuppone una verifica di compatibilità urbanistica che attualmente appare problematica in quanto la struttura, ancorché di carattere reversibile e stagionale (verrebbe infatti montata in primavera e smontata a fine estate), per dimensioni e caratteristiche non appare comunque riconducibile alle strutture provvisorie, del tipo dei "gazebo", e in quanto tale non sarebbe contemplata tra le realizzazioni ammesse nell'area di pertinenza del Mulino.

Testo tratto in parte dalle istanze emanate dall'Associazione Maurizio Gervasoni Onlus nel Dicembre 2012 e 2014 all'Amministrazione del comune di Roncobello per l'approvazione di apposita variante al vigente PGT, finalizzata a consentire la realizzazione delle opere in questione, secondo il progetto già dotato della citata autorizzazione paesaggistica.

Di seguito tavola di progetto dell'arena e per la richiesta della tensostruttura.

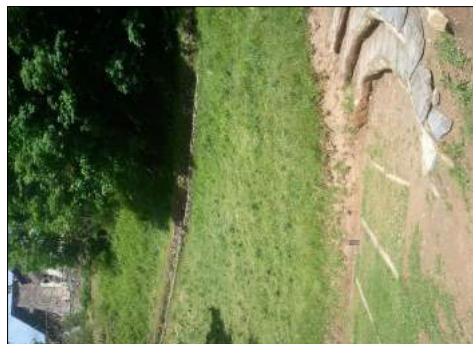




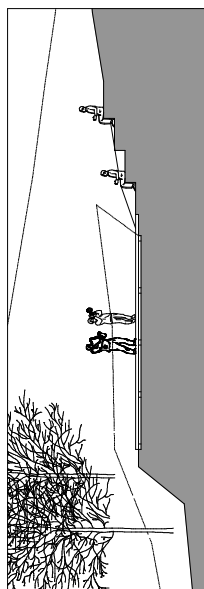
VISTA DEL MULINO DI BARES



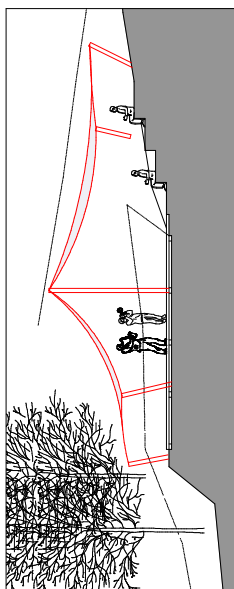
FOTONISERIMENTO DI PROGETTO



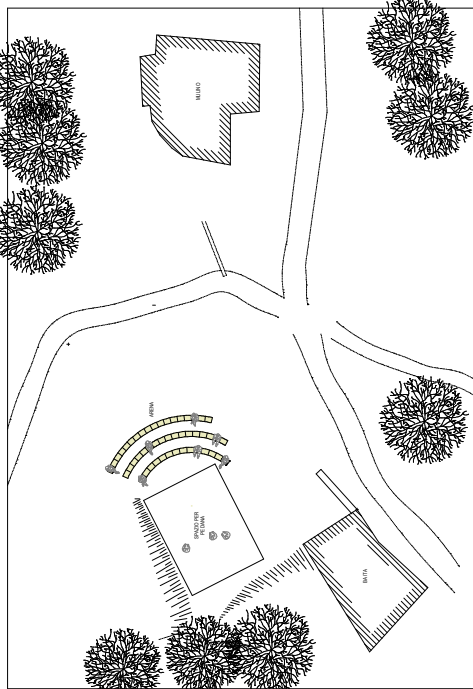
STUDIO D'INIZIO ZONA PEDANA E ARENA



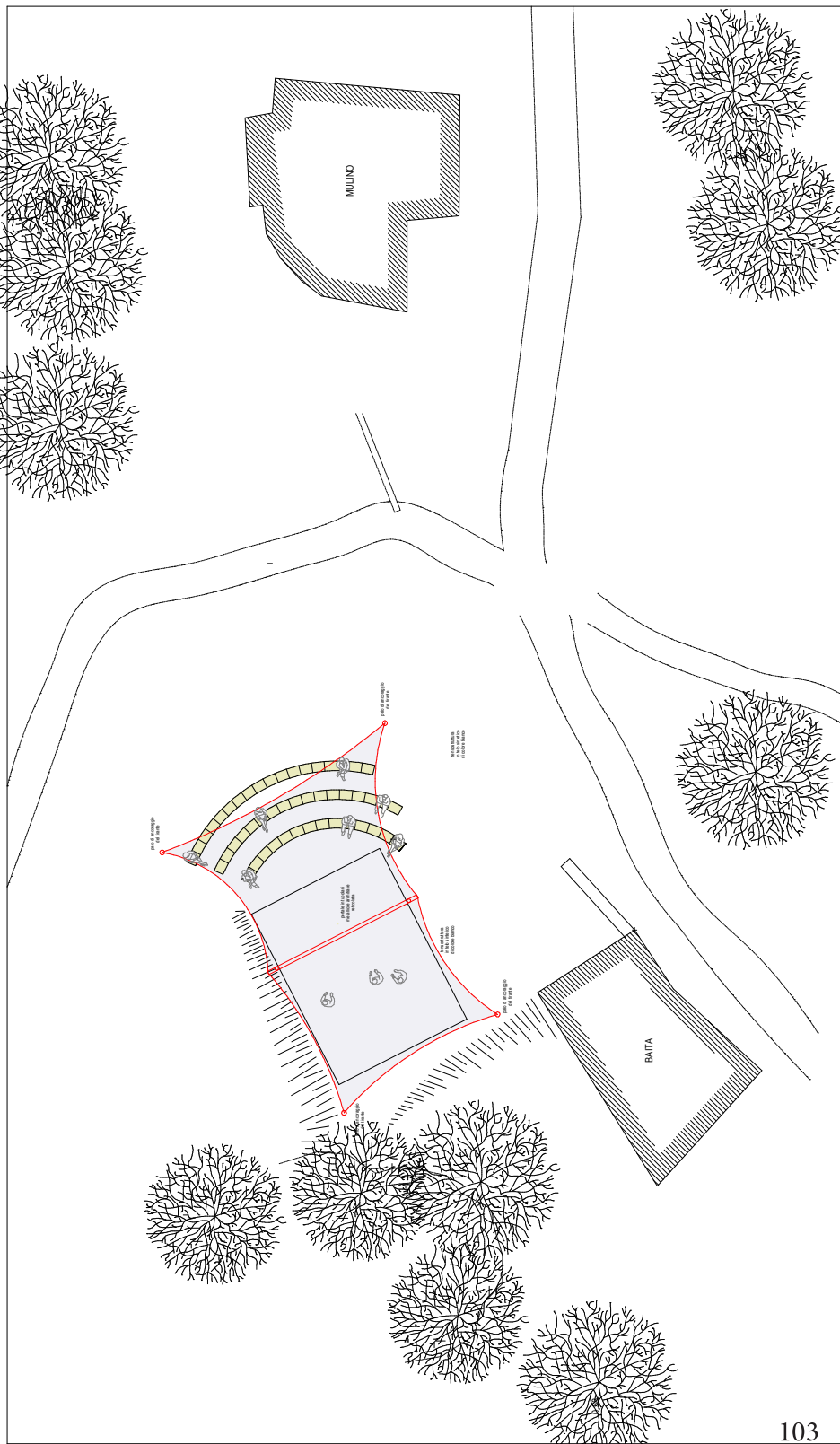
STATO DI FATTO - SEZIONE SULLO SPAZIO SPETTACOLO



PROGETTO - SEZIONE SULLO SPAZIO SPETTACOLO



STATO DI FATTO - PLANIMETRIA 1:200



PROGETTO - PLANIMETRIA 1:100

COMUNE DI RONCOBELLO
PROVINCIA DI BERGAMO

RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA
PER FORMAZIONE DI TENSOSTRUTTURA DI PROTEZIONE
DELLA ZONA ARENA DEL MULINO DI BARES

richiedente: Associazione Maurizio Gervasoni onlus



aridolargiametro 1:200

TAVOLA UNICA

SCALA 1:100 1:200

GIUGNO 2014

6. VALORIZZAZIONE TERRITORIALE





6.1_Da poche potenzialità...

L'area della Val Brembana ed in particolare del Comune di Roncobello a prima vista non sembra presentare grandi potenzialità poichè è racchiusa nelle montagne con pochi servizi limitrofi (ad esempio l'ospedale più vicino si trova a 20 km di distanza), ma analizzando meglio ciò che ha da offrire ci si rende conto che grazie alla passione degli abitanti per la propria terra è stato possibile dare vita a luoghi che sembravano ormai persi.

Questo è l'esempio del Mulino Gervasoni che, se non avesse avuto così tanti voti nella classifica per "I luoghi del cuore" del FAI, sarebbe ancora in decadenza e abbandonato.

Non solo il mulino di Baresi è ritornato a splendere, ma molti sono i Comuni e le attività che hanno preso vita grazie alla collaborazione di associazioni culturali che attirando l'attenzione dei giovani (ormai in numero sempre minore) permettono uno sviluppo dell'intera zona.

Sono attività di diverso genere tra cui la storia, l'arte e la coltura del mais che dal MEB 2015 (Mais Expo Bergamo), progetto nato quest'anno in previsione del Expo a Milano, permette a molte associazioni di effettuare ricerche e mettere in opera diverse iniziative riguardanti questa coltura.

6.2_...grandi iniziative

Dalla sua creazione ad oggi, l'Associazione si è mossa sempre verso un miglioramento e uno sviluppo della Valle organizzando, insieme ad altri partner, iniziative ed eventi che permettessero di far conoscere la cultura autoctona ma soprattutto di incentivare la rinascita dei comuni che, a causa della globalizzazione, sono ormai da tempo in via di spopolamento.

Inoltre è responsabile della manutenzione ordinaria del mulino e degli spazi circostanti con ripristino e funzionalità della canalizzazione.

Spesso gli eventi sono proprio in collaborazione con il FAI e vengono organizzate direttamente al Mulino, per il quale l'Associazione ha il compito di gestire le attività didattiche, le visite e gli accompagnamenti, o in spazi concessi dal Comune. La maggior parte di queste iniziative sono a ricorrenza annuale come per esempio Le giornate di Primavera del FAI che nel 2008 è coincisa con l'apertura del mulino (5-6 Aprile) e ha visto una discreta affluenza di visitatori interessati al recupero del Bene.

Inoltre annualmente si celebra la Festa di Primavera che nel 2007 ha goduto della collaborazione con l'Istituto Professionale di Stato per i Servizi Alberghieri e la Ristorazione (IPSSAR) di San Pellegrino Terme. La manifestazione si è dedicata al ricordo di mestieri, rumori, odori e sapori antichi. Sotto una regia attenta e meticolosa, si sono attivati i vari laboratori a cui si sono rivolti i molti visitatori.

Le attività con le classi, dalla fine di febbraio fino alla fine di aprile, avevano coinvolto l'Istituto, il FAI e l'Associazione. Il progetto si proponeva di offrire supporto ad un gruppo di studenti delle classi quarte, dell'indirizzo Turistico, nella predisposizione di una giornata evento "da protagonisti" rivolta ad un pubblico mirato di coetanei ed adulti, al Mulino di Baresi appunto. Era articolato in 3 fasi:

1. conoscenza del mulino e del territorio. Sperimentazione di un approccio attivo e cognitivo emozionale (fase di uscite);
2. studio e ricerca a scuola, in gruppo, anche col supporto di esperti. Trasferimento delle conoscenze ad un gruppo di studenti dell'indirizzo ristorazione perchè, a loro volta potessero progettare un pasto ambientato in montagna, tenendo conto delle risorse locali. Idee per la giornata evento (fase di lavoro scolastico);
3. collaborazione nella realizzazione dell'evento. Nonostante l'inclemenza del tempo e le conseguenti difficoltà logistiche, la festa si è svolta con successo di partecipazione, circa 200 persone, e buona riuscita delle attività preparate.

Sempre nel 2007 ha organizzato corsi di formazione per gli accompagnatori alle visite del Mulino per il quale è prevista una costituzione di un sistema basato sulla responsabilizzazione di gruppi organizzati per la gestione dell'apertura ordinaria (tutti i sabati da aprile a fine ottobre dalle 14 alle 18; nei mesi di luglio e agosto dalle 10 alle 18) grazie a contatti con le scuole, gestione e realizzazione delle visite scolastiche.

È stato il primo anno di esperienza con le classi, caratterizzato da tanto entusiasmo da parte degli accompagnatori che avevano appena concluso il corso di formazione e che hanno così potuto sperimentare sul campo quanto erano riusciti ad apprendere anche con soddisfazione personale.

Infatti dalle insegnanti e dai ragazzi in visita non sono mancate le gratificazioni e i ringraziamenti sia per gli aspetti organizzativi, quelli della sicurezza e per i contenuti didattici sviluppati con metodo partecipativo.

Il primo Agosto, nell'anniversario della sua scomparsa dedicano una giornata al ricordo di Maurizio.

In occasione di questa giornata nel 2008 dei professionisti e amanti della natura, hanno collegato due elettrodi e un amplificatore alle radici di un noce e alle sue foglie che sfiorate riescono ad aumentare la velocità di scorrimento della linfa tramutata poi in dolce armonia di suoni e ritmi ondulatori guidati dalla brezza che in quel momento. Hanno dimostrato che il movimento linfatico della pianta produce suoni, incredibili, bellissimi e molto rilassanti. Questa tecnica permette di udire ciò che normalmente non si percepisce, in particolare il movimento vitale di una pianta.

A cavallo tra Agosto e Settembre si svolge la Festa del Mulino. L'esperienza del corso di formazione per accompagnatori di scolaresche e quella maturata a contatto con i visitatori, hanno portato a scegliere una proposta complessiva in cui la festa veniva offerta come occasione di coinvolgimento delle persone, esperienza culturale ed emotiva più che ricreativa.

Come per la festa di Primavera, durante la festa del Mulino, il notevole impegno di volontari e soci ha permesso di allestire tre grandi tendostrutture in cui hanno organizzato più laboratori.

Durante la Festa del Mulino sono stati presenti 350 / 400 visitatori e 50 volontari tra soci e non soci, di cui molti giovani e nei mesi successivi hanno anche girato servizi TV andati in onda sui canali Odeon e Rai 3.

MULINO DI BARESI

I luoghi del Cuore

FESTA DEL MULINO

Sabato 25 e Domenica 26 agosto 2012

PROGRAMMA

Sabato 25 agosto

15.00 Apertura della festa ed inizio delle attività:

- **Supercaccia al tesoro a squadre**, per ragazzi dagli 8 ai 12 anni.
- **Gli gnomi Tristezza che diventano gli gnomi Sorriso**, favola animata dai nonni, per bambini dai 4 ai 7 anni e i loro genitori.
- **Visite guidate al Mulino e torchio del FAI.**

16.30 Merenda della nonna.

17.00 Premiazioni.

Domenica 26 agosto

10.00 Ripresa della festa con le seguenti attività:

- **Còrne speciali: dal Mulino al Còrnél (940 m) e alla Còrna del Co' (1080 m)**, escursione guidata per adulti.
- **Una pesca quasi... miracolosa**, laboratorio di conoscenza e preparazione dell'attrezzatura per la pesca, per ragazzi dagli 8 anni in su e papà, nonni...
- **Navi e piroscafi, barchette e pagaie, motoscafi e battelli,...**, laboratorio di cantiere navale, per tutti.
- **Gli gnomi burloni del Mulino**, caccia al tesoro per bambini fino a 7 anni e i loro genitori.
- **Visite guidate al Mulino e torchio del FAI.**

11.45 **Gare di abilità nella pesca e nella navigazione, lungo il torrente e il canale.**

12.30 **Pranzo.**

Le solite cose buone e... una montagna di polenta!
Sorpresa a contorno.

14.30 **Concerto di canti popolari col coro "Le voci del colle"** di Sotto il Monte (BG).
Nell'intervallo tra il primo e secondo tempo,
premiazione delle gare.

16.45 Chiusura della festa con la Santa Messa.

Arrivederci al 2013.

Parcheggio nei dintorni.

Consigliato per tutte le attività abbigliamento sportivo e scarpe di gomma chiuse, con suola scolpita.

Le prenotazioni per il pranzo devono pervenire alla segreteria aperta in loco entro le ore 11.30, oppure per telefono 339 6271662, nei giorni precedenti.

Per informazioni:

ASSOCIAZIONE MAURIZIO GERVASONI ONLUS

Via Oro, 19 - Baresi di Roncobello (BG)

Tel e fax 0345 84197 (segreteria telefonica) - Cell. 339 6271662

info@assmauriziogervasoni.it oppure vanna.locatelli@alice.it

www.assmauriziogervasoni.it

6.3_Cultura letteraria

Il 17 settembre 2011 presso la chiesa di SS. Pietro e Paolo l'associazione Maurizio Gervasoni ha promosso in collaborazione con la Scuola Campanaria di Roncobello una serata dedicata alla lettura di pagine salienti dell'opera capitale di Alessandro Manzoni, *I Promessi Sposi*.

Il progetto è pienamente riuscito, con un'ottima interazione tra le letture e le musiche della Scuola Campanaria di Roncobello. La serata si è aperta con la presentazione di Mariangela Gervasoni, responsabile delle iniziative del mulino di Bàresi, seguita da musiche introduttive a cura della Scuola Campanaria (Pastorale lombarda e Bergamasca).

Le letture tratte dal IV capitolo che narrano la conversione di Fra' Cristoforo sono state supportate dall'interpretazione di Noriko Habuki di *Pietà Signore* di Alessandro Stradella (1639-1682), brano drammatico per voce e organo obbligato incentrato sul tema della contrizione e del pentimento.

Alla drammaticità della conversione ha fatto seguito un passo del XIII capitolo incentrato sul tema della demagogia e del potere, argomento caro a Manzoni e pienamente sviluppato in occasione dell'assalto ai forni, interpretato con grande ironia. In pieno 1630, al brano celeberrimo dell'adelante Pedro si puedes ha fatto eco la Monferrina, danza coeva dal marcato andamento ironico ancora eseguita nel Carnevale di Bagolino e Ponte Caffaro, nell'alta Val Sabbia bresciana.

Al tema della peste, affrontato nel XXXIV capitolo con il tentato linciaggio perpetrato ai danni di Renzo Tramaolino e la commovente scena dell'infante defunta Cecilia, ha risposto un'interpretazione popolare del Ballo in Fa Diesis Minore di Angelo Branduardi da parte del Coro della Scuola Campanaria, a sottolineare la ricerca da parte dell'uomo d'ingannare l'ineluttabile morte, coinvolgendola in un ballo staccato liberatorio.

Le letture sono giunte al climax con il passo del riconoscimento di Don Rodrigo nel lazzaretto di Milano da parte di Renzo: un volto, quello di Don Rodrigo, sfigurato dalla peste, un panorama sul quale si staglia la prospettiva dell'abbandonarsi dell'uomo nelle mani di Dio. *Dolce sentire*, di Riz Ortolani, tratto dal celeberrimo film di Zeffirelli *Fratello sole sorella luna*, ha incorniciato la scena disegnando la ricerca dell'amore e dell'armonia universale.

La serata è stata chiusa dai ringraziamenti del parroco, il presidente dell'associazione di Bàresi Giovanna Locatelli e da Mariangela Gervasoni, che ha saputo anche in questa circostanza raccogliere le forze presenti sul territorio vallare per proporre una serata di ascolto e riflessione sul senso dell'esistenza dell'uomo attraverso uno dei lavori di maggiore respiro della letteratura lombarda e italiana.

Il 27-28 settembre l'Associazione è stata invitata alla Fiera di San Matteo a Branzi. All'interno di un ambiente con mucche, formaggi, convegni e concorsi, hanno organizzato un laboratorio antropologico - culturale. Hanno presentato un mulino in pietra ed un torchio abilmente e fedelmente riprodotti; hanno macinato granoturco e torchiato noci di fronte ad un pubblico incuriosito e stupito delle spiegazioni e della storia del Mulino recuperato dal Fai. Anche Bergamo TV ha trasmesso un servizio con interviste a soci presenti alla manifestazione.



Concerto ed esibizione strumenti musicali antichi
nella chiesa di Roncobello

6.4_Cultura storica

Tra le attività del 2010, oltre alle ricorrenze annuali, troviamo la mostra “Chiese della Valsecca”. E’ stata un’esposizione di quadri sulle chiese della Valsecca di Roncobello, di epoche e autori diversi, provenienti dalla raccolta parrocchiale e da privati e di immagini reperite nel territorio. Questa iniziativa nasce da degli studi effettuati l’anno precedente sui disegni della cappella-oratorio di San Rocco a seguito di un restauro. Dallo studio e dai disegni della cappella è nata l’idea di disegnare e poi di dipingere anche altri edifici religiosi della Valsecca. Da quell’idea, via via realizzata, è nata l’idea di allestire, in qualche spazio utilizzabile dall’associazione, una specie di mostra sulle chiese della Valsecca ma anche di allargare la mostra e di esporre opere di altri autori, realizzate per l’occasione o già realizzate da altri autori ispirate a quello stesso soggetto. Infatti una chiesa, isolata o inserita nel contesto di un paese di montagna, per la sua posizione, per la sua relazione con gli altri edifici, per certe sue particolari caratteristiche formali o estetiche, o per il suo semplice significato, religioso o non, è stata ed è spesso un soggetto che ispira pittori e chi di pittura si diletta soltanto.

E infine, è nata l’ipotesi di allargare ulteriormente la mostra non solo ad opere sulle chiese, ma anche a quelle, ovviamente di soggetto sacro e per lo più antiche, che, pur essendo nella disponibilità delle stesse chiese, non vi fossero già esposte ai fedeli ed ai visitatori.

Le chiese delle valli costituiscono un patrimonio storico e artistico relativamente eccezionale. Chi arriva da altrove, soprattutto se da altre tradizioni culturali, resta stupito per la loro quantità, la loro frequenza, la loro architettura, le loro diverse epoche, dal medioevo ad oggi, il loro apparato decorativo, i loro arredi, le opere d’arte che hanno raccolto e custodito.

Nella Valsecca, in 7 o 8 piccoli centri abitati sparsi lungo la strada si contano altrettanti edifici chiesastici costruiti, ampliati o ricostruiti nei secoli. E si contano una trentina tra edicole sacre o santelle affrescate (“tribüline” in bergamasco) ed affreschi sui muri esterni delle case, delle baite, e anche su quello del mulino. Le chiese della Valsecca presentano ancora oggi pitture di notevole valore artistico, che tutti possono facilmente ammirare: la chiesa di Bordogna, che è la più ricca di storia, presenta almeno tre tele del Ceresa; quella di Baresi e quella di Roncobello ne presenta una del Carpinoni, quattro attribuibili sempre al Ceresa, ed altre inserite in un apparato decorativo sontuoso. Ma nelle sacrestie, nelle canoniche, nelle stanze fuori mano, nei solai, ne conservano un certo numero di minor valore artistico, spesso di espressione popolare o addirittura naïve. L’obiettivo della mostra era quello di individuarle, di concentrarle e di farle conoscere a tutti, e cioè anche a chi è solito frequentare le parti delle chiese normalmente aperte ai fedeli o ai visitatori.

Questa mostra sulle chiese della Valsecca, pertanto, è eterogenea: per soggetto, sacro o di riferimento architettonico o paesaggistico; per epoca, antica o più o meno contemporanea; per stile, concezione, tecnica e qualità, che, in ogni caso, non ha pretesa di eccellenza sotto il profilo critico. Ma ha per denominatore comune il rapporto fra la Valle, i suoi abitanti, i suoi frequentatori e gli edifici religiosi che vi si trovano, e, nel suo complesso, si propone appunto come un affettuoso tributo ai luoghi e ai simboli più evidenti della nostra tradizione e della nostra spiritualità.



6.5_Coltura del mais

L'origine del mais bianco (leggenda del Guatemala)

Molti anni fa nacque nel villaggio di Pipiles, in una notte di luna piena, la figlia del signore di Pipiles. Aveva bellissimi occhi neri che le illuminavano volto e un sorriso radioso. Cresceva molto bella e tutti i principi dei villaggi vicini la chiedevano in sposa ma il padre non si decideva.

Alla fanciulla piaceva passeggiare nel bosco, ammirare le montagne, bagnarsi nel fiume quando il sole era alto nel cielo. Un giorno, mentre si trovava in riva al fiume, sentì una voce che proveniva dalle montagne che diceva: "Fanciulla, fiore amato dallo spirito del giorno, se mi vuoi conoscere segui le orme che troverai accanto alle rocce". La giovane, incuriosita, seguì le orme fino a quando, stanca, si mise a sedere. Subito, sentì di nuovo la voce che diceva: "Fanciulla, fiore amato dallo spirito del giorno, segui le orme fino a quando arriverai ad una grotta".

Si mise in cammino e trovò, seduto, un giovane bellissimo con, sulle spalle, una cappa tempestata di brillanti. Era il Signore di Murcialeger che le disse "Se rimarrai con me, avrai un figlio forte come una roccia e bello come questo bosco." La fanciulla rimase con il giovane. Dopo un po' di tempo nacque un bellissimo bambino dal sorriso radioso e dai denti candidi come quelli della mamma. Mentre questo avveniva nella foresta di Pipiles la gente soffriva la fame perchè un grosso animale aveva mangiato il cuore del mais che doveva servire per la semina.

Quando la giovane apprese della disgrazia si recò dal padre, il quale, ritenendola responsabile dell'accaduto le ordinò: "Vai e trova semi di mais affinché il nostro popolo cessi di soffrire la fame". La figlia partì. Camminò diversi giorni finché una notte, stanca del tanto cammino, si fermò su una roccia e si addormentò nella foresta.

Al suo risveglio si accorse di essere nella grotta del signor Murcielager, si mise a piangere e raccontò tutte le sue pene. L'uomo ascoltò poi le disse: "Non disperare, domani torna al villaggio, dì agli uomini di preparare i campi e al momento della semina togli i

tuoi denti e seminali". La fanciulla, per amore del suo popolo, fece quello che le era stato detto e tutti si misero al lavoro.

Il tempo passò e quando il mais cominciò a dare i suoi frutti, con meraviglia si accorsero che i grani della pannocchia erano bianchi e brillanti come i denti di una donna. Il mais bianco era il regalo fatto dagli dei alla gente di Pipiles in ricordo della giovane che seminò i suoi denti per salvare il suo popolo.

La creazione dei primi uomini, gli uomini di mais (leggenda dei Maya Quiché, tratta dal "Popol Vuh", massimo testo religioso)

In principio non esisteva nulla, solo un'immensa distesa di acqua.

Qui si incontrarono i due Creatori, Tepeu e Gucumatz, che decisero che era arrivato il momento di creare il mondo. Crearono vegetazione e animali, ma questi ultimi non li lodavano, quindi i Creatori decisero di ucciderli e di creare un nuovo essere più adatto. I primi tentativi furono vani: l'uomo di fango era molliccio, balbettava, non aveva intelligenza e non adorava i Creatori.

Al primo temporale divenne un essere informe; neanche i successivi uomini di legno adoravano i Creatori, così morirono tutti per colpa del diluvio scatenato da Tepeu e Gucumatz.

Rimase soltanto, lontano, un campo di mais, di cui gli dei si dimenticarono.

Grazie all'aiuto di un avvoltoio, i Creatori ebbero poi l'idea di creare degli uomini di mais. Il coyote, il gatto, il pappagallo portarono loro quattro pannocchie, da cui crearono quattro uomini.

I pennacchi formavano i capelli, con la parte interna fecero lo scheletro; alcuni chicchi costituirono gli occhi, altri chicchi erano ridotti in farina, per poi formare la carne. Li esposero al sole per far prendere loro il colore della pelle e i chicchi più grossi vennero usati per guardare più lontano.

I nuovi uomini adoravano il loro aspetto e la loro intelligenza, tanto da diventare superbi, così Tepeu e Gucumatz levarono loro la vista e tolsero un po' di intelligenza. Gli uomini ora erano tristi così gli dei crearono le donne, da cui nacquero molti figli che si divisero in tribù e popolarono il mondo.

Zea mays, cereale di provenienza americana, è arrivato in Nord Italia nella terza decade del Cinquecento. Notizie certe lo danno in produzione, in terra bergamasca, nel 1632 a Gandino. Da allora la sua fortuna ha conosciuto una crescita inarrestabile, il “melgot” si è diffuso ovunque assurgendo ad alimento simbolo, specialmente nella sua preparazione più conosciuta: la polenta.

Ha soppiantato, nelle valli e nelle campagne, i cereali “minori”: miglio, in primo luogo, orzo, sorgo, panico, segale, ingredienti principali delle ‘pultes’ medievali. In tutta la fascia insubrica il mais ha trovato un habitat preferenziale, perciò grazie alla relativa rusticità, alla buona resa, alla specificità del ciclo vegetativo (che permette di seminarne alcune varietà dopo la mietitura del frumento) e alla ottima serbevolezza è diventato un elemento fondamentale nell’alimentazione e, più ancora, nel patrimonio identitario rurale.

Le varietà padane si sono originate dai ceppi vitrei e dentati provenienti dai Carabi e dal Centro America; rostrato (rampì), scagliolo, agostano, nostrano dell’Isola, sono alcuni dei nomi più ricorrenti delle varietà incrociate o selezionate dall’uomo.

Oggi molte di queste specie sono introvabili perché i criteri meramente quantitativi, di un certo approccio alla moderna agricoltura, hanno ridotto il patrimonio di biodiversità presente nei campi e sulle nostre mense, poiché si sono privilegiate poche specie “forti” e, soprattutto, molto produttive. Per effetto di uniformità delle abitudini e dell’omologazione dei consumi possiamo scegliere sempre di meno, a dispetto delle peculiarità di territorio e tradizione. Ciò comporta evidentemente un’ enorme perdita a livello culturale e gastronomico. La nostra scommessa consiste nel tentare di dare un piccolo contributo perché coltivazioni, oggi ritenute residuali o di nicchia, ridiventino interessanti in virtù di una rinnovata richiesta.

Nella chiacchierata “Uomini di mais” se ne parlerà in modo non accademico ma per nulla banale.

Le sorprese approntate da mastri pasticceri, ingaggiati all’uopo, allieteranno un momento che vuol essere anzitutto conviviale.



Grandi piantagioni di mais a Baresi nel 1923

6.6_MEB 2015

Il MEB 2015 è un progetto per la realizzazione di una rete internazionale per la valorizzazione di Mais Expo Bergamo.

Il mais è un cereale con ampia biodiversità, variabilità genetica e potenzialità produttiva per usi zootecnici, e anche una pianta preziosa perché assicura la materia prima da impiegarsi per un'ampia molteplicità di prodotti alimentari e industriali, con possibilità di sviluppo nei progetti di "chimica verde" e come risorsa energetica rinnovabile (biocarburanti).

L'obiettivo del progetto "MEB 2015" in Regione Lombardia è quello di costruire un network tra enti locali e i Paesi partecipanti all'Esposizione universale del 2015 di Milano, interessati a promuovere e diffondere il mais come uno dei cereali simbolo e concreto del tema "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita" per tutti.

Proponenti e partecipanti La Provincia di Bergamo coordina il "MEB 2015" network nazionale e internazionale dedicato al mais, nella sua pluralità di usi, significati, economie e innovazioni nelle diverse comunità e Paesi del mondo.

I proponenti del progetto sono: il Consiglio per la Ricerca in Agricoltura (CRA), rappresentato da Unità di ricerca per la Maiscoltura di Bergamo (CRA- MAC), l'Osservatorio CORES dell'Università degli Studi di Bergamo, il Comune di Gandino, l'Associazione Comunità del Mais Spinato di Gandino, il Comune di Bergamo-Orto Botanico "Lorenzo Rota", Fondazione MIA – Congregazione della Misericordia Maggiore di Bergamo e MIA - Valle d'Astino, la Diocesi di Bergamo e CELIM.

Scientificità, attrattività e originalità sono le caratteristiche del progetto network "MEB 2015" in Regione Lombardia.

I suoi obiettivi sono:

1) Scienza e tecnologia per la sicurezza e la qualità alimentare;

- a) CRA-MAC a Bergamo, del Ministero delle Politiche Agricole, quale luogo di incontri tra i Paesi di Expo per scambio di culture, esperienze e tecnologie per il mais e per il miglioramento delle maiscolture;
- b) sostenere attività di ricerca e sperimentazione per sistemi di resistenza delle piante di mais e di prevenzione delle micotossine;
- c) favorire attività di recupero e la valorizzazione delle varietà tradizionali e antiche di mais, anche attraverso programmi di miglioramento genetico partecipato con i coltivatori;
- d) promuovere il dialogo tra i diversi Paesi per un utilizzo più consapevole del mais nell'alimentazione umana, per le finalità zootecniche e anche per le potenzialità energetiche.
- e) promuovere e incrementare la biodiversità del mais da attraverso la Banca del germoplasma del CRA-MAC con scambi di accessioni di mais tra i diversi Paesi del mondo.

2) Scienza e tecnologia per l'agricoltura e la biodiversità;

- a) Agricoltura e biodiversità al Monastero di Astino presso cui allestire un parco della biodiversità dell'Orto Botanico, e anche per incoraggiare la ripresa dell'agricoltura familiare e gli orti urbani.
- b) Mais Spinato di Gandino come fitta rete di competenze e istituzioni che si è creata attorno al recupero di questa antica varietà di mais di Gandino;
- c) Coltivazione con il metodo biointensivo per il territorio e per il pianeta, dall'idea alla pratica a Gandino come primo luogo del biointensivo in Italia;
- d) Il biointensivo nella formazione del futuro: tecniche agrarie, conservative e biologiche in programmi formativi e educativi ad hoc.

3) Innovazione della filiera alimentare;

- a) recupero e conservazione varietà autoctone di mais per uso alimentare, con elevato contenuto di sostanze con effetti salutistici, nutraceutici, di prevenzione patologie e intolleranze alimentari (celiachia).
- b) innovare la filiera alimentare del mais mediante la conoscenza e condivisione dei molteplici usi di questo cereale nei diversi Paesi del mondo.
- c) Indagine degli orientamenti di consumo e degli stili di vita dei cittadini e gli attori "finali" della filiera, ovvero i consumatori.

4) Educazione alimentare;

- a) promuovere l'educazione alimentare come il fattore fondamentale di progresso sociale, sviluppo sostenibile e condivisione di valori, nel rispetto degli usi e costumi alimentari di ogni Paese;
- b) Mais "sociale" e educativo con l'Orto Botanico di Bergamo per progetti di carattere didattico, divulgativo e formativo per le Scuole di ogni ordine e grado.
- c) Mais come laboratorio della diversità biologica, ecologica, paesaggistica, ambientale e alimentare, e attrattività dei territori, legata alle ricche specificità dei Paesi del mais.
- d) Indagine sugli stili di vita e di consumo delle giovani generazioni.

5) Alimentazione e stili di vita;

- a) Campagna di studio, ricerca e sensibilizzazione per più corretti stili di vita, sobri consumi alimentari e adeguate attività motorie, entro un'agricoltura più sostenibile;
- b) promuovere la consapevolezza della sovranità alimentare, dell'accessibilità e equità del cibo 4S: sano, sicuro, sufficiente e sostenibile per tutti;
- c) l'internazionalizzazione che passa dalla tavola: ricette, contaminazioni, percorsi gastronomici e culturali possono nascere dal mais come cibo d'incontro, confronto e integrazione tra popoli.

6) Cibo e cultura;

- a) il binomio "cibo e cultura" per promuovere e favorire reciprocità e complementarità tra le diverse civiltà del mais del pianeta;
- b) valorizzare la narrazione del mais come ponte tra culture, popoli e Paesi, anche per scoprire nuove geografie umane, innescare ibridazioni etniche e riscoprire i "tesori locali";
- c) approfondire i molteplici aspetti che coinvolgono l'archeologia, i costumi e le tradizioni millenarie sudamericane e africane che ruotano attorno alla coltura del mais;
- d) Il mais nella tradizione religiosa bergamasca: Bergamo terra di nascita di Papa Giovanni XXIII, il "Papa Buono" e contadino, simbolo di una orgogliosa identità agricola e condivisione fraterna;
- e) Mais e architettura rurale per riscoprire e recuperare siti archeologici tipici del mondo contadino cascine, baite e granai (Las Qollqa).

7) Cooperazione e Sviluppo nell'alimentazione.

- a) il mais rappresenta un alimento che unisce i continenti sudamericano, nordamericano, africano, asiatico, oceanico e europeo, un legame mondiale fra molti Paesi, uniti nella diversità.
- b) progetti di cooperazione e sviluppo nell'alimentazione per i Paesi in via di sviluppo, valorizzato il partenariato nazionale con Ministeri, CRA, Università e anche a livello sovranazionali FAO, ONU, Unesco, Unicef;
- c) Sovranità alimentare e decrescita sostenibile;
- d) Dall'Italia al mondo via dell'Expo per sinergie del mais e dialogare con le altre realtà del mondo.



6.7_Iniziative di sviluppo territoriale legate al mais

Considerando l'iniziativa intrapresa dall'Associazione Maurizio Gervasoni e dal comune di Cusio in relazione alla coltura del mais, la mia ricerca è volta allo sviluppo dell'intera area della Val Brembana.

E' stato scelto il mais perchè è un prodotto che è stato piantato sin dal XVII secolo nelle terre bergamasche e cresce in abbondanza con qualità diverse.

Oltre ad essere un progetto che permette di recuperare attività svolte nel Mulino Gervasoni è portatore di nuove proposte di lavoro che potrebbe aiutare ad incrementare la popolazione dei comuni.

Già nel 2008 l'Associazione Maurizio Gervasoni ha allestito un incontro dal titolo "Uomini di Mais" dove è stato possibile partecipare, oltre ad una visita guidata al mulino, anche ad una chiacchierata sull'importanza della reintroduzione delle antiche varietà di mais, accompagnata da degustazione di dolci a base di mais nella Sala Polivalente Comunale di Roncobello.

E' un'iniziativa condotta insieme a "La Valsecca s.r.l." e ha generato un incoraggiante movimento.

L'assistenza dell'Istituto per la Maiscoltura (CRA -MAC) di Bergamo e la buona volontà di qualche socio, hanno spinto una ventina di "baresài", soci e non, a prestare capacità e tempo ai lavori di preparazione, cura e raccolta, procurando circa 70 kg di granella, giusto il fabbisogno annuo che viene macinato al Mulino durante le visite. Particolarmente gratificanti gli incontri per "sfoià e sgranà" che in alcune serate hanno generato atmosfere e armonie d'altri tempi. L'impegno dedicato non è stato ben ripagato dalla pessima stagione, ma la partenza è molto positiva e si prevedono ottimi risultati per il futuro, in particolare per il progetto, già in fase di attuazione, che l'Associazione propone alle scuole e che coinvolgerà gli alunni in tutte le operazioni legate a questa coltivazione.

Nel 2009 il progetto del mais ha continuato il suo percorso innovandosi grazie al primo progetto "Il mais: dalla semina alla polenta" con documentazione scritta, iconografica, fotografica, cinematografica, accompagnamento scolaresche, attività in classe ed accolto da diversi insegnanti dell'Istituto Comprensivo di Valnegrà dando inizio ad lavoro che si è completato in due anni, sviluppando una varietà di approfondimenti e utilizzando linguaggi e metodologie diverse, attorno al tema del granoturco.

Nel giugno 2010 è stata preparata "una festa al mulino come conclusione di un viaggio tra le esperienze e i ricordi di ieri e i progetti per il futuro, attribuendo continuità e valore di senso al cibo, dal sapore antico, lavorato con fatica e sapienza contadina".

Con un programma ricco di attività – rappresentazioni, mostre, laboratori – i lavori sono stati proposti alle persone presenti, ai genitori degli alunni, ad esperti, alle autorità intervenute. Gli alunni della Scuola Secondaria hanno svolto soprattutto un lavoro di ricerca scientifica – "Una ricerca iniziata 7000 anni fa" sviluppando temi come "Origine e diffusione del mais", "Mais geneticamente modificato", "Il mais e il suo dio dai molti nomi" - ma hanno anche ricercato detti, proverbi, storie e hanno prodotto leggende e testi poetici.

Anche oggi il tema del mais è stato ripreso da altri comuni della zona limitrofa come il comune di Cusio e dicke insieme all'Unità di Ricerca per la Maiscoltura di Bergamo e Slow Food Valli Orobiche ha promosso un progetto per la riscoperta della coltivazione del Mais sul territorio dell'Alta Valle Brembana, in abbinamento alla valorizzazione dell'antico Mulino di Cusio.

Il progetto si chiama "Coltiviamo insieme il futuro" e coinvolge l'Unità di ricerca per la maiscoltura di Bergamo, Slow food Valli Orobiche, e vuole anche valorizzare i due antichi mulini ancora funzionanti in alta valle, a Cusio e Baresi, nei secoli scorsi utilizzati per macinare, oltre al mais, anche noci, orzo, riso. Con un indotto finale anche a livello gastronomico-turistico: coltivato il mais, sarebbe macinato in valle. Unito al Formai de mut, al Bitto, al Branzi e al burro, sempre dell'alta valle, nascerebbero prodotti totalmente a KM 0, valore aggiunto da sfruttare in ambito turistico.

Così come si sta facendo, in valle, per altri prodotti, a cui il mais si aggiunge: tralasciando quelli ormai diffusi un po' in tutti i paesi o quasi, ovvero formaggi, piccoli frutti, mele e altra frutta, il carnet dei prodotti agricoli di nicchia brembani si arricchisce ormai di anno in anno.

Lo zafferano, per esempio, partito in sordina pochi anni fa con la Comunità montana, ora, grazie anche a un progetto del vicariato dell'alta Val Brembana e dell'associazione «Gente di montagna», ha preso piede in diversi paesi. Molte sono tante le famiglie che hanno aderito al progetto cercando forme alternative di economia familiare complementare, così come lo sono quelle del latte d'asina. Tutte iniziative che hanno poi importanti risvolti sia da un punto di vista ambientale, sia da quello turistico: pensiamo al recupero di tanti territori, a come, per esempio, grazie alle coltivazioni di mele, si siano valorizzati prati abbandonati; e,

MULINO DI BARESI

ASSOCIAZIONE MAURIZIO GERVASONI ONLUS

Il mais: dalla semina alla polenta.

*Una festa al mulino
come conclusione di un viaggio
tra le esperienze e i ricordi
di ieri e i progetti per il futuro,
attribuendo continuità e valore
di senso al cibo, dal sapore
antico, lavorato con fatica
e sapienza contadina.
Mostra e laboratori condotti
dagli studenti dell'Istituto
Comprensivo "F. Gervasoni"
di Valnegrà che hanno studiato
il mais e i suoi usi.*

PROGRAMMA

- 9.00** Arrivo delle scolaresche ed allestimento degli spazi per le attività.
- 9.15** Presentazione delle scuole e del programma della giornata.
La leggenda del mais
scritta da Michela Abbruzzi
classe 2A Scuola
Secondaria di Valnegrà
- 9.45** Apertura della festa con le attività laboratoriali:
- **Una ricerca iniziata 7.000 anni fa:** visita guidata alla mostra sul mais a cura della classe 2A della Scuola Secondaria di Valnegrà
 - **Sgranare senza le macchine** a cura delle classi della Scuola Primaria di Cusio
 - **Sistemi antichi di molitura** a cura della Scuola Primaria di Lenna
 - **Quanta scienza in un materasso!** a cura delle classi della Scuola Primaria di Roncobello
 - **Finalmente la polenta!** a cura dei volontari del Gruppo Alpini di Roncobello e dei ragazzi della classe 2A della Scuola Secondaria di Valnegrà
 - **Visita guidata al Mulino** a cura dei volontari dell'Associazione Maurizio Gervasoni Onlus
 - **Signor mugnaio, facciamo il pane?** a cura della classe 1A della Scuola Primaria di Lenna
- 11.00** **Polenta e burattini.** Spettacolo teatrale realizzato dai bambini della Scuola Primaria di Lenna con la regia di Monica Gherardi.
Lecture introduttive a cura degli studenti della classe 2A della Scuola Secondaria di Valnegrà
- 12.00** **Con le gambe sotto il tavolo ad assaggiare polenta in quantità...**
- 13.00** **Saluti delle autorità.** A seguire **Le stagioni del mulino.**
Spettacolo teatrale realizzato dai bambini della Scuola primaria di Cusio con la regia di Enzo Bolla. Lecture conclusive a cura degli studenti della classe 2A della Scuola Secondaria di Valnegrà
- 14.30** **Chi cerca, forse trova.** Caccia al tesoro per bambini e ragazzi a cura dei volontari dell'Associazione Maurizio Gervasoni Onlus
Sulle tracce della storia. Breve escursione per gli adulti a cura dei volontari dell'Associazione Maurizio Gervasoni Onlus
- 15.45** **Merenda di un tempo**
- 16.00** **Premiazioni e ...arrivederci...** alla prossima fatica insieme!

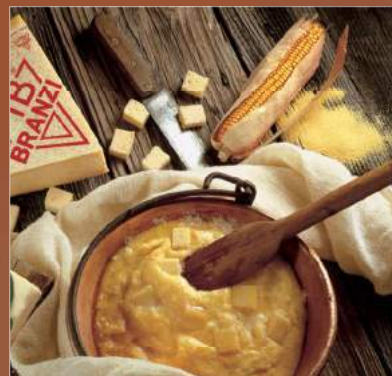


Foto Antonella Savi

Per informazioni:

Associazione Maurizio Gervasoni - Onlus
Via Oro, 19 - BARESI di Roncobello - Tel. e Fax 0345 84197
e-mail: giovanna.locatelli@tele2.it
www.assmauriziogervasoni.it

puntando sempre alla qualità altissima, questi prodotti siano comunque un elemento di attrattività turistica. Il progetto “Coltiviamo insieme il futuro” prevede:

- Uno studio e la conseguente sperimentazione relativamente a varietà tradizionali di mais più idonee alla coltivazione in Alta Val Brembana;
- Il coordinamento del gruppo di soggetti agricoltori e appassionati interessati a partecipare;
- L'organizzazione di un “campo sperimentale” con le varietà tradizionali individuate;
- La distribuzione delle sementi per l'avvio delle prove di coltivazione;
- Le azioni di supporto alla valorizzazione delle varie azioni;

Hanno ricercato il mais che per decenni, se non per secoli, anche in alta Valle Brembana, era stato coltivato. L'appello era stato lanciato durante l'autunno 2014, cercando qualcuno che avesse ancora pannocchie vecchie che potessero risalire alle antiche coltivazioni.

Dopo aver recuperato alcuni campioni, prima di coltivarlo nuovamente, hanno voluto ricercare una varietà locale di mais.

Il progetto di coltivazione si svilupperà grazie alla collaborazione con il Consiglio di ricerca in agricoltura (Cra) che ha individuato le sementi più idonee alla coltivazione in alta Valle Brembana, tenendo conto dell'altitudine e che il ciclo di maturazione dovrà essere più breve.

Attualmente si sono resi disponibili ad avviare la produzione sui loro terreni una quindicina di privati nei comuni di Cusio, Lenna, Moio de' Calvi, Mezzoldo e Branzi.

Sarebbe l'anno “zero”, quello sperimentale, per individuare la semente più adatta.

A Esine nella provincia di Brescia c'era già stato uno studio, condotto dall'Università della Montagna – Centro Interdipartimentale di Studi Applicati per la Gestione Sostenibile e la Difesa della Montagna (GE.S.DI. MONT.), sede di Edolo dell'Università degli Studi di Milano, per individuare e caratterizzare una varietà locale di mais coltivato tradizionalmente nel comune di Esine ma anche a Piancogno. Lo studio, iniziato tre anni fa, ha evidenziato peculiarità genetiche e fitochimiche molto interessanti e la documentazione storica raccolta ne riconduce la coltivazione, ancora praticata sebbene in modo residuale, ai territori dei comuni di Esine e Piancogno.

Venerdì 17 aprile 2015 è avvenuta l'audizione pubblica durante la quale è stata data lettura della procedura d'iscrizione alla sezione “Varietà da conservazione” del Registro Nazionale delle Varietà di Specie Agrarie e Ortive per il mais spinato nero di Esine.

L'iscrizione al registro delle varietà guarda all'agrobiodiversità come risorsa per i territori montani. Con l'iscrizione al registro, la Vallecamonica potrà aggiungere al paniere dei suoi prodotti unici il mais spinato nero di Esine e i diversi prodotti agroalimentari con esso ottenibili. Un bell'esempio di come da un serio studio scientifico e dalla fattiva e diretta collaborazione con i territori possano generarsi concreti risultati, dalle positive ricadute territoriali.

Conclusione

L'obiettivo della tesi è quello di mostrare le modalità e i valori che associazioni e fondazioni come il FAI adottano nel recupero e nella tutela di Beni nel nostro paese, al fine di ipotizzare un progetto che, avvalendosi degli stessi principi, cerca di dare sviluppo non solo ad un singolo manufatto ma possa estendere tali modalità di valorizzazione a scala territoriale.

Il FAI è una fondazione che da quarant'anni si prende cura del patrimonio artistico e paesaggistico italiano non solo tramite il restauro e la salvaguardia, ma soprattutto gli dà una nuova vita organizzando manifestazioni ed eventi che permettono ai visitatori di conoscere la storia e le bellezze che possono offrire.

A tale proposito nella mia ricerca ho tenuto conto di un aspetto importante: l'educazione.

Educazione intesa non solo come apprendimento di nozioni oggettive, ma come curiosità. Diffondere e promuovere queste iniziative sono infatti azioni mosse proprio dal desiderio di conoscere come è possibile migliorare, avere nuove possibilità e valorizzare territori (patrimoni) che il nostro paese rischia di perdere.

Ho preso in considerazione il progetto di recupero del FAI per il Mulino Gervasoni a Baresi che per secoli ha permesso la macinazione del mais e la spremitura delle noci per ottenere farina e olio.

L'area analizzata si presenta ricca di risorse naturali tra cui flora, fauna, acque e ghiacciai tipici della montagna alpina che rappresentano un fondamentale valore per l'ecosistema locale. Nonostante queste siano delle potenzialità, la montagna sta diventando uno spazio marginale coinvolto da un esodo inarrestabile.

La mia analisi ha individuato l'esistenza di diverse iniziative che permettono l'avvio della manutenzione ambientale, la riqualificazione dei sistemi di accessibilità, il miglioramento degli insediamenti e della protezione e tutela del patrimonio edilizio storico, ma soprattutto mi sono concentrata nelle possibilità di valorizzazione dei prodotti tipici e degli assetti naturali che permettano una fisionomia multifunzionale in agricoltura e delle fonti multiple di reddito. Ho studiato quindi le colture locali e dopo diverse ricerche ho scelto di approfondire la coltura del mais che nei terreni della provincia di Bergamo è stato coltivato sin dal XVII secolo ed è stata una pianta preziosa perché assicura la materia prima da impiegarsi per un'ampia molteplicità di prodotti alimentari e industriali, con possibilità di sviluppo nei progetti di "chimica verde" e come risorsa energetica rinnovabile (biocarburanti).

Come prima proposta ho analizzato il programma del MEB 2015 che realizza una rete internazionale per la valorizzazione del Mais a Bergamo costruendo un network tra enti locali e paesi partecipanti all'EXPO Milano 2015 interessati a promuovere e diffondere il mais come uno dei cereali simbolo e concreto del tema "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita" per tutti.

Successivamente mi sono appoggiata alle iniziative già in atto da alcuni comuni per la valorizzazione e lo sviluppo, oltre che del paese, dei mulini della zona, come il Comune di Cusio, Edine e di Roncobello.

Questo è un progetto che garantisce non solo il recupero di antiche tradizioni e colture, ma concede la possibilità di investire in attività grazie alle quali territori che stanno vivendo un forte spopolamento recuperino forza lavoro, commercio e possibilità di futuro.

BIBLIOGRAFIA

- Armiraglio F., Carandini A., *I luoghi del cuore : l'Italia scelta dagli italiani*, Milano, Rizzoli, 2014
- Bazzoni R., Magnifico M., *Guida del Fondo per l'Ambiente Italiano*, Milano, Skira editore, 1996
- Bazzoni R., Dell'Orso S., Magnifico M., *Il libro del FAI*, Milano, Skira editore, 1998
- Carminati, F., Pesenti G., *Una strada, una valle, una storia : quattro secoli di viabilità in Valle Brembana e dintorni*, Bergamo, Archivio storico San Lorenzo, 1988
- Gervasoni E., Gervasoni M. A., Savi A., Tironi E., Zonca I., *La Macina*, Numero 02, Marzo 2009
- Gervasoni E., Gervasoni M. A., Savi A., Tironi E., Zonca I., *La Macina*, Numero 04, Marzo 2011
- Gervasoni E., *Valsecca da conoscere. Itinerari escursionistici nella Valsecca di Roncobello*, Bergamo, LA VAL-SECCA s.r.l., 2007
- Ghisalberti G. (2015), *Dal parüch al vino e ora la Valle Brembana inizia a coltivare il mais*, L'eco di Bergamo, Valli Brembana e Imagna, pag. 39
- Gioia R., Pigozzi M., *Federico Zeri e la tutela del patrimonio culturale italiano*, Bologna, CLUEB, 2006
- Mencaroni Zoppetti M., *La Bergamo Moderna di Piacentini Mazzoni Begonzo*, Bergamo, Sestante edizioni, 2012
- Paolillo P.L., Tosi A., Pileri P., *Azioni per un rilancio della Valle Brembana in Bergamasca*, Milano, Selecta, 2002
- Treu M. C., Palazzo D., *Costruire il paesaggio*, Milano, McGraw-Hill Italia, 1994

SITOGRAFIA

- Associazione Maurizio Gervasoni, (informazioni varie), <http://www.assmauriziogervasoni.it>
- Comune di Roncobello, Mulino di Baresi, http://www.roncobello.com/mulinodi_baresi_31.html
- ERSAF, Rete Ecologica Regionale, <http://www.ersaf.lombardia.it/servizi>
- FAI, Rapporto Annuale 2013, <http://www.fondoambiente.it/Chi-siamo/Index.aspx?q=il-nostro-bilancio>
- Regione Lombardia, Pubblica audizione Mais spinato nero di Esine, http://www.agricoltura.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=News&cid=1213722816463&childpagename=DG_Agricoltura%2FDetail&pagename=DG_AGRWrapper (15 aprile 2015)
- Studio Angelini, Il torchio mulino di Baresi, http://www.studioangelini.it/I_miei_album/Pagine/Il_torchio_molino_di_Baresi_2.html#grid